Anno 99 - Numero 153

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

LA STAMPA

Mercoledì 30 Giugno 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La ripresa è lenta

Permane la minaccia dell'inflazione

E così, eccoci in possesso dei dati statistici sull'andamento della produzione industriale, per un terzo del 1965; di cifre che abbracciano inoltre già un mese e mezzo dall'entrata in vigore del superdecreto, per il rilancio della nostra economia. Come andiamo? Siamo sulla via di una sicura ripresa? Sono fugati i timori dell'inflazione?

Domande, che corrono sulla bocca di tutti. Possiamo tentare di rispondervi stendendo qualche calcolo. Valutando cioè le variazioni, in più o meno, degli indici di produzione per i vari rami di industria, in ciascuno degli ultimi tre «primi quadrimestri» di ciascun anno. Ciascuno, poi, posto a paragone con il precedente quadrimestre.

Per rendere più evidenti le nostre illazioni, non soltanto ci soffermeremo, al solito, su poche produzioni; ma le sceglieremo fra le più significative: materie prime per l'industria; beni di investimento; beni di consumo.

Inoltre, per agevolare il nostro lettore, aggiungeremo pochi ricordi. Il primo quadrimestre del '62 (che offre la base di riferimento per tutta la costruzione) è di relativa normalità. Ritrae lo sviluppo sereno degli anni Cinquanta, ormai tanto lontano.

Il primo quadrimestre del '63 è dominato dalle scelte elettorali, che causarono espansione monetaria, dando nuovo indirizzo alla vita politica del nostro paese. Il primo quadrimestre del '64 è angustiato da una inflazione ormai minacciosa: e per i prezzi e per i rapporti di scambio con l'estero, infine per gli investimenti. Gli ultimi quattro mesi, infine (quelli più recenti da commentare), sono bensì, secondo l'Isco, di ripresa lenta (dall'agosto 1964); ma essa segue alla stretta monetaria che dovette essere realizzata nel secondo semestre del '63 e nel primo semestre del '64. E da quelle vicende ancora non ci siamo riavuti.

* *

Allora, come si va? Diamo un'occhiata al nostro prospetto: esso non è del tutto deludente. Per esempio, le cifre attinenti il *primo trimestre* 1965 si chiudono con un — 2,6 % per l'indice Istat, considerato nel suo complesso. Trascorso il *primo quadrimestre*, sulla stessa base e nella stessa colonna, si ritrova un più confortante: — 2,1 %. L'analisi, tuttavia, palesa subito che il quadro è ancor ricco di contrasti.

Il primo gruppo di indici, quello che raggruppa le *materie prime per l'industria* è, tutto sommato, abbastanza confortante. Inferiore alla norma, purtroppo, l'incremento dell'energia elettrica; tuttavia resta solido ancoraggio la produzione di derivati del petrolio e quella dell'industria chimica.

Ma, per quanto riguarda le *industrie produttrici di beni di investimento* (che, del resto, per lo studio delle fluttuazioni economiche, restano le più significative) scarso conforto si può trarre dalle cifre qui raggruppate. La sola siderurgia è in costante progresso: ma principalmente per il basso ritmo produttivo dello scorso anno. Meccanica e mezzi di trasporto sono sempre a lavoro ridotto. E il cemento, esso pure — quanto a produzione — resta assai deludente. Risente della crisi edilizia: la quale, a sua volta, vede contrarre una parte della domanda, per molti fattori, anche politici.

Per esempio, chi si arrischia a investire i capitali in case, oggi che si discorre apertamente di nuove imposte sugli incrementi del valore dei beni immobiliari? E si ridesta il sospetto che gli incrementi «reali» non saranno separati, nell'attività di tassazione, dai molto meno favorevoli incrementi puramente «monetari»? Da ultimo, i *beni di consumo*. Abitualmente questi rami produttivi risentono assai poco delle fluttuazioni congiunturali. Questa volta, tuttavia, fa eccezione. Pursino gli alimentari (e in un sistema come l'italiano!) perdono terreno. In contrazione strutturale sono i tessili e il mobilio. E i primi meritano particolari riflessioni, del resto già a suo tempo esposte. Sorretti dalle esportazioni, si battono ancora validamente: tessili artificiali e calzature. Ma non bastano questi toni più chiari a mutare la visione sostanzialmente ancora oscura, dell'insieme.

* *

Taluno, a questo punto, si impazientisce. Argomenta che il «superdecreto» non ha dato gli effetti sperati. Giovanilmente sostiene l'opportunità di un nuovo rilancio, basato, non occorre dire, sull'emissione di carta moneta.

E' una tesi da vagliare. Soprattutto alla luce del persistente aumento dei prezzi, anche al minuto. Dell'aumento prossimo della scala mobile. Delle quotidiane pressioni per aumenti salariali, specie nel settore pubblico. Infine, alla luce delle più recenti cifre, riguardanti il rapido aumento dei debiti del Tesoro, in questi mesi sfortunati. Non da ultimo: alla luce degli oneri necessari, per acquisire (persino in tutta Europa!) nuovo capitale monetario: e per emissioni di tutto riposo, perché garantite dallo Stato.

Se, per ora, ci accontentassimo di provvedimenti meno drastici, frenando le impazienze? Bene inteso, il superdecreto dovrebbe continuare a operare. Ma se in più, tutti insieme, ci sforzassimo di non alimentare l'opinione che l'economia italiana si trovi di fronte a modificazioni palingenetiche? Molti, ad esempio (a torto) hanno in uggia la parola «programmazione». In essi, quel vocabolo, genera negativi «riflessi di Pavlov». Ebbene, sforziamoci di agire; cioè di mettere a punto una riorganizzazione del settore pubblico, limitando gli sbandieramenti.

E che bisogno c'è poi, alla fin fine — dato che la riforma richiederà mesi e anni — di continuare a discorrere delle innovazioni per il sistema tributario? La politica ha le sue esigenze: sta bene. Ma perché l'uomo politico non dovrebbe ricordare che, dopo la prima guerra mondiale, in un suo limpido testo, lo stesso Pigou descrisse, da par suo, un «tax announcement effect»; quanto a dire un «effetto» conseguenziale, derivante soltanto dall'annuncio anche lontano di nuovi provvedimenti, nel campo delle imposte?

Insomma, per chiarire il nostro pensiero: le cose si possono non dire e non fare. Oppure, si possono dire e non fare. Da ultimo, si possono fare e non dire. I nostri politici, per quanto ci sembra, hanno il torto di dimenticare troppo spesso quest'ultima possibilità.

Ferdinando di Fenizio

Le variazioni degli indici industriali in percentuale sui periodi precedenti

RAMI DI INDUSTRIA	Gennaio-aprile 1963/1962	1964/1963	1965/1964
MATERIE INDUSTRIALI			
Energia elettrica	+ 8,4	+ 9,8	+ 5,4
Deriv. petrolio e carbone	+ 12,8	+ 21	+ 17,7
Chimica	+ 5,4	+ 9,1	+ 7,9
Estrattive	— 4,7	+ 6,6	+ 2,1
Legno	— 1,3	—	— 1,7
BENI DI INVESTIMENTO			
Siderurgia	+ 6,6	— 3,9	+ 22,7
Meccanica	+ 5	— 2,1	— 14,2
Mezzi di trasporto	+ 13,7	+ 10,5	— 18,6
Cemento	+ 1,3	+ 20,4	— 14,4
BENI DI CONSUMO			
Alimentari	+ 0,9	+ 0,4	— 4,5
Tessili	+ 6,5	+ 1	— 20,3
Tessili artificiali	+ 11,6	+ 25,1	— 2,2
Calzature	+ 6,2	+ 1,5	— 3,8
Mobilio	— 0,5	+ 15	— 18,1
TOTALE	+ 7,1	+ 6,8	— 2,1

Con la folla per le strade della capitale

Nessuno in Algeria osa dire cosa pensa del colpo di Stato

Il «putsch» dei militari è caduto nel timore e nell'indifferenza generali - Mentre nei giorni scorsi alcune centinaia di studenti fedeli a Ben Bella sfidavano la polizia e le truppe, la gente rimaneva assente: guardava le manifestazioni senza pronunciare parola - Anche i nemici del capo deposto tacciono: bisogna conoscerli a fondo perché esprimano la loro gioia - Nella Casbah, le masse arabe rimangono immobili, guardano nel vuoto, non rispondono - L'unica traccia dei drammatici avvenimenti passati è un violento sentimento anti-egiziano che trapela da tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 29 giugno.

In questi giorni mi è capitato più volte di parlare con algerini favorevoli al regime di Ben Bella. «Avete visto le manifestazioni di protesta? — *mi chiedevano.* — Non erano commoventi? Il nostro paese, credeteci, è tutto per Ben Bella».

Sì, ho visto le manifestazioni di protesta e talora quei gruppi di studenti che inneggiavano a piena voce al leader destituito senza lasciarsi intimorire da uno schieramento di forze che, volendo, avrebbe potuto agevolmente schiacciarli, avevano una baldanza quarantottesca davvero commovente. Ma da qui a dire che tutta l'Algeria è per Ben Bella il passo mi sembra lungo. Se lo è, bisogna dedurne che si tratta di un entusiasmo ben tiepido. Quello che più mi è rimasto impresso fra i tumulti e le bagarres dei giorni scorsi, quello che non riesco a cancellare dalla mente è l'indifferenza, per lo meno apparente, della folla che assisteva alle manifestazioni. Gli studenti gridavano e cantavano, la polizia e l'esercito si lanciavano in carosello contro di loro, le sirene ululavano, gli idranti innaffiavano; e la folla stava a guardare. Non uno che, prendendo la parte degli studenti, gridasse: «Bene, bravi, avete ragione!». *Non uno, d'altra parte, che si scagliasse contro di loro gridando che se ne stessero a casa, si levassero dai piedi, non agitassero le acque. La folla si limitava ad assistere, senza una parola.*

Sempre in questi giorni mi è capitato di parlare con algerini contrari a Ben Bella. «Avete sentito il sospiro di sollievo che ha tirato Algeri per la caduta del dittatore? — *mi hanno chiesto* —. Avete notato l'aria nuova che si respira dal 19 giugno in poi?». *Non ero qui prima del 19 giugno e quindi non posso fare paragoni; ma ero qui domenica 20, il primo giorno dopo la destituzione di Ben Bella, e posso quindi affermare per esperienza diretta che di esplosioni di gioia ad Algeri non ce ne sono state. Sia perché Ben Bella era al potere soltanto da tre anni, sia perché la sua dittatura, pesantissima per i politici e gli intellettuali che non la pensavano come lui, risultava forse tollerabile o addirittura gradita alle masse popolari che riponevano in essa speranze miracolistiche; sarà per qualche altra ragione, sta di fatto che ad Algeri non c'è stata neppure la più piccola ombra di quelle irrefrenabili esplosioni di gioia che da noi nel 1943 salutarono la caduta del fascismo. Gli intellettuali, i politici, i commercianti, i tradizionalisti che probabilmente si sono rallegrati per la caduta del tiranno, la loro gioia l'hanno espressa tanto sommessamente che nessuno, per lo meno qui ad Algeri, se ne è accorto. Per scoprirla bisognava interrogarli, entrare in confidenza, parlare a lungo insieme.*

Stamattina, nel tentativo di sondare gli umori più segreti della città, sono salito nella Casbah, arrampicandomi per i suoi stretti e tortuosi carrugi.

Ai miei tentativi di sondaggio, i venditori di corone di ciclamino, gli artigiani seduti davanti alle piccole botteghe, i vecchi appoggiati alle mura bianche delle moschee, non hanno risposto. Qualcuno si è stretto nelle spalle, qualche altro ha allargato le braccia come a dire che lui di queste cose non ne sapeva nulla; ma la maggior parte è rimasta immobile, guardando lontano come se avessi rivolto loro la domanda in una lingua incomprensibile.

L'unica traccia visibilissima lasciata dai sommovimenti dei giorni scorsi e soprattutto dalla mancata effettuazione della conferenza afro-asiatica, è un diffuso, violento sentimento anti-egiziano. Stranezza della politica. Il colpo del 19 giugno ha avuto senza dubbio un colore anticomunista, antimarxista, e ha trovato il suo maggiore sostenitore nella Cina popolare, la quale, infischiandosene di ogni ideologia e guardando soltanto ai suoi fini di grande potenza, ha dato tutto il suo appoggio al nuovo governo.

Nello stesso tempo Boumedienne intendeva e intende instaurare un regime che, allontanandosi dal marxismo, dia maggiore importanza ai valori della tradizione islamica, un regime insomma che si avvicini — di poco o di molto è troppo presto per dirlo — a quello egiziano di Nasser. Bene, questo «avvicinamento» come primissima conseguenza ha provocato una vera e propria ondata di risentimento antiegiziano in tutta l'Algeria. Già latente prima, questa rivalità è divampata quando si è diffusa la notizia che uno dei maggiori giornali egiziani, viste le difficoltà esistenti ad Algeri, aveva proposto di trasferire la conferenza afro-asiatica al Cairo. Non l'avesse mai scritto! Gli algerini l'hanno considerato come un'offesa personale, come un nuovo tentativo di sopraffazione da parte di quell'Egitto che, secondo loro, vuole essere l'incontrastato dominatore del mondo arabo.

Un'ondata nazionalista ha acceso tutto il paese, avvicinandolo più che mai alla Tunisia, al Marocco e alla Libia, dai quali è diviso da mille divergenze, ma con i quali è sempre disposto a unirsi — il Grande Magreb — quando si tratta di fare fronte comune contro lo strapotere di Nasser. Per Boumedienne questa ondata antiegiziana può costituire anche una provvidenziale valvola di sfogo. Ma simili sfoghi sono sempre pericolosi.

Gaetano Tumiati

Vedere a pag. 14 un servizio da Parigi sulle trattative franco-algerine per il petrolio del Sahara

I trasportatori inglesi accettano di non aumentare le tariffe

La «Commissione per il controllo dei prezzi» li aveva invitati a rinunciare ad un rincaro del 5 per cento

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 giugno.

Il governo laburista ha ottenuto stasera un incoraggiante successo nella sua difficile battaglia per l'attuazione di una «politica dei redditi, dei prezzi e della produttività». Ieri, la nuova «Commissione nazionale per i prezzi e i redditi» aveva invitato la potente Associazione degli autotrasportatori a ritirare la sua richiesta per un aumento nelle tariffe del 5 per cento. Subito l'«associazione» rispondeva con un secco rifiuto. Ma, oggi, dopo un incontro col ministro per gli Affari economici George Brown, i dirigenti dell'«associazione», allarmati dalla severa reazione del pubblico, della stampa e dell'industria, hanno cambiato atteggiamento, ed hanno annunciato che «*raccomanderanno*» agli autotrasportatori «*di non accrescere le tariffe*», tranne in quei casi dove un aumento «*è assolutamente necessario*».

Le speranze riposte nella «Commissione nazionale per i prezzi e i redditi» non sembrano dunque essersi dimostrate vane. Questo strumento può funzionare, può dare decisivo contributo alla lotta per arrestare la spinta inflazionistica e attuare un'ordinata espansione economica.

Era questa la prima prova della «Commissione», varata poco più di un mese fa. Il piccolo gruppetto di esperti, sotto la direzione dell'ex ministro conservatore Aubrey-Jones, deve ora esaminare altri importanti «casi»: fra essi, il rialzo nel prezzo del pane, dei detersivi e dell'elettricità. Quest'ultimo aumento è ben dell'11 per cento.

La «Commissione nazionale per i prezzi e i redditi» (National Board for prices and incomes) è una specie di tribunale, cui il governo affida il compito di pronunciarsi su variazioni, apparentemente ingiustificate, nei prezzi e nelle remunerazioni. Le sue «relazioni» conclusive, o sentenze, non sono vincolanti: possono essere respinte dalle parti interessate senza conseguenze legali. Ma il governo fa assegnamento sul «peso psicologico» di tali deliberazioni e gli eventi delle ultime quarantott'ore gli hanno dato ragione. Nessuna categoria economica vuole trovarsi esposta all'accusa di voler «sabotare» l'economia nazionale.

m. ci.

Quest'anno si cerca di garantire un po' di serenità ai turisti in Italia

Decisa azione disposta dal ministero dell'Interno - Lotta contro i rumori, ai "pappagalli" e controllo severo dei prezzi

Belle ragazze sorridono al mare: è tempo di vacanza e di svago. La serenità di ognuno è affidata alla buona educazione di tutti; per questo, governo ed enti del turismo rivolgono appelli contro i rumori e contro gli eccessi dei «pappagalli» di spiaggia: in ogni cosa sono necessari il garbo e la misura (Foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 giugno.

La sicurezza e la tranquillità dei turisti debbono essere decisamente tutelate insieme alla pubblica quiete e alla moralità. Una decisa azione in questo senso è stata disposta dal Ministero dell'Interno per eliminare del tutto quegli inconvenienti e quelle molestie che potrebbero frustrare gli sforzi che vengono compiuti nell'interesse dell'economia del paese.

Una assidua vigilanza dovrà essere svolta ai fini preventivi sui treni e sui mezzi di trasporto urbani ed extraurbani, nonché nei luoghi di particolare attrattiva per i turisti, nelle spiagge, nei parcheggi di auto, nelle stazioni ferroviarie e delle autocorriere, nei pressi dei complessi alberghieri e dei «campings». Agli eventuali danneggiati dovrà essere fornita ogni possibile assistenza.

Fra le misure intese a tutelare la moralità e la «pubblica decenza», alcune riguardano il fenomeno del «pappagallismo» nel senso di una adeguata sorveglianza nelle vie principali delle città, nei pressi dei *camping* e nelle zone maggiormente frequentate dai turisti per impedire molestie in danno di straniere e villeggianti. Tempestivi interventi, altresì, dovranno essere compiuti per curare la moralità sulle spiagge e per evitare «manifestazioni» che trascendano i limiti della decenza».

Una efficace opera di prevenzione e di repressione dovrà essere attuata, al fine di garantire la pubblica quiete, nei riguardi della circolazione stradale e dell'uso di strumenti sonori presso i pubblici esercizi. La vigilanza, si precisa, dovrà consentire di colpire le rumorosità eccessive derivanti dall'abuso di segnali acustici e dal modo stesso di guida dei veicoli, nonché dai rumori molesti dovuti alla navigazione dei motoscafi e di altri natanti a motore in specchi d'acqua siti nei pressi dei luoghi abitati. Dovrà essere anche limitato l'uso degli altoparlanti e disciplinato quello dei *juke box* e dei *cine box* che, in nessun caso, potranno essere collocati fuori degli esercizi.

Nello stesso tempo, gli organi di polizia sono stati invitati alla più intensa e rigorosa vigilanza dei pubblici esercizi per la tutela della «fede pubblica» e per il rispetto dei prezzi fissati. E' richiamato l'obbligo dell'esposizione e dell'effettiva applicazione delle tariffe e — per quanto concerne gli alberghi, le pensioni e le locande — dell'apposizione in ogni camera dei cartellini indicanti il prezzo giornaliero comprensivo di tutte le prestazioni abituali e del prezzo di pensione. Ed ancora dovrà essere controllata l'attività dei venditori ambulanti, portabagagli, facchini, accompagnatori d'albergo ecc. Particolari indicazioni sono state date per assicurare il massimo snellimento delle operazioni di controllo dei passaporti ai valichi di frontiera.

g. f.

Dopo le dimissioni di Kader

I giornali ungheresi assicurano la continuità della linea «liberale»

Budapest, 29 giugno.

Il giornale della sera di Budapest, *Esti Hirlap*, scrive oggi che il regime comunista ungherese continuerà a seguire la linea liberalizzatrice avviata dal primo ministro dimissionario Janos Kadar. Il giornale, in quello che è il primo commento ungherese all'annuncio delle dimissioni di Kadar diffuso ieri a Budapest, assicura ai lettori che il rimpasto comporta «*sostituzioni di persone ma non mutamenti politici*».

«*Lo stesso Kadar* — scrive il quotidiano — *ha proposto i cambiamenti. In passato, quando vi erano tanti sfortunati zig-zag in politica, le notizie di sostituzioni di persone provocavano spesso inquietudini che erano comprensibili date le circostanze. Stavolta, però, l'opinione pubblica può rimanere tranquilla. Il motivo del rimpasto è la possibilità di meglio attuare una giusta politica. Noi vogliamo procedere lungo la stessa strada, ma più rapidamente e più efficientemente*».

«*La linea Kadar* — afferma il giornale — *comporta l'abbattimento del culto della personalità, la leadership collettiva e la pratica democratica, tutte cose che restano punti fermi per il partito e per il governo anche oggi*». (Ass. Press)

Domani incominciano le prove per 155 mila studenti

Esami di maturità, non di memoria

Domani incominciano gli esami di abilitazione e di maturità: 155 mila giovani affrontano la loro prova più impegnativa che conclude un ciclo scolastico di cinque anni di elementari e di otto di medie, e deve dichiararli idonei ad esercitare una professione o proseguire nelle facoltà universitarie. Sono chiamati a dimostrare il grado di cultura generale raggiunto. E' il solo vero esame di cultura generale di tutta la vita, perché comprenda un insieme di materie che vorrebbero riassumere tutto lo scibile, ed il giudizio è collegiale. All'università gli esami sono di specializzazione.

Ai giovani si richiede uno sforzo durissimo nel momento meno adatto: hanno appena terminato l'anno scolastico, sono stremati dal ripasso, la calura li abbatte. Tra gli scritti e gli orali saranno occupati per tutto luglio.

Con i 155 mila studenti sono impegnate altrettante famiglie. In ogni casa c'è agitazione. Padre e madre vorrebbero creare un ambiente sereno, distensivo, sollevare i figli dall'ansia, aiutarli, ma non sempre riescono a dissimulare l'intimo affanno. Dall'esito dipende l'avvenire del figlio. In quelle case dove lo studio è un sacrificio finanziario è in gioco tutta una situazione familiare.

Molti pensano che gli esami, così come si svolgono da noi, non offrano una sufficiente garanzia di valutazione. E' vero che nulla è perfetto, ma buona parte dell'incertezza può essere annullata se i professori svolgono bene il loro difficile compito. Si ricordino che hanno dinanzi un giovane con i nervi tesi, angosciato per la preoccupazione di non fallire. Occorre saper infondergli fiducia, guidarlo al colloquio, stabilire un rapporto di confidenza. Il professore non giudichi nel candidato il collega di classe che ha insegnato male o in modo diverso dal suo. Grave ingiustizia fare scontare allo studente le colpe, vere o presunte, dei suoi insegnanti. Non ci sono due metodi identici di fare scuola, ricorda il ministero nelle sue raccomandazioni. E nessun professore può essere sicuro che il suo sia il migliore, o l'unico possibile. I commissari siano modesti, comprensivi, prudenti e (lo diciamo non amarezza, ma giustificati dalla esperienza degli ultimi anni) sentano l'onesta preoccupazione di essere ben preparati nella materia.

Dal giovane si richieda una prova di capacità e questa prova vada oltre il nozionismo mnemonico, la soluzione di un problema, la traduzione di un brano o una reazione chimica. Sono esami che debbono promuovere alla vita. Gli anni di scuola superati per arrivare all'abilitazione e alla maturità, testimoniano di una preparazione continua. Chi si presenta domani ha le carte in regola per affrontare l'ultima prova. Queste considerazioni valgono anche per la maggior parte dei privatisti. Tra questi, molti hanno affrontato sacrifici impensabili per lavorare di giorno e studiare la notte, rubando le ore al sonno, dimenticando ogni svago. Non è lecito che i commissari abbiano prevenzioni generiche per i privatisti. L'eventuale minor preparazione è abbondantemente compensata da una valida esperienza della vita.

Al liceo Cavour di Torino anni addietro abbiamo assistito come cronisti all'inizio degli orali. Presidente della prima commissione un noto professore universitario di filosofia. Tutti tremavano e si chiedevano che cosa mai avrebbe preteso. Quel presidente volle incominciare lui, sostituendosi al commissario di filosofia. Invitò il giovane a leggere la prima pagina del testo. Lo fermò su una delle prime parole. «*Le dispiace, disse, se chiacchieriamo un po' sul significato di questo termine?*». Dette l'avvio al dialogo con una breve introduzione, indicando con chiarezza che cosa desiderava. Il giovane rinfrancato lo seguiva dando prova non tanto di ricordare le nozioni che aveva studiato, quanto di saper pensare, giudicare, esprimersi. «*Grazie, concluse il professore, si accomodi*». Il giovane quasi non credeva. E tutti i nomi, le date, le teorie, la storia della filosofia, gli autori? Comprendendo il suo stupore, il presidente aggiunse: «*Vada tranquillo, è un esame di maturità, non una prova di memoria*».

Giovanni Trovati

CRONACA CITTADINA

Una crisi che non accenna ad attenuarsi

Cantieri fermi d'estate

Il municipio accelera le pratiche di licenza, ma pochi impresari le sollecitano - Il mistero degli steccati che sorgono intorno a terreni deserti - Aree preziose del centro rimangono inutilizzate perché «i progetti sono ancora allo studio» e i privati esitano a cominciare nuovi lavori - Opere pubbliche a rilento per mancanza di fondi: Biblioteca nazionale, palazzo degli uffici finanziari

Estate: una stagione che per l'edilizia ha sempre significato vivace attività. Ma non quest'anno. I lettori scrivono: *«Girando per le strade ci si imbatte in cantieri chiusi, in steccati che recingono preziose aree del centro dove nessuno lavora. E' la famosa "stasi" di cui parlano i costruttori, o è il municipio che non dà i permessi?»*.

Il municipio non c'entra, e gli impresari sono i primi a dirlo. L'assessore prof. Garabello conferma: *«Abbiamo dato ordine di sveltire al massimo le pratiche e facciamo in modo che a un permesso di demolizione corrisponda sempre una licenza di costruzione»*. La stasi non ha dunque origini burocratiche. Diamo uno sguardo alle «preziose aree libere» dove nessuno lavora.

Qualche esempio. In corso Cairoli angolo via Giolitti, due anni fa è stato abbattuto un edificio di 5 piani, conservandone la facciata. Dopo la costruzione dell'impalcatura, il cantiere non è più stato riaperto. Tuttavia la licenza di costruzione esiste. Poco lontano, in corso Vittorio angolo via Calandra, altro steccato. Proprietaria dell'area è la Salpo-Oreal che vi dovrebbe costruire la nuova sede. Tre anni fa è stato demolito l'edificio preesistente, si sono iniziati gli scavi e le fondazioni. Poi, tutto fermo. Ci dicono all'Oreal che il progetto prevedeva inizialmente un'altezza di 25 metri, mentre le norme della zona ne consentono al massimo 21. La costruzione è stata rinviata per condurre a termine nuovi studi.

In via Giolitti 18, l'area è di proprietà della Rinascente. Malgrado le restrizioni poste dal Consiglio comunale alla realizzazione di un grande magazzino in un luogo così centrale, la direzione della Rinascente non ha abbandonato il proposito. *«Attualmente studiamo le caratteristiche del mercato torinese; quando avremo tratto le conclusioni necessarie* — dice un dirigente della società — *passeremo allo stadio del progetto tecnico. Siamo nella fase preliminare di un'operazione finanziaria e commerciale di grande importanza»*.

I lettori rilevano anche che *«le grandi opere iniziate vanno a rilento»*. Andiamo a vederle. Nel palazzo degli uffici amministrativi della Rai a Porta Susa le strutture portanti sono terminate. Il grattacielo misura 72 metri di altezza; per realizzarlo si sono impiegate 1700 tonnellate di acciaio e 700 nella parte inferiore, più larga. Si lavora ai serramenti e sei ditte si occupano degli impianti elettrici e idraulici. Ci vorrà un anno e mezzo prima che il palazzo sia ultimato.

Al centro di produzione di via Verdi, il cantiere è in piena efficienza. I dirigenti della Rai dichiarano che *«i lavori proseguono secondo il calendario stabilito»*.

Biblioteca nazionale: la legge di ricostruzione è del 1907, i lavori sono cominciati nel '59, l'edificio è arrivato al tetto, si conta che entro settembre sarà chiuso dai muri perimetrali; poi si comincerà a lavorare nell'interno. I cinque architetti sono già stati incaricati di modificare il progetto delle finizioni e degli impianti secondo gli ultimi ritrovati tecnici. *«Tra l'altro* — precisa il direttore prof. Bassi — *oltre alla posta pneumatica e agli ascensori sarà installato un impianto a nastro per il trasporto dei libri in senso verticale e orizzontale»*.

La cifra degli stanziamenti sinora disposti è di un miliardo 172 milioni, compresi i 150 milioni di quest'anno che serviranno a coprire e chiudere il palazzo. Occorre un altro miliardo perché la biblioteca sia funzionante. Il provveditore alle opere pubbliche ing. Angius ci ha detto: *«Ho preparato un elenco di opere, che oltre al completamento della Nazionale comprende il palazzo degli uffici finanziari di corso Bolzano, l'ala distrutta dalla guerra della Casa di riposo in corso Unione Sovietica, la sistemazione dell'educatorio Duchessa Isabella: in tutto ho sollecitato finanziamenti per 10 miliardi. Per il '65 il Piemonte ha ottenuto un miliardo 107 milioni»*. In corso Bolzano il cantiere del palazzo per gli uffici finanziari è fermo; sono stati eseguiti lavori per 700 milioni; ne occorrono altri 800.

I tecnici commentano: *«La stasi edilizia delle opere pubbliche va attribuita alle scarse sovvenzioni statali; quella del settore privato (esclusi i casi particolari) a una situazione di incertezza e di sfiducia. Gli impresari non vedono ancora chiaro nel futuro; le banche concedono mutui ad "avanzamento lavori", ma parecchie imprese temono di non poter vendere, altre sono preoccupate dal costo del denaro o impossibilitate a far fronte all'aumento del costo dei cantieri, e della mano d'opera»*.

Un impresario osserva: *«Non si tratta soltanto di stasi, ma del timore d'intraprendere opere di cui non si conosce quale sarà il costo finale. E' un problema quasi sempre insolubile trasferire sull'acquirente le maggiorazioni che avvengono nel corso delle costruzioni»*.

Spiega che la scarsa redditività degli appalti si contrae a causa dell'accresciuto *standard* degli appartamenti, e per la più ampia superficie del «vano legale» che è oggi intorno ai 25 metri quadrati. *«Ma gli ispettori compartimentali quando fissano, a distanza di anni, i coefficienti di redditività media (cioè il guadagno presunto degli appalti) non tengono mai conto di questi e di altri fattori che si sono ripercossi in maggiori oneri per l'impresa costruttrice»*.

Conclude: *«I motivi della stasi sono diversi, ma con un denominatore comune: la mancanza di sicurezza. Quando l'atmosfera si sarà rasserenata, potremo dire di aver superato il peggio»*.

Variazioni dei costi nell'edilizia (in cifra e percentuale)

	1961 (lire)	1962 (lire)	1963 (lire)	1964 (lire)	% rispetto al '61
Cemento (al q.le)	1.000	1.050	1.000	1.000	—
Calce viva (al q.le)	875	850	950	950	+ 8,57
Ferro (al kg)	72,75	73	62	61	— 19,25
Legname (al mc)	34.500	35.000	35.000	35.000	+ 1,45
Mattoni pieni (all'unità)	13,50	12	20	10	— 35
Manodopera (all'ora)	467,29	650,31	721,27	924,59	+ 97,85
Costo medio stanza di circa 25 mq (sola costruzione, periferia)	985.000	1.225.000	1.375.000	1.435.000	+ 45,68

NOTA — Questi sono costi medi al 31 dicembre di ogni anno, indicati nella relazione del presidente dei costruttori all'assemblea annuale del Collegio provinciale. Il costo orario della manodopera risulta dalla media di quattro categorie dal manovale all'operaio specializzato.

Per 10 chilometri sulla linea di Modane, nessuno se n'è accorto

Da Collegno un treno merci senza guida finisce a Torino contro una locomotiva

La partenza dei tre vagoni e della piccola motrice è avvenuta ieri sera, all'insaputa del personale, durante una manovra - Il treno fantasma, sprizzando faville dai freni, attraversa tre passaggi a livello e irrompe allo smistamento - Qui lo scorgono alcuni operai che si mettono in salvo - Poi lo schianto - Per fortuna nessun ferito

Un piccolo convoglio — una motrice e tre carri merci — si è mosso da solo ieri sera sulla linea di Modane ed ha viaggiato, sempre da solo e senza guida, da Collegno fino a Torino: qui, allo smistamento di via Bisalta, è andato a schiantarsi contro una locomotiva. Per fortuna non ha fatto vittime, pur avendo attraversato tre importanti passaggi a livello tutti aperti; e per fortuna anche maggiore nessun treno era in transito, a quell'ora, da Torino verso Modane.

E' accaduto alle 20,40. Nella stazione di Collegno, qualcuno stava attaccando dei carri merci ai convogli in formazione. Si usa per tale lavoro una piccola motrice di manovra, con motore a scoppio, che, nel gergo dei ferrovieri, è chiamata «Badoni». Una di queste, con tre carri merci vuoti, è stata abbandonata sulla linea, che in quel punto è in pendenza abbastanza sensibile verso Torino. Non avrebbe dovuto muoversi, anche perché aveva le ruote bloccate e il motore acceso che agiva da freno. Invece, si è avviata lentamente e, acquistando via via velocità, è scesa verso Torino: i tre carri in testa che trascinavano la motrice.

Il motore, contrastando la forza di gravità, ha cominciato a scoppiettare e a emettere scintille: stava calando la sera, nella penombra il convoglio viaggiava lanciatissimo dietro una scia infuocata. Ha attraversato i passaggi a livello di Collegno, della strada della Pronda e di Santa Maria Mazzarello. Erano tutti aperti, ma per un caso la sede stradale era sgombra. Il convoglio è arrivato così al quadrivio Zappata dopo aver percorso al galoppo una decina di chilometri: qui gli scambi erano aperti verso lo smistamento di via Bisalta, e il convoglio ormai sbrigliato ha preso questa strada.

Allo smistamento, c'erano parecchie persone al lavoro. I testimoni dicono: «Lo abbiamo visto arrivare nelle ombre della sera come un treno fantasma con una coda di scintille, sembrava una cometa». Stava dirigendosi verso una locomotiva ferma, sulla quale si trovavano due fuochisti. Li hanno avvertiti, gridando a tutta voce, finché si sono accorti del pericolo e sono balzati a terra. Un istante dopo, i tre vagoni e la «Badoni» si schiantavano contro la locomotiva rovesciandosi fuori dal binario.

IN 10ª PAGINA:
Un morto e due feriti nel ritorno dal mare
IN 14ª PAGINA:
Vede la moglie morta ed è ucciso dal dolore

I torinesi hanno fatto la prova generale delle «grandi vacanze»

Ieri la città era deserta, come a Ferragosto, e oppressa dal caldo - Verso le 17 è incominciato il ritorno che ha assunto proporzioni imponenti - Oggi siamo di nuovo un milione; cerchiamo di non far troppo chiasso

Ieri, ultima giornata del lungo «week-end» iniziatosi sabato scorso. Durante la notte, una breve pioggia e folate di vento avevano abbassato la temperatura di qualche grado, ma al mattino il sole è tornato a splendere inesorabile nel cielo terso, arroventando l'asfalto delle strade e delle piazze. Chi non aveva potuto lasciare la città, ha cercato refrigerio nelle piscine, sulle sponde dei fiumi, nei parchi o nelle campagne appena fuori dell'abitato, ovunque qualche albero offrisse ombra e ristoro.

Nelle prime ore del pomeriggio, come accade già da qualche giorno, il cielo si è offuscato e l'afa ha cominciato a pesare: l'aria umida ristagnava, quasi come un vapore, sotto la cappa plumbea, gli abiti si appiccicavano addosso. Purtroppo, la calura ha fatto due vittime: un giovane è annegato nella Stura: si era avventurato senza saper nuotare in uno dei tratti, lungo la strada delle Campagne, in cui è vietato bagnarsi per gli scarichi di cianuro; un ragazzo è scomparso nel Po, a Moncalieri, sotto gli occhi dei compagni.

Per chi non ha potuto lasciare la città, è rimasto il conforto della quiete e del silenzio. Le strade e i viali erano deserti, rari i passanti sotto i portici di via Roma, gli avventori nei «dehors» dei caffè; vuoti i posteggi, anche quelli del centro dove di solito è impossibile trovare posto. Le poche automobili procedevano a velocità ridotta, senza forzare il motore: i vigili urbani pattugliano la città giorno e notte, infliggendo multe a chi corre con lo scappamento aperto o con le «marmitte» non regolamentari. La pace è durata fin verso le 17, quando le prime colonne di automobili si sono affacciate alle porte di Torino.

Il ritorno ha assunto proporzioni veramente imponenti. Se le partenze si erano scaglionate durante quattro giorni, il rientro si è concentrato in poche ore. Dalle autostrade di Milano e della Val d'Aosta, una marea di vetture si è riversata in corso Giulio Cesare.

Ingorghi si sono formati in periferia sulle strade di Lanzo, della Valle di Susa, del Sestriere, della Riviera: chi vi si è trovato in mezzo, era già provato da lunghe ore di guida snervante in interminabili colonne; specialmente chi tornava dal mare aveva già dovuto superare l'ingorgo al bivio di La Loggia-Villastellone. Non sono mancate le liti, gli scambi di invettive, i parafanghi ammaccati per le scorrettezze di qualche guidatore spazientito. Al calar della sera, la città aveva ripreso il suo aspetto normale: parcheggi stipati, traffico intenso nelle vie del centro, colonne d'auto ai semafori, vigili indaffarati a regolare la circolazione.

Dopo la parentesi di questi quattro giorni, che è stata la prova generale delle grandi vacanze d'agosto, a Torino siamo tornati più d'un milione, la vita della città riprende oggi il suo ritmo concitato. Il caldo è opprimente, rende più faticoso il lavoro, più pesanti le mille incombenze quotidiane, più difficile il riposo notturno. Cerchiamo di rispettare a vicenda i nostri nervi: ricordiamo il motto che, su grandi striscioni, è comparso nelle principali vie cittadine: «Silenzio e cortesia». Facciamo in modo che, dalle finestre aperte, entri nelle case solo quel po' di refrigerio che la notte può portare: non grida e schiamazzi, né colpi di clacson, né il rombo rabbioso dei motori, né la voce dei televisori a tutto volume.

Bimbi alle colonie — I bambini partiti lunedì sera per la colonia Fiat di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28,2
MINIMA + 20,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +24; press. 745,1; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temporali nel pomeriggio. Temperat. a Caselle: mass. +28,2, min. +20,6, media +24,5

A quando l'Arcivescovo?

La festa di S. Pietro è passata senza l'annuncio papale - Nuove congetture: fra pochi giorni o a dicembre

Si aspettava per la festa dei santi Pietro e Paolo la nomina del successore del cardinal Fossati. Nei giorni scorsi a «*La Stampa*» erano giunte parecchie indicazioni riservate circa i nomi dei probabili successori del cardinal Fossati, secondo voci raccolte negli ambienti ecclesiastici di Torino e di Roma.

Tra gli altri si era fatto quello di mons. Pellegrino, ordinario di storia cristiana antica presso la nostra università. Si affermava, anzi, che la nomina era decisa da oltre un mese; ma che il Papa aspettava la festa dei due apostoli per proclamarla ufficialmente. La notizia aveva colpito i lettori per il carattere eccezionale dell'avvenimento: un semplice prete, sarebbe consacrato vescovo e posto a dirigere la cattedra di S. Massimo, chiamato a reggere una delle diocesi più importanti d'Italia, sede cardinalizia. Ma mons. Pellegrino, da noi avvicinato ieri al suo ritorno da un viaggio di studio a Parigi, ci ha detto di non essere mai stato interpellato dal Vaticano. E questo secondo lui era la più bella prova che si trattava di notizia senza fondamento. Ora anche la festa dei santi Pietro e Paolo è passata senza l'annuncio, ormai atteso in taluni ambienti con viva impazienza.

Ieri sera la nostra redazione romana ha appreso che, a proposito della data, negli ambienti del Vaticano si fanno ora due ipotesi. La comunicazione ufficiale dell'arcivescovo potrebbe avvenire tra dieci giorni oppure verrebbe rinviata a dopo il Concilio e la successiva designazione dei nuovi cardinali, prevista per dicembre. Così lungo tempo con la sede vacante? In quanto ai nomi, rimangono quelli del vicario mons. Tinivella, la cui nomina sarebbe accolta con tanta simpatia dalla cittadinanza, di mons. Poma, vescovo di Mantova e del cardinal Florit di Firenze.

Un invito ai professori per le prove di maturità

Il Ministero: «Adeguare il linguaggio alla preparazione di ciascun candidato»

Si inizia oggi, con la seduta preliminare delle 76 commissioni che dovranno giudicare i candidati della provincia di Torino, la sessione estiva delle prove di maturità ed abilitazione. Domani alle 8,30 le porte degli istituti si chiuderanno alle spalle dei 6340 candidati ed i presidenti apriranno le buste contenenti i temi del Ministero.

Anche quest'anno è stato preparato per gli esaminatori un libretto contenente le norme da seguire durante le prove scritte ed orali. E' un opuscolo di 120 pagine, che verrà distribuito oggi ai presidenti ed ai commissari. Oltre alle disposizioni di legge reca alcuni suggerimenti e raccomandazioni del Ministero.

In particolare la pubblicazione insiste sul rapporto scuola-prova d'esame, cioè sul valore in cui va tenuta «*la carriera scolastica del candidato*». In proposito il Ministero invita i commissari ad adeguare il loro linguaggio «*nel modo più consapevole, alla storia individuale della preparazione di ciascun candidato, di essa rispettando le inderogabili dimensioni*».

Altre due tragedie dell'imprudenza sulle spiagge dei fiumi

Giovane ventenne e un ragazzo di 14 anni annegano nelle «buche» della Stura e del Po

Sulla sponda della Stura, in un punto dove il Comune intende proibire i bagni per timore degli scarichi di una fabbrica: il giovane non sa nuotare, cammina nell'acqua bassa, scivola e scompare - A Moncalieri: il ragazzo aveva pescato con un conoscente; accaldato, scende nel fiume e sprofonda in una fossa - I corpi delle due vittime ricuperati dai vigili del fuoco






Francesco Pastorello, annegato nel Po. La disperazione della madre. Antonio Martignon, vittima della Stura

Altre due vittime dei fiumi. Un tragico elenco che si allunga con il perdurare del caldo. L'imprudenza è sempre la causa di queste disgrazie: chi sa nuotare ha eccessiva confidenza con l'acqua; chi non sa nuotare si avventura in posti insidiosi.

Non sapeva nuotare il giovane che è annegato ieri nella Stura. Si chiamava Antonio Martignon, 20 anni, carpentiere residente a Piombino di Padova con i genitori. Era in ferie ed era venuto a passare qualche giorno a Torino, dal fratello Giuseppe di 30 anni, che abita in via Sparone 12 con la moglie e un bimbo di 4 anni.

Ieri dopo pranzo sono andati tutti e quattro alla Stura, hanno fermato l'auto dove il torrente costeggia strada delle Campagne, poco sopra il Tiro a segno. Qui c'è un ampio greto, al centro scorre lenta una lingua d'acqua profonda un metro. Un'acqua verdastra, perché un chilometro a monte sfocia una bealera, che scarica i rifiuti di una fabbrica. Anche questo tratto della Stura verrebbe proibito ai bagnanti, perché tra i rifiuti della bealera vi sarebbero sostanze al cianuro. Comunque, qui il torrente è pericoloso anche perché le draghe hanno scavato buche.

Su questa riva della Stura vi erano ieri oltre 300 persone. Verso le 15,30 Antonio Martignon e il fratello Giuseppe entrano in acqua, si rincorrono, si spruzzano. Antonio non sa nuotare, ma è tranquillo perché l'acqua gli arriva appena alla cintola. Si allontana di qualche passo, è a tre o quattro metri dalla riva, quando scompare in una buca profonda quattro metri. Il fratello gli è vicino e riesce ad afferrarlo per i capelli appena riemerge, ma Antonio è terrorizzato si avvinghia a Giuseppe che rischia di essere trascinato a fondo. Giuseppe si libera a fatica mentre la moglie sviene sulla riva.

Due giovani — Cosimo Minniti, 18 anni, e Orlando Chiarello di 19, abitanti in piazza don Albera 15 — si tuffano in soccorso di Antonio. Il Chiarello riesce ad afferrarlo per un braccio, ma deve lasciare la presa perché si trova egli stesso in pericolo. Il Minniti, che ha la maschera subacquea, raggiunge il fondo della buca e scorge il corpo del Martignon immobile: non riesce a sollevarlo, ritorna a riva. Giunge la squadra di soccorso fluviale dei pompieri e il caposquadra sommozzatore Franco Cattani recupera senza difficoltà il cadavere del Martignon.

Anche la seconda vittima della giornata è annegata in una buca scavata da una draga. Era un ragazzo di 14 anni: Francesco Pastorello, abitante a Moriondo di Moncalieri con il padre Angelo di 42 anni, muratore, la madre Natalina di 34, operaia alla Martinazzi, la sorella Maria di 11 e il fratello Giampiero di 17 mesi. Aveva terminato la prima avviamento ed era apprendista fabbro. In questi giorni di festa accompagnava un operaio vicino di casa, Lorenzo Beccaria di 36 anni, a pescare nel Po, presso la regione Dauducchi di Moncalieri.

Qui il fiume scorre calmo, l'acqua non è alta, ma una decina di anni fa le draghe hanno scavato buche profonde sei-sette metri. Il Beccaria e Francesco hanno trascorso la mattinata pescando, hanno pranzato in una trattoria e hanno ancora pescato nel pomeriggio. Verso le 15 il ragazzo propone di bagnarsi. «Sai nuotare?» gli domanda il Beccaria. «Sì, due anni fa sono stato al mare». Entrano in acqua: l'operaio raggiunge il centro del fiume con ampie bracciate, il ragazzo si allontana dalla riva camminando sul fondo e l'acqua gli raggiunge il petto. Il Beccaria lo vede avanzare lentamente e gli grida: «Fermati, c'è una buca».

Quando raggiunge la riva, si volta e non scorge più Francesco. Domanda a un bimbo: «Hai visto quel ragazzo che era con me? Dove è andato?». Il bimbo risponde: «Sta giocando, si è buttato nell'acqua» e indica il punto del fiume dove vi è la buca. Il Beccaria non esita: si tuffa, cerca. Corre voce che un ragazzo è annegato e tre giovani che prendevano il sole si uniscono alle ricerche del Beccaria. Ormai non vi è più speranza di trovare vivo il ragazzo. Si avvertono i pompieri. Dopo oltre tre ore di scandagli, la salma viene recuperata.

Rimpasto a Moncalieri nella Giunta comunale

Il dott. Calleri ai lavori pubblici? - Stasera incontro dc e psi

I consiglieri comunali democristiani e socialisti di Moncalieri si riuniranno questa sera per discutere il rimpasto della Giunta in seguito alle dimissioni del dott. Calleri dalla carica di Sindaco, perché incompatibile con quella di presidente della Cassa di Risparmio. I dc propongono che lo sostituisca il geom. Riva, attualmente assessore ai lavori pubblici. Su questo non dovrebbero esserci delle obiezioni, perché il geom. Riva è, tra l'altro, nativo di Moncalieri, figlio di un ex dipendente del Comune.

Ai socialisti i democristiani annunceranno anche il proposito del dott. Calleri di rimanere in Giunta. Egli continuerebbe ad occuparsi del personale e degli affari generali, incarichi che ricopriva già come Sindaco ed inoltre assumerebbe l'assessorato ai lavori pubblici e urbanistica, che il geom. Riva dovrà lasciare per assumere il posto di capo dell'Amministrazione civica. C'è anche chi afferma che l'accordo tra i partiti del centro-sinistra porterà alla rinuncia da parte del dott. Calleri del posto in Giunta. Egli rimarrebbe consigliere e l'assessorato verrebbe attribuito al dott. Mussano, figura popolare, perché esercita la professione di medico in borgo San Pietro.

La convocazione del Consiglio per le dimissioni del Sindaco e l'elezione del successore è stata fissata per venerdì 2 luglio, alle ore 21.

Specchio dei tempi

Andate a Longarone: oggi come ieri sentirete il brivido della morte e del dolore - Per acquistare una medicina occorre l'intervento dei carabinieri? - L'ergastolo non è la vita, ma una lenta morte priva di speranza

Una lettrice ci scrive da Savona:

«Caro "*Specchio dei tempi*", il 18 giugno mi sono recata a Dont di Zoldo. Passando per Longarone ai miei occhi si è presentato uno scenario desolante, uno spettacolo triste: un enorme fiume di sabbia, un vecchio campanile e due campane di bronzo posate su di una grossa lastra di pietra (risparmiati dalla strage del Vajont) poi tutto è cimitero. Dove sorgevano le case si alzano cartelli a caratteri cubitali: "*Vogliamo le nostre case*", croci costruite con pezzi di legno, e ognuna ricorda il nome di un povero morto. Altri cartelli di autorità, invitano i turisti a rispettare, con il silenzio e con la preghiera, quel luogo che fu Longarone, ma che oggi è un sacro cimitero, sì perché ancora 800 sono i sepolti.

«Mi domando, cara "*Stampa*": perché ancora nulla è stato fatto?... A chi rivolgere questa domanda? Tutti sappiamo che tu, con slancio ammirevole, ti sei prodigata materialmente o personalmente per lenire il dolore dei poveri rimasti; lanciasti appelli alla solidarietà di tutti e, piena di dolore, facesti una sottoscrizione. Perché ancora è tutto un cimitero?

«Andate a Longarone! sentirete il brivido della morte e del dolore. Vedrete desolazione e sventura... e tanta speranza nella resurrezione. Con distinti saluti e con la speranza che questa mia lettera sia pubblicata».

Maria Frumento-Scaligna

Un lettore ci scrive:

«Ieri avevo bisogno di un medicinale e precisamente il *Listracol enismatico* della Farmitalia. Prima mi sono recato nella farmacia di corso Peschiera 295 e la farmacista addetta, senza neppure farne ricerca, mi disse subito di non averne; alla sera sono andato a cercarlo nella farmacia di corso Francia 1 bis e qui il farmacista mi disse testualmente: "non si dà"; pensai di non aver capito e, richieste spiegazioni, mi disse che quel medicinale "non si dà" per un accordo fra farmacisti. Strabiliato di queste risposte richiesi se per caso si trattava di un ostracismo perché il margine di utile offerto dalla Casa era ritenuto insufficiente; mi si rispose che pressappoco la questione era quella.

«Mi recai allora alla farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Svizzera 42) sicuro che questo ente morale, che non paga tasse, che non cerca utili, che infatti ha sempre solo delle perdite che qualche altro ente copre, non avrebbe fatto questione di margini ed infatti mi sento rispondere che quel medicinale non c'era. Pregai il farmacista addetto di procurarmelo per l'indomani o per i giorni successivi ma mi rispose che era inutile, quel farmaco non si poteva avere da loro. Provare dalle altre farmacie.

«Se non erro i farmacisti si offenderebbero se fossero tacciati da "commercianti" ritenendo di svolgere un compito ben più alto ed è per quel motivo che sono "protetti". Cioè non è possibile aprire farmacie: il loro numero è limitato per permettere ai titolari un giusto e decoroso utile. Ma credo che abbiano anche degli obblighi fra i quali quello di fornire agli ammalati i medicinali di cui hanno bisogno.

«Non credo la legge permetta che si rifiutino di vendere quanto non fa comodo vendere perché allora la legge andrebbe modificata in quanto non è equo dare ad una certa categoria solo dei vantaggi senza alcun obbligo. Qualche lettore può illuminarmi al riguardo? Gradirei sapere come debbo fare per procurarmi il farmaco di cui ho bisogno, forse rivolgermi ai carabinieri? Grazie dell'ospitalità che credo dovuta trattandosi di argomento di interesse pubblico».

Aldo Rosso

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Caro "*Specchio dei tempi*", ammiratore di quello che fai e che scrivi per il miglioramento sociale, ti sottopongo la preghiera di voler fare sì che si cessi dal porre alla ribalta articoli e fotografie inerenti a delinquenti che sono stati condannati.

«Su "*La Stampa*" del 27 giugno fanno bella mostra le fotografie di due ergastolani, uno adibito al disbrigo della corrispondenza, l'altro bibliotecario a Porto Azzurro. E' di pochi giorni addietro la fotografia del recinto del campo di gioco del calcio che "allieta" gli ergastolani di Porto Azzurro (tralascio la fotografia di Livio Giordano...).

«E' del giorno 23 la fotografia dello squallido alloggetto costituito da una camera tramezzata nella quale finirono miseramente la loro esistenza le sorelle Tanara, sole, abbandonate, dopo una vita informata a principi di rettitudine e di onestà.

«I lettori fanno un giusto paragone tra i due casi, o meglio tra i due cicli di esistenza. L'uno sfociato in qualche misfatto pel quale il colpevole è condannato all'ergastolo "a vita" (ma a quale vita? Vita di una certa tranquillità, senza preoccupazioni di dover pagare la pigione, di dover provvedere al vitto ed al riscaldamento invernale ed a tutte le altre, siano pur modeste, esigenze della vita). L'altro ciclo sfociato, dopo una vita onesta, regolare, rispettosa di quella altrui, in miseria quale deriva da una disponibilità di L. 22.000 mensili dalle quali bisogna detrarre L. 18.000 mensili per la pigione della "camera tramezzata". Condizione questa derivata al termine dell'esistenza delle suddette sorelle Tanara (e di tanti altri) quale "premio" alla loro onestà, rettitudine, rispetto della vita altrui!

«Questo è il paragone che fa "l'uomo della strada" domandandosi altresì se vale la pena di essere onesti per finire miseramente nei disagi, oppure se non hanno fatto meglio i disonesti i quali sono ricoverati "vita natural durante" senza preoccupazioni materiali, in "stabilimenti statali" a spese di tutti gli onesti cittadini. Ti sarò grato se vorrai pubblicare questo mio sfogo che collima con quello di tanti altri e con i migliori auguri e sentimenti di ammirazione per tutto il bene che fai, mi firmo».

geom. cav. Alfredo Verra

Fondo «Specchio dei tempi»

Colonnello R. O. Federico Castellotti di Pinerolo, «in memoria del generale Giovanni Girlando, mio comandante nella presa di Cassala e nella cruenta battaglia di Keren», 5000; In memoria della signora Gaya, Pagliano, Condomini e Coinquilini, 5000; N.N., 2000; Boarotti Ernesto di Settimo Rottaro, 5000; Tiziana e Antonella, 10.000; Il gruppo elettricisti del reparto Fiat Materiale Ferroviario alla memoria del papà del geom. Oreo Angelo, 5000; Giovanni Di Stasi, 1000; O.B., 1000; P.M.G., 5000; L.C. in onore e ringraziamento alla B. V. d'Oropa, 1000; E.C., Valenza, 3000; Camerieri Hotel Baltea, Montalto Dora, 3000; R.C., 500; In ricordo dei suoceri C.C., 1000; M.G.P., 10.000; Rag. Mario Camposano, 5000; Ferrero Maria in riconoscenza a Papa Giovanni e invocando la sua protezione, 1000; In onore del Papa buono Giovanni XXIII per G. H., N.N., 5000; E.B., 1000; G. e M.P.O., 5000; T.B., 1000;

Totale L. 79.000.

La morale del profitto

Lunedì, giorno del «ponte» di San Pietro, le piscine sono rimaste chiuse in ossequio al regolamento - Duplice danno: ai bagnanti ed alle casse del Comune - Un privato avrebbe agito in modo diverso

Ci sono stati quattro giorni di vacanza. Tutti sapevano del lungo «ponte» di San Pietro già due settimane or sono, quando i sindacalisti si erano accordati con l'Unione Industriale per consentire a impiegati e operai la possibilità di un viaggio o di una scappata in campagna. Una valvola di sicurezza per gli organismi provati dalla maggior fatica che il lavoro comporta con il caldo.

Migliaia di torinesi hanno approfittato del «ponte» per andare in cerca del fresco; altre migliaia sono rimasti in città e hanno invaso le piscine comunali (4 impianti, 9 vasche e due laghetti) capaci di ospitare in totale circa 12 mila persone.

Sabato e domenica le piscine hanno registrato il gran pieno e parecchi bagnanti, per mancanza di posto, hanno dovuto tornarsene a casa. Il Comune ha realizzato un buon incasso (ogni biglietto nei giorni feriali costa da 150 a 250 lire per turno, nei festivi da 200 a 300 lire: le cabine 200 lire per una persona, 500 per un massimo di cinque occupanti) e gli accaldati torinesi hanno trascorso due serene giornate.

Lunedì, la sorpresa: secondo il regolamento, le piscine sono rimaste chiuse, i cancelli sbarrati e a nulla sono valse le proteste di quelli che si erano sobbarcati all'assolato tragitto con la speranza del refrigerio e si sono dovuti accontentare dell'acqua più o meno sicura dei fiumi e dei torrenti. Lunedì, si vuotano le vasche, si puliscono e si riempiono di acqua nuova. Il giorno è stato scelto appositamente perché viene dopo quello di maggior affluenza ed è considerato «di magra».

Ma lo scorso lunedì era diverso dagli altri: cadeva nel bel mezzo di un «ponte» tra due giornate festive: era logico prevedere che — come era accaduto il sabato, la domenica e anche ieri — migliaia di persone sarebbero andate in piscina. Ma i dirigenti sono rimasti ligi al regolamento.

E' un piccolo esempio, uno dei tanti che dimostrano come anche stavolta i servizi comunali siano venuti meno all'utilità pubblica. In duplice modo: negando ai cittadini il modesto benessere che si ripromettevano e privando le casse del Municipio di un introito di alcuni milioni proprio in un momento in cui le spese sono in aumento e si cerca di racimolare le entrate ovunque è possibile.

Un privato si sarebbe comportato diversamente; avrebbe anticipato o ritardato la pulizia, o meglio l'avrebbe fatta eseguire di notte, ricorrendo al pagamento degli «straordinari» e pensando, giustamente, di recuperare la maggiore spesa l'indomani; avrebbe fatto cosa gradita alla clientela senza trascurare il proprio interesse. Avrebbe agito secondo la «morale del profitto», che non ha soltanto delle ombre, ma anche delle luci.

Nuovo piano regolatore presentato a Nichelino

L'ufficio tecnico del municipio di Nichelino ha pubblicato gli atti del nuovo piano regolatore. Era stato adottato nel settembre dello scorso anno ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa nel giugno scorso. La pubblicazione è a disposizione degli enti e dei privati, che potranno presentare osservazioni entro i termini di legge.

Un popolo nuovo nel Brasile coloniale

Padroni e schiavi

E' il momento delle «scienze umane». Sociologia, etnologia, antropologia, psicologia sociale, demografia, geografia umana, il complesso delle scienze sociali, così a lungo screditate nel loro prestigio umanistico e nella dignità del loro statuto culturale, tornano oggi in primo piano nel campo degli studi e sulla scena degli interessi più vasti di un pubblico non specialistico.

Il nuovo umanismo, che tutti auspicano, si è riconciliato con la scienza, dopo l'infelice divorzio che la cultura idealistica italiana aveva proclamato e sancito tra umanismo e scienza. E ci si convince, ogni giorno più e meglio, che il grande ponte che congiunge le scienze naturali con le scienze umanistiche tradizionali è costituito proprio da quelle scienze che i francesi hanno definito *Sciences de l'homme*.

Non è un caso che le collane più fortunate dei nostri editori facciano così larga parte alle rinnovate scienze dell'uomo. Nella «Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi», dove già era apparso il bel libro di Marcel Mauss sulla magia, è apparso in questi giorni il suggestivo e ampio saggio di Gilberto Freyre intitolato *Padroni e schiavi*. Il libro, che è un testo classico della sociologia sudamericana, ha per tema la formazione della famiglia brasiliana durante l'epoca coloniale e schiavistica, quando, in regime di economia patriarcale, gli europei vennero a contatto con la natura, le popolazioni e le culture tropicali. Da quel contatto nacque un «terzo uomo» né europeo né tropicale.

In Brasile, ci spiega Freyre, i signori non dominarono del tutto gli schiavi, furono, anzi, sotto vari aspetti, da essi dominati. «*Gli europei non europeizzarono in modo assoluto il tropico brasiliano: sotto vari riguardi furono ricreati dal tropico. Tropicalizzati ed anche indianizzati e africanizzati da genti per fisico e culture intimamente alleate alla natura tropicale. Questa interpretazione di influenze diverse spiega come il Brasile, fin dai suoi primi secoli coloniali, caratterizzati principalmente da un sistema di relazioni sociali fondate sulla coltivazione della canna e la produzione dello zucchero, in cui l'aristocrazia del regime patriarcale era corretta dalla democrazia della promiscuità razziale, si sia sviluppato in una forma di civiltà che, pur essendo europea in vari dei suoi tratti più espressivi — in verità decisivi — divenne, proprio in quei giorni, extra-europea in alcuni dei suoi sviluppi più significativi*».

Tra tutti i popoli moderni quello brasiliano sarebbe, nelle conclusioni un po' apologetiche del sociologo brasiliano Freyre, quello più capace di esercitare l'indispensabile funzione di mediatore tra l'elemento europeo e l'elemento non europeo della civiltà umana. La civiltà brasiliana, nata dal laborioso matrimonio della razza bianca europea con la razza «rossa» indiana e con la razza nera africana, costituirebbe una sintesi o, quanto meno, un riaggiustamento felice di elementi etnici e soprattutto culturali diversi.

Quando *Padroni e schiavi* apparve in prima edizione nel 1933, fece scandalo nello stesso Brasile. I brasiliani di quegli anni volevano collocarsi dalla parte dei padroni e dei bianchi e non si riconoscevano volentieri in quel «terzo uomo», in quel sangue misto che era il punto d'arrivo di una ininterrotta e generale promiscuità sessuale e culturale. A poco a poco, sbolliti i primi malumori, i brasiliani compresero la lezione contenuta nei libri di Freyre e finirono per riconoscersi, e forse anche compiacersi, nel ritratto umanissimo che di loro tracciava lo studioso brasiliano.

Percorrere i libri di Gilberto Freyre — ha detto felicemente l'illustre storico francese Fernand Braudel, presentando ai lettori italiani *Padroni e schiavi* — dà un piacere concreto, fisico, come viaggiare in sogno nei paesaggi tropicali e lussureggianti del Doganiere Rousseau. E' detto bene ed è vero. Poche letture riescono così stimolanti e istruttive. Il libro di Freyre è del tutto estraneo ad ogni convenzione accademica, è scritto con una vivacità, un gusto e un colore che gli uomini di studio raramente possiedono, inclini come sono a scrivere solo o soprattutto per i loro colleghi di cui temono il giudizio severo e spesso pedante.

Freyre è uno scienziato e ha, come antropologo e come sociologo, le sue carte in regola, ma rimane sempre scrittore di buona vena e il suo libro è mosso e ravvivato da una partecipazione diretta e vissuta a quella che è stata definita l'epopea antropologica del Brasile.

Lo scrittore ripercorre con vigile amore, ma anche senza indulgenze, la vicenda umana e culturale, ora splendida ora miserevole, delle genti da cui è nato, in pittoresca promiscuità, l'odierno Brasile. Traccia con mano sicura la storia degli immigrati portoghesi, che eran pochi e con pochissime donne bianche, in un paese spopolato e bisognoso di braccia per l'agricoltura. Duttili, mobili, spregiudicati, i portoghesi ripopolarono il paese facendo ricorso alla unione con la donna di colore, india o negra che fosse, concedendo a se stessi una libertà sessuale [illegible], usando e abusando, con estrema disinvoltura, del concubinato.

La storia dei colonizzatori si intreccia a quella, spesso tragica, delle popolazioni indie primitive, ridotte in schiavitù, mal nutrite, impreparate al durissimo lavoro imposto dai padroni. E si intreccia anche alla storia della robusta e fantasiosa gente africana, tradotta in schiavitù dal continente nero su orrende e fetide navi.

Grande protagonista di questa storia brasiliana, la *gens* promiscua di un Brasile ricco di contraddizioni, patriarcale e schiavista, tenero e spietato, pagano e cristiano, sensuale e mistico, in un sincretismo di razze e tradizioni, in un crogiuolo etnico e socioculturale che han dato vita a quel «terzo uomo» che Freyre ama e ammira.

Di questo felice compimento nel sistema di civiltà brasiliano, Gilberto Freyre si rallegra. «*Esso permette al brasiliano più colto di preferire la rete amerindia, e l'amaca, al letto europeo per dormire, le ricette culinarie di origine africana a quelle di provenienza europea per la propria alimentazione e soddisfazione del palato, la blusa india all'indumento europeo come abito di lavoro, senza che tutto ciò implichi da parte sua atteggiamenti anti-europeistici, bensì una nuova forma di ecologismo. I valori europei da lui adottati nella sua vita quotidiana e seguiti nella traiettoria essenziale della sua cultura sono numerosi. Insomma, la sua civiltà è un sistema caratterizzato dalla plasticità o flessibilità democratiche che condizionano una specie di comportamento diverso da quella inclinazione a rigidi modelli e stili nazionali di vita, abusivamente chiamati pure democratici, i quali comportano la subordinazione delle masse a tipi di economia e di convivenza arbitrariamente imposti da alcuni*».

E' probabile che Freyre si abbandoni a un eccessivo ottimismo giudicando con occhio troppo compiaciuto e benevolo il punto d'arrivo della civiltà brasiliana. Ma che l'uomo moderno, uscendo dalle sciagure del razzismo e del nazionalismo, abbia bisogno di modelli e stili di vita estremamente plastici e flessibili, mi pare difficilmente contestabile.

Remo Cantoni

IL PROF. HITOKAWA E' L'UOMO PIU' POPOLARE DELL'IMPERO NIPPONICO

Intervista con lo scienziato che costruisce per il Giappone i missili più nuovi del mondo

Ora capo del programma missilistico all'Università di Tokio, a 28 anni era una celebrità in campo aeronautico: progettò gli «Zero», temuti dagli americani nella guerra del Pacifico - Nelle sue ricerche percorre strade diverse dalla Russia e dagli Stati Uniti, e forse più redditizie: impiega carburante solido, ha un sistema di guida semplice e perfetto - Fra due anni i giapponesi potranno lanciare missili a 10 mila km - Non occorre l'atomica per trasformarli in tremende armi offensive: basterebbe che diffondessero nel cielo nemico una nube mortale di aghi d'acciaio

(Dal nostro inviato speciale) **Tokio**, giugno.

Cerco l'uomo oggi più popolare del Giappone, un'indagine che può essere indicativa delle attuali inclinazioni dei giapponesi. Interrogo giovanotti che frequentano i bar «Torys», caverne di fragore e di pesanti sbornie, poi studenti, le cameriere del mio albergo, commessi, impiegati, operai. Risposta quasi univoca, data con inchini e sorrisi protocollari: non il nome di un famoso divo del cinema, né di un torvo interprete del teatro Kabuki, nemmeno di un campione di lotta Sumo, idolatrati numi di violenza brutale, bestioni da duecento chili che combattono ignudi, un esiguo perizoma attorno ai fianchi lardosi, un ventaglietto di stoffa che gli pende dal ventre obeso e la lunga chioma nera, lucente, attorcigliata a crocchia dietro la nuca. L'uomo più popolare è un professore universitario, che fa i missili. «Perché, domando, considerate il professor Hideo Hitokawa l'uomo più importante del vostro Paese?». Risposte: «Perché onora il Giappone; prepara strumenti di potenza per il Giappone; è più geniale di Werner von Braun; quando avremo l'atomica potremo spedirla a destinazione coi missili del prof. Hitokawa».

La curiosità di conoscere quest'uomo mi induce a tentar molte vie per giungere a lui, e tutto diventa facile quando interviene il caro Pascarelli, consigliere incaricato d'affari alla nostra ambasciata, che ha il dono di aprire tutte le porte di Tokio. «Chi vuol vedere?» mi domanda, e si meraviglierebbe solo se volessi incontrare l'imperatore Hiro Hito, il Tenno, re del cielo. Ma per il resto no, e infatti mi procura una fitta serie di appuntamenti con personaggi in vista della politica e dell'economia giapponese. «Vuol vedere il prof. Hitokawa?», domanda. Mezz'ora dopo ho la conferma; domani, alle quattro. «Mi raccomando la puntualità; in questo, i giapponesi superano gli svizzeri». Alle quattro siamo all'Università, anche Pascarelli vuol conoscere quest'uomo celebre ed un po' misterioso.

Un basso edificio, un lungo corridoio verniciato in bianco con tante porticine, come celle di convento, e in fondo una porta identica alle altre, col nome del celebre fisico scritto in ideogrammi che Pascarelli traduce; parla anche il giapponese. Sento un po' di disagio; non si va da un uomo che spedisce i razzi a diecimila chilometri nella profondità dei cieli, senza provare sgomento. Ho una sommaria preparazione sulla missilistica del prof. Hitokawa; so che il Giappone, grazie a lui, possiede oggi missili che arrivano a cinque, seimila chilometri di altezza, e che nel marzo del 1967 metterà in orbita il suo primo satellite di cento chili col «Mu 4» un gigante di razzo a tre stadi, lungo ventisei metri, pesante circa cento tonnellate, già sperimentato con successo nelle prove statiche. So che il «Mu 4» sarà uno dei razzi più potenti del mondo, che può giungere a diecimila chilometri nello spazio come un proiettile, e ad ottomila se lanciato con parabola sulla terra; so che è di poco meno potente del mostruoso «Minuteman» americano, so che potrebbe trasformarsi in un'arma tremenda.

Che cosa domanderò al prof. Hitokawa? Dinanzi alla porticina monastica ho un po' di esitazione, incerto se essere polemico o limitarmi a domande convenzionali. Una pigolante figliola tutta inchini e sorrisi ci introduce, ed ecco il genio missilistico del Giappone, un sorridente omino d'un metro e mezzo scarso, con qualche ricercatezza nell'abbigliamento; una grossa perla ben incastonata gli tien ferma la cravatta di organzino blu, giacca di buon taglio, scarpe lucidissime.

Quando si alza dalla scrivania, è sovrastato dall'altissima libreria debordante volumi di scienze fisiche in giapponese e inglese. Ha cinquantatré anni, la stessa età di von Braun, ma come tutti gli orientali ne dimostra trenta. Sorride lusingato quando glielo dico. Incominciamo da lui, dai suoi esordi. Nel 1940, quando aveva 28 anni, progettò un aereo da caccia, lo «Zero», che provocò grossi danni all'aviazione americana durante la guerra nel Pacifico. Infatti, nel trattato di Potsdam fu vietato ai giapponesi di proseguire gli studi sugli aerei di tipo «Zero». Il veto fu tolto col trattato di San Francisco, che normalizzava i rapporti tra Giappone e Stati Uniti. «In quel momento dovevo decidere — dice il *prof. Hitokawa* —; tornare agli aerei, o spingermi più in là nello spazio? Ho scelto le distanze più lunghe, ed eccomi a progettare missili».

Tutto ciò non sarebbe eccezionale se i giapponesi avessero seguito la corrente, cioè se avessero approfittato delle esperienze altrui; invece, hanno voluto fare tutto da sé, ad incominciare dal propellente solido anziché liquido, eliminando la teleguida e sostituendola con congegni molto più semplici e meno costosi. «Gli americani hanno applicato alle ricerche spaziali le esperienze già fatte coi missili bellici — *dice.* — Noi abbiamo sperimentato un congegno che non richiede i radar né i costosi complicati impianti radio. All'altezza da noi calcolata, un sensorio geomagnetico ed una cellula solare mettono il razzo parallelo alla superficie terrestre; a questo punto, un orologio fa esplodere la carica nell'ultimo stadio rimettendolo in verticale per giungere alla distanza fissata dove piazzare in orbita il satellite. E' l'uovo di Colombo, non le pare?».

Forse lo è, me ne convinco quando, alla lavagna, con la chiarezza e semplicità che gli scienziati acquistano col lungo studio della materia, mi spiega la differenza tra la guida dei missili giapponesi, e quella americana e russa. Davvero un gioco da bambini seguendo quel disegno, ignorando la complessa attrezzatura tecnica, le colossali spese di impianto.

«Sappiamo, dice Pascarelli, che lei sta lottando, oltre che con lo spazio, anche con le finanze». Il prof. Hitokawa sorride, forse pensando alle immense disponibilità del suo collega von Braun in America, e qui mi viene il destro di domandargli perché tutte le iniziative missilistiche giapponesi non si fondano in un solo centro di ricerche. Oltre al gruppo universitario diretto dal prof. Hitokawa, c'è il comando aeronautico che fa esperimenti per proprio conto, eppoi un grosso gruppo industriale che fa ricerche missilistiche proprio allo scopo di studiare i tifoni, perenne minaccia della natura sospesa sul Giappone.

«Perché dovremmo riunirci? — dice il *prof. Hitokawa* —. Come a Tokio ci sono molti giornali, e tutti utili perché hanno funzioni diverse, così possono coesistere tre centri di ricerche missilistiche, avendo ciascuno la sua funzione diversa e specifica». *Ecco il momento buono per infilare la domanda insidiosa. «Lei pensa — dico — che se il Giappone riformasse la propria Costituzione, e potesse nuovamente dichiarare la guerra, potrebbe servirsi dei missili che lei ha preparato per lanciare ogive atomiche?». La scienza, oggi, è così fatta; da un esperimento di laboratorio, o da ricerche puramente scientifiche, genera demoniache forze distruttrici. Così è accaduto in America con l'atomica, così potrebbe avvenire in Giappone coi missili del prof. Hitokawa. Il celebre fisico spaziale sorride e scuote il capo.* «Farebbero più in fretta a partire da zero — *dice* —; gli costerebbe meno. Inoltre, sono convinto che l'atomica sia già un'arma superata».

A questo punto il prof. Hitokawa tace, esitante, e non vuole proseguire, ma mi torna alla memoria con angosciante immediatezza la dichiarazione fattami da un altro docente universitario giapponese, che vuole l'anonimo. «In una futura guerra — *mi aveva detto* — non avremmo bisogno dell'atomica. Coi missili riusciremmo a piazzare in orbita sulle zone industriali, sulle capitali nemiche, dove vorremo, nuvole di aghi d'acciaio che provocherebbero alterazioni tremende nell'atmosfera. La temperatura precipiterebbe di cinquanta gradi, creerebbe deserti di gelo in zone vastissime, altererebbe la vita sociale, l'economia, l'esistenza umana». *Una bella prospettiva davvero; tra l'atomica degli altri, e le nubi d'aghi di questi, quale morte scegliere?*

Il prof. Hitokawa, forse, intuisce il disagio insinuatosi nella conversazione, e cambia argomento. Dice che è stato una volta in Italia per il convegno «L'uomo e lo spazio», tenutosi a Milano nel 1961, dove ha presentato il suo sistema di guida dei missili, unico al mondo. «L'Italia mi ha incantato — dice — tornerei di corsa, pianterei i missili ed ogni cosa se mi invitassero. Non posso venirci per conto mio: costa parecchio, ed io sono povero». *E' un omino modesto, dall'aria dolce, la parola suadente in un inglese scorrevole, il sorriso disarmante, innocente, dell'uomo che vive tra la poesia dei numeri e delle distanze infinite. Ma dalla sua testa piccola, ben modellata, dalle sue mani morbide, fragili, ben curate, escono progetti di ordigni che potrebbero diventare terrificanti, se un calcolo politico dovesse vedere in essi un'utilità diversa da quella cui sono destinati, la pura speculazione scientifica.*

Il «Mu 4» può giungere a ottomila chilometri di distanza. Fate una prova sulla carta geografica: dal poligono di Uchinoura, un'isola nell'estremo sud nipponico, già considerata la Cape Kennedy del Giappone, potrebbero arrivare, oltre che sulla vicinissima Cina, anche nel cuore dell'Europa, o in altre parti del mondo. Può far meditare, ma si comprende perché tra i giapponesi, il prof. Hideo Hitokawa sia più popolare di un forzuto campione di lotta Sumo.

Francesco Rosso



Il Giappone ha una superficie di 369.000 chilometri quadrati (68.000 più dell'Italia), sulla quale vivono 96 milioni di abitanti, 260 ogni chilometro quadrato (in Italia, 166). Dopo la ricostruzione post-bellica, il Giappone negli ultimi dieci anni ha registrato lo sviluppo economico più rapido del mondo.

Oggi il Giappone è la quinta potenza industriale del mondo e la settima per il valore del suo commercio con l'estero: nel 1964 un totale di circa 8162 miliardi di lire tra importazioni ed esportazioni, subito dopo l'Italia (8200 miliardi). Il reddito nazionale in Giappone è salito a circa 310 mila lire all'anno *pro capite* (in Italia, 480.000 lire); le riserve d'oro e valute non sono cospicue: 1175 miliardi di lire, contro 2382 in Italia.

I più forti incrementi il Giappone li ha registrati nelle industrie meccaniche, chimiche, minerarie, di precisione, nelle costruzioni navali, nei tessili, nella siderurgia, nella gomma. Negli ultimi tempi un forte sviluppo dei consumi, troppo a lungo repressi, e dei programmi di espansione in alcuni settori industriali, ha indotto il governo a prendere misure per restringere il credito e moderare la congiuntura. La Borsa, dopo il «boom» degli anni scorsi, è scesa quest'anno in continuazione ed attualmente è al livello più basso dal 1960.

Il presidente cileno Frei arriva in aereo domani a Milano

Roma, 29 giugno.

(v. s.) Il presidente della Repubblica cilena Frei sarà in Italia dall'1 al 7 luglio. Una parte della visita — il 2 e 3 luglio — avrà carattere ufficiale e Frei e la consorte saranno ospiti, al palazzo del Quirinale, del presidente della Repubblica Saragat.

L'aereo di linea sul quale viaggeranno il presidente Frei, la consorte ed un ristretto seguito nel quale figura il ministro degli Esteri cileno Gabriel Valdes giungerà a Milano nella tarda mattinata di giovedì. All'aeroporto sarà ad accogliere l'ospite il ministro degli Esteri Fanfani.

Da Milano, venerdì mattina, Frei raggiungerà Roma dove sarà ricevuto dal presidente Saragat. Il programma prevede tra l'altro un «incontro di lavoro» a palazzo Chigi con Moro. Il giorno 6, il presidente cileno sarà ricevuto in udienza dal Papa.

Al soggiorno romano di Frei ed ai colloqui che egli avrà con Saragat e con gli esponenti del governo italiano si attribuisce notevole importanza, giacché il presidente cileno — come ha dichiarato di recente l'on. Fanfani — «*è il pioniere di un risveglio di progresso democratico nel suo paese e in tutta l'America Latina*». Frei è democristiano.

La scena dell'orgia al Covent Garden



Il palcoscenico del teatro londinese, durante il discusso finale del Mosè e Aronne di Schoenberg (Tel. Ansa)

Gli inglesi non si sono scandalizzati per il verismo dell'opera «Mosè e Aronne»

Il «Daily Mirror» racconta che la testa mozza di una mucca viene lanciata tra i coristi, i sacerdoti strappano le vesti a quattro vergini, inebriati dal vino uomini e donne si rotolano per terra - Pare siano state scritturate le spogliarelliste - Altre attrici avrebbero indossato la calzamaglia

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 29 giugno.

Pubblico e stampa hanno accolto, con pari entusiasmo, la prima britannica, al Covent Garden, del «Mosè e Aronne» di Schoenberg, una delle più importanti opere liriche del Novecento. Lo spettacolo era atteso con impazienza sia per la grandiosità del suo tema sia per l'originalità della musica: e, in non modesta misura, per la curiosità suscitata dalle «rivelazioni» di certi giornali sull'«eccessivo verismo» dell'orgia con cui termina la rappresentazione. L'orgia si è scatenata ieri sera con la violenza voluta dal regista Peter Hall, ma soltanto una minuscola minoranza sembra esserne scandalizzata. Quasi tutti hanno pensato che il regista abbia attuato le indicazioni dell'autore, e che il selvaggio baccanale abbia una sua ragion d'essere, ponendo in tragico rilievo l'impossibilità per Mosè di convincere gli ebrei dell'esistenza di un Dio invisibile.

L'«incomunicabilità» — per usare una parola di moda — è uno dei temi centrali dell'opera. I due protagonisti sono Mosè e Aronne, circondati dal popolo d'Israele. Mosè è il capo religioso degli ebrei ma la sua povera elocuzione (egli infatti non canta ma parla, modulando la voce) lo costringe a servirsi del fratello Aronne per esprimere le sue idee. Aronne è suadente ma senza principi: e, alla fine, quando il popolo, stanco delle metafisiche profezie di Mosè, esige un Dio «tangibile», non esita a dargli l'idolo del «vitello d'oro» e ad accettare i sacrifici umani e i baccanali. Mosè — il quale crede in un Dio «unico, infinito, onnipresente, impercettibile, inconcepibile» — infrange il simulacro e, disperato, grida, piangendo, mentre scende il sipario: «E' la parola che mi manca».

Il verismo della ultima scena è senza dubbio inconsueto e — come dicono vari critici — «quasi nulla è lasciato all'immaginazione». Ma Peter Hall avrebbe semplicemente seguito le istruzioni lasciate da Schoenberg, il quale — proprio per tali difficoltà — era convinto che il dramma fosse irrappresentabile (il musicista viennese morì nel 1951, lasciando l'opera incompiuta). Dice Hall: «*Avessi trasformato l'orgia in una specie di cocktail-party avrei tradito lo spirito della vicenda. Il baccanale è l'acme di un rito sanguinoso e violento. Nelle note di Schoenberg sullo spartito si legge "la folla si abbandona a eccessi sessuali. Gli uomini si denudano, spogliano le donne e le trascinano con sé". Ecco perché questa opera è raramente messa in scena. Ma se lo si fa bisogna avere il coraggio d'andare sino in fondo*».

La cronaca del *Daily Mirror* così riferisce: «*Aronne arriva a cavallo di un gigantesco "vitello d'oro". Cominciano i sacrifici. Viene lanciata tra i coristi la testa mozza di una mucca. Quattro giustizieri versano sulla folla anfore di sangue. I sacerdoti strappano le vesti di quattro vergini, le lasciano col seno nudo, le uccidono. Inebriati dal vino e dall'eccitazione, uomini e donne si rotolano sul terreno. L'orgia dura complessivamente venticinque minuti: durante gli ultimi dieci, si scorgono coppie abbracciate, distese, in atteggiamenti più che chiari*». Non è ancora chiaro invece se le nudità fossero vere o immaginate. Vere sarebbero quelle delle vergini, quattro «spogliarelliste» arruolate per l'occasione. Le altre sarebbero il risultato di calzamaglia color carne.

L'orchestra era diretta da Georg Solti: tutti gli artisti — fatto raro in campo lirico — erano inglesi. Forbes Robinson interpretava Mosè; Richard Lewis, Aronne. Magnifico il coro — cioè il popolo ebraico, il povero protagonista della serata. L'opera sarà replicata cinque volte.

m. ci.

Un telegramma di Saragat per l'incoronazione di Paolo VI

Roma, 29 giugno.

Il presidente Saragat ha inviato a Paolo VI il seguente telegramma: «*Ricorrendo l'anniversario della incoronazione, il popolo italiano, nel rivolgere alla Santità Vostra un fervido augurale pensiero, conferma l'espressione della più profonda gratitudine per l'elevata opera pastorale che la Santità Vostra offre con amorevole e incessante cura. Interpretando tali devoti sentimenti, porgo a Vostra Santità i miei personali auguri di un lungo e fecondo pontificato*».

Il presidente del Consiglio Moro ha inviato un telegramma al card. Cicognani, segretario di Stato, pregandolo di esprimere al Papa gli auguri suoi personali ed a nome del governo.

SPETTACOLI

Le ballerine del Senegal

I 65 artisti componenti il balletto nazionale del Senegal sono giunti ieri sera a Torino, provenienti da Parigi. Daranno domani sera il primo dei quattro spettacoli nei Giardini del Palazzo Reale, per la rassegna dell'Ente manifestazioni torinesi

Strawinsky sorprende il pubblico di Spoleto

La «Storia di un soldato» presentata in uno spregiudicato allestimento dell'americana Lee Theodore - «La partita a pugni» di Tosatti

(Nostro servizio particolare)
Spoleto, 29 giugno.

L'histoire d'un soldat, di Igor Strawinsky e Ramuz, e *Partita a pugni* di Vieri Tosatti, con la regia di Virginio Puecher, sono andati in scena questa sera al Teatro Nuovo. Questa edizione de *L'histoire d'un soldat* è stata, secondo alcuni, stravolta dalla regia di una donna, Lee Theodore. E' un'allieva di Jerome Robbins, il coreografo più singolare ed eccitante degli Stati Uniti d'oggi, che ha presentato lo spettacolo.

La rappresentazione è piaciuta, come esperimento rischioso di inserire la favola di Strawinsky e di Ramuz nella «alienazione atomica» contemporanea. Quando Strawinsky prese a comporre questa operina in un atto, era esiliato in Svizzera, molto povero, c'era la guerra mondiale: era ospite di Ramuz, nella fattoria di Crochettaz, a Montreux, e passavano molte serate allegre, davanti a un «mezzo litro» locale. *La storia di un soldato*, nacque, in questo modo, come una favola lieta e saggia: un soldato cammina, cammina, per tornare al suo paese: ha, nello zaino, un violino, da cui non s'è voluto separare mai. Incontra il diavolo, in vari travestimenti, il quale, per prima cosa, si fa dare il violino in cambio di un libro che, dice, darà al soldato la ricchezza. Il soldato non sa leggere in questo libro, dove ci sono parole, cifre misteriose: «A termine, a vista, corso dei cambi, borsa di sabato 31...». Il diavolo gli insegna, presto il soldato diviene un grand'uomo d'affari, seduto a una scrivania imponente, perseguitato dalle telefonate di Wall Street, della City.

Il soldato era questa sera in cachi (il colore dell'ultima guerra), il diavolo in bicicletta, con la coda come un tubo di plastica rossa; da una parte del palcoscenico il lettore, anche lui in divisa cachi, dall'altro una parte dell'orchestra che suona abitualmente a Spoleto: quella del Teatro Verdi di Trieste. Sono i solisti di violino, contrabbasso, clarinetto, fagotto, tromba, trombone e percussione: tutti vestiti da soldato, alcuni con elmetti buffonescamente posati di traverso sul capo, altri con le gambe fasciate, le stampelle. (E' l'orrore della guerra, secondo Robbins e la sua allieva Lee Theodore).

La prima edizione dell'opera si dette a Losanna nel settembre del 1918, Jean Vilar era il diavolo, insieme a George Pitoeff, e Ludmilla Pitoeff era la principessa. A quel tempo, Strawinsky e Ramuz avevano così pochi soldi che essi stessi avevano messo su questa specie di teatro ambulante.

Robbins e la Theodore non hanno risparmiato quasi niente della simbologia delle ossessioni contemporanee: ci sono perfino le scale anti-incendi dei grattacieli di New York. Il letto della principessa malata, che il soldato, ancora una volta tentato dal diavolo, si prova a salvare, somiglia a un lettino d'ospedale dei poveri, con solo una guarnizione di fiori di carta e rozzo tulle. La ballerina, che ha il ruolo della principessa, è straordinaria: come sono straordinari il rendimento mimico e la danza nell'intero spettacolo. Il soldato sposa la principessa ma la perde definitivamente perché vuole tornare a rivedere il suo paese. Il lettore spiega: «Non si può essere, a un tempo, ciò che si è e ciò che si era... Una felicità è tutta la felicità: due, è come se non esistessero».

La seconda parte dello spettacolo di questa sera era *La partita a pugni* di Vieri Tosatti e Luciano Conosciani. «Dramma da concerto» — c'è scritto sul libretto — in una introduzione e tre rounds. Invece, Virginio Puecher s'è arrischiato a «visualizzare» la musica di questo autore contemporaneo. **a. c.**

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 65.51.13

Teatro Giardini Palazzo Reale: questa sera riposo. Da domani sera ore 21,15 fino al 4 luglio «Balletto Nazionale del Senegal».
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 in «Chi di buon senso ferisce...» di E. De Maria.

Alcione: Rivista M. Marciani - E. Ardeno 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21-1 orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet Valentino: 21 Leo Bruni.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560) ore 21 Les Copains.
Gay Estivo: riposo.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 Gian Costello.

Colombia Night Club: Attrazioni.
Gran Salta: ore 22 compl. Jean Willy
La Cascina: Ristorante Stupinigi.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 541.025: 21.
Acapulco, Monc. 145, t. 683.668: 21.
Bagatelle Estivo Whisky a Gogo Più (Str. Cavoretto 2, tel. 678.978).
Caprice, Sacchi 15, t. 521.528: 21.
El Patio (t. 633-151): 21 The Latins.
Los Amigos Whisky (U. Soviet. 511)
Piscina del Sole Danze (t. 556-888).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21 vasto giardino. Locale panoramico.
Whisky Club Gogo da Attilio - Ristorante Hotel, via Roma 36, Pino T.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72, t. 854.177): Baratta - Soello - Michelotti - Mus - Vellan. Orario: 10-13; 16-20.
Arte Antica (Matteotti 40): Mostra incisioni Almone, Caretti, Casorati, Chessa e catalogo generale.
Botero (via Bolero 15): D. Montali.
Galatea: Tempere di J. Castillo.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra di Luigi Veronesi.
La Bussola (via Po 9): Mostra pers. di Xavier Bueno. Or.: 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il nudo e il morto» Aldo Ray, Cliff Robertson, techn. Orario 15, 17,20, 19,50, 22,20.
Astor: «003 contro intelligence Service» Bernard Lee, W. Sylvester.
Corso: «Il giorno della vendetta» Kirk Douglas, Anthony Quinn, techn.
Cristallo: «Vergine nuda» Elen Men, Al Jenny. Vietato minori anni 18.
Doria: «Marinai, donne e Hawaii» con Norman Wisdom.
Ideal: «La rivolta dei 7» Massimo Serato, Piero Lulli, technicolor.
Lux: «A 007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Nazionale: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, techn. scope. Vietato minori 16 anni. Ult. 22,15.
Reposi: «Cielo giallo» techn. scope, Peck, Widmark (Prezzo un. L. 600)
Romano (aria condizionata) «Odissea nuda» techn. scope, Enrico Maria Salerno. Vietato anni 16. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Vittoria: «Crescendo per un delitto» J. P. Belmondo, A. Lualdi, tec. V. 16.

Alfieri: «L'eterno vagabondo» Charlie Chaplin.
Ariston: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin, Annie Girardot.
Arlecchino: «La pantera rosa» tech. sc., David Niven, Claudia Cardinale.
Augustus: «I 4 volti della vendetta» Lex Barker, Ann Smyrner, V. Vandel, technic. scope. Viet. min. 14.

Capitol: «Una pistola per Ringo» Montgomery Wood, G. Martin, tec. sc.
Metropol: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Torino: «Mezzogiorno di fifa» con J. Lewis, D. Martin, tech. Apert. 10.

Alexandra: «Ragazze di buona famiglia» Cristian Marquand, B. Bergen.
Faro: «Ragazze di buona famiglia» Cristian Marquand, B. Bergen.
Fiamma: «Non sono un sentimentale» con Eddie Constantine.
Gioiello (V. C. Colombo 31, telefono 500.760): «Intrigo a Taormina» col. U. Tognazzi, E. Sommer. Vietato 16 anni, aria condizionata.
Hollywood (c. R. Margh. 106, telefono 851.904): «La mano vendicatrice» techn. scope. A. Murphy. Ultimo spettacolo ore 22,30.
La Perla: «Un leone nel mio letto» techn. Tony Randall, Shirley Jones.
Mafalda: chiuso per ferie.
Massimo: «Mentre Adamo dorme» A. Margret, T. Tiffin, tec. sc. viet. 14
Orfeo: «Crociera imprevista» techn. Hayley Mills, J. Mc Arthur (inc. rel.)
Principe: «Crociera imprevista» tec. Hayley Mills, John Mills.
Statuto: «Mentre Adamo dorme» A. Margret, P. Tiffin, techn. sc. Viet. 14.

Adriana: «Avanzi di galera» con Eddie Constantine.
Alcione: «Sexy nel mondo» Viet. 18 Riv. Marciani-Ardeno, 16,15-21,15.
Alpi: «Grido di battaglia» con Van Heflin, Rita Moreno.
Regina: «Il trionfo di Zorro».

Asti: «Valanga gialla» Frank Lovejoy, Richard Carlson, apert. ore 14
Olimpia: «Recoil squadra omicidi»
Po: «I quattro monaci» Aldo Fabrizi, Nino Taranto, technicolor.
S. Felice: «Spionaggio a Casablanca» technicolor.
S. Secondo: «I gialli di Edgar Wallace n. 3».

Esperia: «Strana voglia di una vedova» Danielle Darrieux, vietato 14.
Giardino: «Capitan Blood».
Mirafiori: «Spionaggio Gibilterra».
Vinzaglio: «Lo strangolatore di Londra» di Edgar Wallace, vietato 14.

Eliseo: «Gli impetuosi» technic. James Darren, Pamela Tiffin. Ap. 18,30
Nuovo: oggi chiuso. Domani «Pellerossa alla frontiera».
S. Paolo: «Notte del delitto».

Artisti: «Ursus e la ragazza tartara» Yoko Tani, A. Tamiroff, tec. sc.
Belgio: «Occhio caldo del cielo» tec.
Corallo: «Vento selvaggio» techn. John Wayne, Susan Hayward.
Eridano: «Le orientali» Nagwa Fouad, Akiko Wakabajaschi.
Gropa: «I piaceri coniugali».
V. Veneto: «Mondo matto al neon» technicolor, cinemascope.

Astra: «Taggart, 5000 dollari vivo o morto» tec. Tony Young, D. Duryea
Bernini: «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova, A. Batalov.
Cibrario: «Ipnosi» Eleonora Rossi Drago, Massimo Serato.
Elisa: «Notti di Lucrezia Borgia».
Massaua: «Occhio caldo del cielo» Kirk Douglas, Rock Hudson, techn.
Odeon: «Allegri vagabondi» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Adua: «Jeff Gordon spaccatutto».
Aurora: «Il sentiero dei Sioux».
Brescia: «I malamondo». Viet. 18.
Eri-Dam: «Inesorabile detective».
Maion: «Il corpo» col. sc. Viet. 18.
Nordi: «La donna scimmia» U. Tognazzi, A. Girardot, viet. anni 14.
Palermo: «Giungla di bellezze» con Edmund Purdom, apertura 19,30.
Sociale: «Sottile linea rossa» v. 14.
Zenit: oggi chiuso. Domani «I figli di nessuno».

Cabiria: «Ercole sfida Sansone» K. Morris, Liana Orfei, technicolor.
Colosseo: «Un leone nel mio letto» Tony Randall, Shirley Jones, colori.
Continental: «Taggart, 5000 dollari vivo o morto» T. Young, D. Duryea
Flora: «Landru» tech. M. Morgan.
Italia: «Rapina al campo 3» con Stanley Baker.
Moderno: «All'Ovest niente di nuovo» e «Isola dei delfini blu» tech.
Piemonte: «I cavalieri dell'onore» William Holden, M. Freeman, techn.
S. Carlo: «Solimano il conquistatore» E. Purdom, G. Moll, techn.
Spezia: «Carro armato dell'8 settembre» Gabriele Ferzetti. Ap. 15.

Diana: «Asso nella manica».
Dora: «Il demonio».
Roma: «X 3 chiama Brigitte».

Alba: «Messaggio del rinnegato» G. Ford, Edmond O'Brien.
Ambra: «Il visone sulla pelle» Doris Day, Cary Grant, technicolor.
Apollo: «L'uomo senza paura» tec. scope, Kirk Douglas, Jeanne Crain.
Lucento: «Valigia piena di donne» technic. scope. Vietato minori 18.
Lutrario: «Sangue misto» scope, colori, A. Gardner, S. Granger.
Splendor: «Questa pazza, pazza donna» F. Franchi, C. Ingrassia.

CRONACA TELEVISIVA

La polemica per i premi letterari

Un vivace servizio dell'*Approdo* con l'intervento di 5 critici, membri delle maggiori giurie - Stasera l'inizio di *Clandestino a bordo*, una serie di farse di ambiente napoletano

*Questa è la settimana dei congedi. Lunedì è andato in vacanza «Tv 7», una delle trasmissioni di punta; ieri è toccato all'*Approdo*: così i programmi si svuotano delle rubriche migliori. Il numero di ieri era interamente dedicato alla stagione dei premi letterari che a breve scadenza vedrà succedersi lo Strega, il Viareggio, il Chianciano, il Campiello e altri ancora. In che misura essi sono onesti? Sulla loro effettiva regolarità hanno discusso Geno Pampaloni, Enrico Falqui, Libero Bigiaretti, Aldo Palazzeschi e Carlo Bo. I pareri contrastanti rendevano vivace il dibattito. Ma il caso curioso è che tutti e cinque i protagonisti si ritrovano puntualmente nelle giurie letterarie.*

* *

L'«Approdo» è stato preceduto dal film Il gigante di New York: *la storia patetica di un campione di rugby che ad un tratto si ammala di cuore. La pellicola venne realizzata nel 1949 da Jacques Tourneur e nonostante la presenza di Victor Mature (affiancato da Lucille Ball) ha ceduto al logorio del tempo.*

Sul secondo canale: Sprint ha trattato brillantemente alcuni avvenimenti agonistici come il «Tour de France» e la recente «tournée» della nazionale di calcio italiana a Malmoe, Helsinki e Budapest.

Il programma ha interessato indubbiamente i tifosi. Il servizio sulle vacanze sportive a Cefalù invece avrà fatto sognare un po' tutti. Al ritmo thaitiano dell'ay-bo-là abbiamo visto danzare sulla spiaggia le graziose ospiti del «Club Mediterranée», turisti di ogni parte del mondo che amano svagarsi al contatto della natura.

La terza, lunga puntata del teleromanzo «Ottocento» di Salvator Gotta in replica ci ha riproposto le vicende politico-amorose di Costantino Nigra.

Anche con Almanacco siamo alle ultime battute. La rubrica di storia, scienze e varia umanità prenderà le sue vacanze probabilmente la settimana prossima. Stasera dedica il suo pezzo forte alla guerra di Corea, un conflitto lontano ma ancora ben vivo nella memoria di tutti, perché rischiò di coinvolgere l'umanità in una nuova catastrofe mondiale. Farà seguito un documentario sul Cile con interviste del presidente Frei e di altri esponenti di quel governo.

Sul secondo canale si inizia Clandestino a bordo con il sottotitolo «pretesto per tre farse». Lo spettacolo si articola in tre «sketches», legati assieme da un filo conduttore e di cui sarà protagonista il comico Pietro De Vico. E' la storia di un pover'uomo di Napoli sfaccendato dalla nascita. Stanco di questa prospettiva, decide di cercare fortuna altrove. Si imbarca quindi clandestinamente su una nave. Ma quando il viaggio finisce, una delusione attende l'emigrante: il piroscafo, dopo una escursione nel golfo, attracca nuovamente al porto di Napoli. Conclude la serata Il giornale dell'automobile.

vice

Zeffirelli vince il Festival del Teatro delle Nazioni

Premiato a Parigi per l'allestimento di «Romeo e Giulietta»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 giugno.

(l. m.) Il regista Franco Zeffirelli ha vinto per la seconda volta il principale premio del «*Théâtre des Nations*» con «*Romeo e Giulietta*» di Shakespeare, interpretato da Anna Maria Guarnieri e Giancarlo Giannini.

L'anno scorso l'Italia ottenne lo stesso premio con l'«*Amleto*», interpretato da Albertazzi con la regia di Zeffirelli.

I quattro Beatles sfuggono alle domande sull'insuccesso della tournée italiana

A Fiumicino c'erano soltanto una decina di ragazzi, malgrado fosse nota la loro partenza - I cantanti si sono giustificati: «C'è poca gente perché nessuno sapeva che saremmo partiti a quest'ora» - Probabilmente non torneranno in Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

I «Beatles» sono ripartiti stamane in aereo per Nizza, dove si esibiranno prima di recarsi per altri spettacoli a Madrid e a Barcellona. All'aeroporto di Fiumicino, benché fosse nota la partenza dei quattro cavalieri dell'Impero britannico, c'erano appena otto o dieci *fans*, fra i tredici e i diciassette anni.

Zazzere al vento, i neo-baronetti hanno atteso una mezz'ora prima di salire a bordo del *jet*, in una sala. Altri passeggeri, soprattutto americani e inglesi, li hanno festeggiati e l'entusiasmo si è ripetuto quando i «Beatles» sono entrati nell'aereo: le *hostesses*, trascurando l'atteggiamento professionale, si sono un po' eccitate.

Prima di partire i cantanti hanno risposto ai giornalisti. «*Siamo stanchi, molto stanchi* — ha detto Ringo, il batterista del complesso — *fino al 4 luglio ci aspettano altre giornate massacranti*».

«Che ne dite del pubblico italiano e di quello romano?». «*Fantastico* — ha risposto John — *fantastico davvero, specialmente i milanesi ed i romani. Siamo venuti in Italia non sperando di ottenere tanto successo e, quindi, la nostra soddisfazione è ancora più grande*».

Questa risposta, riferita al pubblico di Roma che è stato molto tiepido a parte alcune centinaia di *fans*, ha scarsamente convinto i giornalisti che hanno insistito: «Ma rispetto alle scene d'entusiasmo e di isterismo alle quali siete abituati, non vi sembra che i romani vi abbiano trascurato?».

Con *fair play* britannico John, l'«intellettuale», ha prontamente replicato: «*Se alludete al fatto che all'aeroporto sono venuti in pochi a salutarci, la spiegazione è semplice: non avevamo comunicato l'ora della nostra partenza*». Così, i «Beatles» hanno eluso la domanda che toccava il punto dolente della loro *tournée*.

«Tornerete in Italia?». «*Non dipende da noi, ma dal nostro impresario*», ha concluso George. L'impresario, mister Brian Epstein, non ha chiarito se esista la prospettiva d'un ritorno: ripensava ai conti che non quadrano, nonostante la soddisfazione di prammatica espressa dalla «Beatles Limited». **l. f.**

Pochi giovani attendono i cantanti a Nizza

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 29 giugno.

(m. r.) L'arrivo dei *Beatles* a Nizza, dove domani sera canteranno al Palazzo delle Esposizioni, non ha provocato disordini. Soltanto un'ottantina di giovani tra i 14 e 17 anni si erano adunati sulle terrazze dell'aeroporto: verso le 13 è giunto l'aereo da Roma sul quale avevano viaggiato i «cavalieri dell'impero britannico». L'intervento della polizia, pronta a intervenire in caso di disordini, non è stato necessario.

I quattro zazzeruti cantanti, vestiti con camiciotti rossi, sono saliti su una grossa macchina americana che li ha condotti in albergo. Dopo aver fatto una colazione a base di *porridge*, the e whisky i *Beatles* sono andati a riposare e alle 17 hanno ricevuto i fotografi. Un piccolo gruppo di giovanissimi (non più di 30 o 40) si sono radunati davanti all'albergo.

I film dei cineamatori premiati ieri a Torino

Il concorso per cineamatori indetto dall'associazione nazionale dell'Enal si è concluso ieri sera nella sala del Duecento all'Unione Industriale con la proiezione dei film vincenti il «fotogramma d'oro». Sono stati premiati «Il nucleo antico di Novara» dei novaresi Ernesto e Remigio Bazzano e Gallarini, «Mille uomini contro la montagna» dei torinesi Borghi e Boscione sul traforo del Monte Bianco e «Il silenzio» di Giorgio Caldana, pure di Torino sulla zona del Vajont un anno dopo il disastro.

Altri otto documentari hanno avuto il fotogramma d'argento, e nove il fotogramma di bronzo.

SULLO SCHERMO

Un film d'avventure sulla Grecia antica

(Ideal) — Milo, tiranno di Sparta, è mal messo con la Lega Achea per colpa d'una statuetta d'oro che porta iscritta la prova del suo tradimento. L'oggetto accusatore perviene nelle mani del giovane Keros, che, per ciò stesso, diventa la bestia nera del tiranno che in tutti i modi lo perseguita. Cacciato fra i gladiatori affinché lo ammorbidiscano, Keros vi trova invece degli amici coi quali evade dal campo, quindi si aggrega a una compagnia di comici, e dopo molte peripezie porterà la statuetta ad Atene, segnando così la fine del traditore.

L'azione si svolge due secoli prima di Cristo, ma *La rivolta dei sette*, diretto per il grande schermo a colori da Alberto De Martino, fa sua l'atmosfera quando del film d'avventura, quando del western, quando persino della farsa, ed è insomma un guazzabuglio in cui il cinema è espressamente trattato come divertimento di massa. Nel suo genere, lo spettacolo è riuscito, i personaggi non stanno mai un minuto con le mani in mano, gli episodi si sgomitolano senza respiro fra scenografie grandiosamente apparecchiate in una Ellade di comodo. Tony Russel è l'aitante eroe, circondato da una schiera di compagni, fra i quali Nando Gazzolo (il bravo Milo), Massimo Serato, Piero Lulli, Helga Line e Paola Pitti. **l. p.**

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Adua, Astor, Capitol, Cristallo, Flora, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, F. Nuovo, Sociale, Reposi, S. Paolo, Vinzaglio.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **La tv dei ragazzi:** a) «Piccole storie: Gran finale», programma per i più piccini; b) Cartoni animati: Tre racconti per voi.
18,30: **Arrivo della 9ª tappa del Tour de France**, Dax-Bagnères de Bigorre.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Cantano Maria Doris ed Enrico Pianori.**
19,30: **Una risposta per voi**, di Alessandro Cutolo.
19,55: **Sport.**
20,05: **Cronache italiane. La giornata parlamentare.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Almanacco**» programma di storia, scienza e varia umanità a cura di Nicola Adelfi e Paolo Gonnelli. In questo numero il primo di due servizi sulla guerra in Corea e la seconda puntata della storia dell'alpinismo.
22 —: «**Il Cile oggi**», servizio di Franco Catucci. Al termine: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Clandestino a bordo**», spettacolo comico con Pietro De Vico e Franco Sportelli, a cura di Amendola e Isidori. Il programma comprende tre brevi farse: «La nipote Pasquale», «Buonanotte per il nuovo inquilino», «Ladrocinio in cucina».
22,25: «**Il giornale dell'automobile**», a cura di Giuseppe Bozzini.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musiche di R. Schumann; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Per i piccoli: Storia di Gigi Porcellino - La capannuccia di Dudo; 16,30: Musiche di compositori italiani; 17: Giornale radio; 17,25: Musiche di J. Sibelius; 18: Bellosguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Una cartolina da Napoli; 18,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «Don Chisciotte», opera lirica di V. Frazzi - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Chiacchierando con Jula - Music-Hall; 10,30: Giornale radio; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Arriva il Cantagiro; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia - Tra le 16,15 e le 17,30: Arrivo della tappa Dax-Bagnères del Tour; 16,30: Giornale radio; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Commenti e interviste sul Tour; 20,05: Concerto di musica leggera; 21: Gli autocarri del mare. Inchiesta; 21,30: Giornale radio; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10: Musiche pianistiche; 12: Complessi per archi; 12,55: Un'ora con A. Dvorak; 13,50: Concerto sinfonico; 16: Musiche di F. Martin; 17,10: Musiche di A. Bruckner; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di F. Martin; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di F. Schubert; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche di A. Schoenberg; 22,15: Celebrazioni dantesche; 22,45: Musiche contemporanee.

TELEVISIONE SVIZZERA — 19,45: Arrivo della tappa Dax-Bagnères de Bigorre del Tour; 20: Telegiornale; 20,20: «C'era una volta: la Lugano dei nonni»; 20,55: Telefilm di Hitchcock; 21,45: Stoccolma: Cronaca registrata dell'incontro Svezia-Brasile di calcio.

ECHI DI CRONACA

Società San Vincenzo

Santuario della Consolata mercoledì 30 giugno, festa di San Vincenzo de' Paoli ore 21 Santa Messa. Durante la funzione il reverendo Canonico don Antonio Bretto, parlerà su «L'inno della Carità» secondo San Paolo. Si raccomanda l'intervento dei Confratelli, familiari, amici e benefattori.

Modelli Lady estivi

La firma di attualità per le confezioni femminili di classe, pronte e su modello. Prezzi equi. Via B. Buozzi 5 A, ang. via Amendola. Telef. 511.319 (di fronte al cine Torino).

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 60.466 - 651.057. Servizio celere a domicilio. Garanzia su tutte le riparazioni.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Scienze occulte

Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire Medium, chiaroveggente Pedrazzini, G. Cesare 41, t. 284.841 merc. giov. ven.

Nessuno si rassegna alla perduta libertà

I maestri in evasioni dall'ergastolo sono sempre dei detenuti modello

Si comportano bene per i primi anni guadagnandosi la fiducia degli agenti di custodia - Poi tentano la fuga - Così è stato per Benito Lucidi, ex repubblichino della X' Mas che nel 1947 uccise per rapina il suo vecchio principale - Trasferito da Porto Azzurro a Regina Coeli per il processo d'appello, riuscì ad evadere con Luigi Dejana - Catturato, fuggì ancora ma venne arrestato


La cattura di Benito Lucidi dopo la seconda evasione nel quartiere Prati di Roma

(Nostro servizio particolare)
Porto Azzurro, 29 giugno.

Benito Lucidi, detto il «maestro delle evasioni», ha lasciato in questi giorni l'ergastolo di Porto Azzurro ed è stato trasferito all'istituto di pena dell'isola di Pianosa. Al momento della partenza andò, secondo l'uso, a congedarsi dal direttore Egidio Pozzi.

«*Mi dispiace* — disse mettendosi sull'attenti — *di lasciare l'Elba. Ho quarantadue anni. Mi ero abituato a star qui; avevo qualche amico; dalla mia cella riuscivo a vedere un pezzetto di mare. Lei sa, sono stato marinaio*».

Pozzi, il direttore [redacted] penitenziario, era seduto allo scrittoio nel suo studio, una stanza grandissima, con mobili chiari, tappeti, qualche quadro. Guardò Lucidi che sembrava commosso; si alzò; gli batté una mano sulla spalla: «*E' un ordine del Ministero; bisogna che sia eseguito. Vedrai che anche [redacted] Pianosa ti troverai bene. [redacted] poi ogni tanto non fa male cambiare. Non è detto che fra qualche anno, magari quando io non sarò più direttore, tu non possa tornare qui*».

In quel momento s'udì nello studio il ronzio di una «cicala». Qualcuno chiedeva il permesso di entrare. Comparve un ergastolano con i capelli bianchi. Portava un registro. Lucidi piegò il capo in un accenno d'inchino; batté i tacchi; disse: «*Buon giorno*»; [redacted] ne andò.

Nel pomeriggio una motobarca dell'amministrazione penitenziaria lo trasportò [redacted] Pianosa, distante [redacted] ventina di miglia da qui. Sette agenti di custodia armati di mitra lo scortarono durante la traversata. Quando fu partito, [redacted] ergastolano disse: «*Benito guardava troppo il mare. Per questo gli hanno fatto cambiare aria. Qui s'era ambientato. Adesso dovrà cominciare da capo*».

Lucidi stava a Porto Azzurro da tre anni. Tenne sempre una condotta da detenuto modello, educato, appassionato per le buone letture, sensibile alla rieducazione e al risanamento morale, che sono gli obbiettivi di ogni pena. Ma difficilmente riuscirà a riacquistare un giorno la libertà per certe note scritte con l'inchiostro rosso sulla sua [redacted] personale, che mettono l'accento sulle due memorabili evasioni, di cui il criminale fu protagonista.

Quest'uomo temerario, robusto, scaltro, dotato di intelligenza [redacted] comune, nacque a Villa Santo Stefano, in provincia di Frosinone, il 2 giugno 1923. Si trasferì con la madre [redacted] Roma da ragazzo. Quando fu chiamato a prestare servizio militare, divenne marinaio a La Spezia. Dopo l'8 settembre 1943, finì nella «X Mas» al servizio della Repubblica Sociale Italiana.

Si ritrovò a Roma [redacted] dopoguerra. La sera del 13 dicembre 1947, mentre l'industriale Casimiro Santiangeli stava sollevando la serranda dell'autorimessa [redacted] via Archimede, fu affrontato da un suo [redacted] dipendente. Era Lucidi. Questi tirò fuori [redacted] pistola, chiese all'antico principale il portafogli. L'altro ingaggiò col rapinatore una fiera lotta. Ad un certo momento Lucidi fulminò Santiangeli con una pallottola all'addome. Era una notte buia e fredda. Accanto al cadavere fu trovato un bottone strappatosi durante la colluttazione. C'era attaccato un pezzetto di stoffa. Fu sufficiente a far condannare Lucidi all'ergastolo per omicidio a scopo di rapina.

Benito Lucidi, condannato all'ergastolo per omicidio

L'ex marinaio venne tradotto qui a Porto Azzurro. Cominciò a pensare alla fuga [redacted] invasato, seguendo la «tecnica» tradizionale. Tenne una condotta esemplare, cercò di farsi credere rassegnato all'espiazione, [redacted] molte ore sui libri, riuscì ad avere una certa libertà di movimenti. Si mise ad osservare l'avvicendarsi dei battelli, dei pescherecci, delle tartane, che attraccavano al porticciolo sottostante all'ergastolo.

Nel febbraio 1954 fu tradotto a Roma per il giudizio d'appello. La pena gli venne confermata. L'ergastolano, nel carcere di Regina Coeli, riuscì [redacted] giorno a farsi trasferire dalla cella 250 a quella 258. Qui conobbe il pastore sardo Luigi Dejana. Questi il 2 ottobre 1953 aveva con due conterranei dato l'assalto agli uffici di una miniera di pirite presso Civitavecchia. Voleva le buste paga degli operai. Uccise [redacted] colpi di mitra Mario Armani, [redacted] lo aveva affrontato. Fu condannato a trent'anni.

Lucidi ritenne più facile fuggire dal carcere romano che dall'ergastolo. La notte del 19 febbraio 1954 prese un libro di preghiere che s'era portato da Porto Azzurro; ruppe il dorso della rilegatura; tirò fuori una sottile sega d'acciaio detta «grisetta»; si mise a segare in cinque punti le sbarre dell'inferriata della finestra. Le tagliò fino alla metà del loro spessore; nascose col sapone le incisioni; vi passò sopra la limatura caduta; si assicurò che il «suono reggesse». Alle tre del mattino passò una guardia per assicurarsi che l'inferriata fosse intatta. La controllò con una verga di acciaio; non si accorse di nulla.

Poco dopo il lavoro di Lucidi ricominciò. Prima [redacted] si facesse giorno, l'ergastolano e Dejana uscirono all'aperto. Salirono sul tetto della falegnameria del carcere, arrivarono su di una terrazza. Avevano due corde attorcigliate intorno ai fianchi, come cilici. Una, fatta con pezzi di lenzuolo, era munita [redacted] un arpione di ferro; l'altra era stata ricavata dalle reti di parecchi pedalini. Scesero sul tetto di un'abitazione privata. Nel passare dinanzi ad [redacted] guardia del carcere, in via San Francesco di Sales, Lucidi [redacted] fece accendere la sigaretta che aveva tra le labbra, chiedendo un fiammifero.

La caccia agli evasi fu lunga. Lucidi, che parla bene l'inglese, riuscì [redacted] restare uccel di bosco per tre mesi. Andò in giro per Roma con occhiali a stanghetta che gli davano un aspetto di persona rispettabile; frequentò qualche cinema; si recò [redacted] volta in treno fino a Velletri. Il 6 maggio 1954 fu visto sbucare da dietro un [redacted] di [redacted] sul piazzale del Verano, vicino all'ingresso del cimitero. Aveva appuntamento con qualcuno che doveva rifornirlo di denaro.

Quando riconobbe gli uomini della polizia che invece lo aspettavano, Benito, senza perdere la calma, tirò fuori da una scatola di cartone un barattolo pieno di dinamite e due spezzoni di gelatina. Mise mano anche ad [redacted] pistola automatica e cominciò a sparare. Dopo [redacted] breve battaglia, venne abbattuto da una sventagliata di mitra. Restò molti mesi fra la vita e la morte. Ristabilito, fu mandato al penitenziario di Volterra e successivamente all'ergastolo di Santo Stefano.

Dejana fu ripreso molto tempo più tardi, il 7 settembre dello stesso anno. Cadde in una trappola tesagli dai carabinieri, che si finsero giornalisti disposti a dargli un milione per un'intervista.

La seconda evasione di Lucidi, avvenuta dopo sei anni, ebbe aspetti allucinanti. La fuga da Santo Stefano, uno scoglio prossimo all'isola di Ventotene dove i Borboni costruirono un ergastolo simile a una fortezza, fu il risultato di [redacted] preparazione lunga e metodica, che fruttò al recluso il nomignolo di «maestro». A Santo Stefano Lucidi era rigorosamente sorvegliato. Quando, mostrandosi come sempre un detenuto esemplare, chiese il permesso di pescare e quello di tendere qualche rete per le quaglie, gli fu risposto con un secco «no». Non gli [redacted] dato credito nemmeno quando disse al direttore: «*So che un tale vuole evadere; sto con gli occhi aperti; vi avvertirò in tempo*».

Un giorno Lucidi borbottò: «*Alla "X Mas" c'insegnarono ad arrangiarci*». Riuscì ad impossessarsi di un vecchio copertone d'auto, di tre tavole, di alcuni rami d'albero, di due recipienti di latta. A forza di pazienza si mise a fabbricare un natante e due remi. La sera del 17 novembre 1960, mentre infuriava un temporale, Lucidi scomparve insieme all'ergastolano Antonio Piermartino, che aveva ucciso il padre e altre due persone. Fu trovata una corda di tela lunga dodici metri fra le rocce che strapiombano sul mare sotto l'ergastolo. I due erano arrivati [redacted] un porticciolo nel quale dietro certi massi, stava nascosto il galleggiante. Avevano lasciato l'isola. Vicino ad Ischia, dove riuscirono ad arrivare, la zattera si rovesciò. Il resto della traversata fu fatto a nuoto.

Piermartino venne riacciuffato pochi giorni dopo mentre camminava sulla via Domiziana col berretto da recluso ancora in testa. Lucidi riuscì a nascondersi a Roma; ebbe una amica presso la quale alloggiò; una taglia di due milioni e mezzo posta su [redacted] lui contribuì alla sua cattura. Il 7 gennaio 1961 fu sorpreso con [redacted] impermeabile scuro [redacted] cappello nero, mentre usciva da una bottiglieria di [redacted] Germanico. Non oppose resistenza. Poco prima [redacted] stato dal barbiere e si era comperata una cravatta nuova. Non era facilmente riconoscibile con gli occhiali da intellettuale che portava. Tra l'altro, mettendosi di notte un asciugamano bagnato in testa, era riuscito a mutare la piega dei capelli.

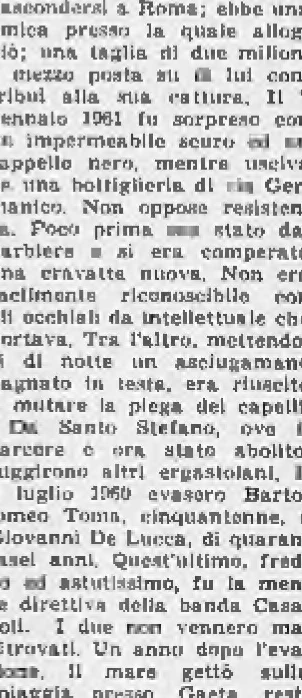
Da Santo Stefano, ove il carcere è ora stato abolito, fuggirono altri ergastolani. Il 6 luglio 1960 evasero Bartolomeo Toma, cinquantenne, e Giovanni De Lucca, di quarantasei anni. Quest'ultimo, freddo ed astutissimo, fu la mente direttiva della banda Casacoli. I due non vennero mai ritrovati. Un anno dopo l'evasione, il mare gettò sulla spiaggia presso Gaeta resti umani irriconoscibili. Si ritiene che si trattasse dei cadaveri di Toma e di De Lucca, annegati durante la fuga.

A Porto Azzurro non si sono verificate evasioni da molto tempo, nemmeno da Pianosa, dove Lucidi è stato trasferito, è facile organizzare imprese spericolate. Tuttavia, se si potesse leggere nel pensiero degli ergastolani, ci si convincerebbe che nessuno si rassegna e che l'ossessione della riconquista della libertà opprime tutti. Solo una vigilanza meticolosa e intelligente può scoraggiare progetti di fuga, che impegnano il cervello dei reclusi per anni e che attendono l'occasione propizia per l'attuazione.

Arnaldo Geraldini

Il jazzista Red Nichols muore dopo uno spettacolo a Las Vegas

Aveva 60 anni - E' stato stroncato da un attacco cardiaco - Nelle [redacted] orchestre suonarono Benny Goodman e Jimmy Dorsey - Nel '58, sconvolto alla notizia che la figlia era stata colpita dalla polio, abbandonò per qualche tempo la musica




Il trombettista Loring Nichols. Aveva 60 anni (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, 29 giugno.

Loring «Red» Nichols, uno dei più famosi suonatori americani di jazz, è morto a Las Vegas stroncato da un attacco cardiaco. Aveva 60 anni. Un'ora prima di morire aveva suonato con il suo complesso al Casinò del Mint Hotel. Rientrato in albergo dopo lo spettacolo, Nichols si è sentito male; si è coricato ed è riuscito ad avvertire la [redacted]tralinista: «*Chiamate un medico, non posso respirare*». Con un'ambulanza è stato trasportato in ospedale, ma è morto prima che i medici potessero intervenire.

Per 42 anni Nichols si dedicò al jazz, dirigendo importanti complessi musicali; ma la [redacted] fama era legata soprattutto al famoso quintetto «*Five Pennies Combo*», formato intorno al 1930. Nelle [redacted] orchestre suonarono Benny Goodman, Artie Shaw, Jimmy Dorsey e Gene Krupa; Glenn Miller fu il primo a curare gli arrangiamenti delle [redacted] composizioni.

Nel 1958, mentre era in *tournée* negli Stati Uniti assieme alla moglie, [redacted] figlia fu colpita dalla poliomielite e rimase paralizzata. Nichols era convinto di [redacted] in parte colpevole della malattia della bimba alla quale pensava di dover rimanere più vicino. Per questo abbandonò la musica e andò a lavorare, come manovale, in un cantiere navale. Soltanto in seguito gli amici lo convinsero a riprendere la [redacted] attività, che aveva interrotto nel periodo di maggior prestigio. Su questo tragico episodio è stato girato il film «*I cinque pennies*», con Danny Kaye, trasmesso il [redacted] aprile [redacted] dalla televisione italiana per la campagna contro la poliomielite indetta [redacted] ministero della Sanità.

Nichols cominciò a [redacted] la tromba a 19 anni. Ottenne i primi successi negli ambienti studenteschi, ma ben presto i suoi complessi divennero famosi in tutto il mondo. Era soprannominato «*Red*» per l'«incandescenza» delle sue esecuzioni.

Negli ultimi tempi dava spettacoli a Los Angeles e a Las Vegas. Del jazz egli diceva: «*E' la vita, la vita che si nasconde in uno strumento e ne sprizza con tutta la sua carica affascinante di gioie e di malinconie. La vita, che canta a gola spiegata al ritmo del nostro cuore*». **a. p.**

Arrestato un vigile del fuoco per minacce di morte a Johnson

New York, 29 giugno.

Un vigile del fuoco di stanza all'aeroporto di Knoxville nel Tennessee è stato arrestato oggi sotto l'accusa di [redacted] minacciato [redacted] vita del presidente Johnson.

L'uomo, Joseph Anthony Clarke di 36 anni, è stato arrestato ieri sera dopo essere rimasto per un certo periodo sotto sorveglianza. L'udienza preliminare è fissata [redacted] il 7 luglio. Non si conoscono i particolari dell'accusa.

Il dramma di Roma forse concluso dal duplice suicidio

Si è ucciso anche l'amante della giovane sposa che s'annegò dopo aver abbandonato la bimba?

Avevano scritto in una lettera: «Pagheremo con la vita il nostro errore» - Ripescato nel Tevere il cadavere di un uomo somigliantissimo all'amico della sposa - La piccola, di otto mesi, era nata dalla loro relazione - La donna era stata denunciata per adulterio dal marito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

«Pagheremo con la vita ciò che abbiamo fatto», *avevano scritto Lucia Galante Greco e Giuseppe Di Pietro in una lettera inviata ad [redacted] giornale poco dopo aver abbandonato la loro bambina di otto mesi in un prato [redacted] Villa Borghese. Così sembra abbiano fatto.*

Per la donna c'è già la prova: attraverso la fotografia della carta di identità i carabinieri l'hanno riconosciuta nel cadavere di una annegata ripescata ieri mattina nelle acque del Tevere. Per il suo amante vi [redacted] invece per adesso soltanto dei sospetti, abbastanza fondati, che abbia voluto anch'egli togliersi la vita.

Sono cinque giorni che il Di Pietro è scomparso e a nulla sono valse le ricerche della polizia e dei carabinieri. La sua borsa di pelle, contenente alcuni documenti, fu trovata ieri accanto agli uffici della «Cit», a piazza Esedra, insieme ad una borsa e ad una valigia della donna nelle quali, con indumenti da neonati, furono rinvenuti il certificato di nascita della piccola Maria Grazia e la carta di identità di Lucia Galante Greco.

Stamane il Tevere ha restituito il corpo di un annegato: un uomo tra i cinquanta e i sessanta anni di età, calvo, vestito di scuro e [redacted] scarpe marrone. E' affiorato vicino a Ponte Mazzini, a breve distanza dal punto in cui gli agenti della polizia fluviale avevano raccolto ieri il corpo della donna.

Si è sparsa immediatamente la voce che potesse trattarsi di Giuseppe Di Pietro, ma per il momento non [redacted] ne ha alcuna conferma. L'unico dato che corrisponde è l'età: il Di Pietro ha cinquantasei anni; ma l'annegato è calvo, mentre, nell'unica foto che si conosce, l'amante di Lucia Galante Greco appare con [redacted] folta capigliatura.

Domattina il cadavere sarà mostrato ai familiari di Giuseppe Di Pietro insieme a quello di un altro annegato: un uomo di 35-40 anni, trovato nel Tevere sabato scorso, il giorno dopo cioè che la piccola Maria Grazia, di 8 mesi, fu abbandonata a Villa Borghese.

Sia la donna, di 29 anni, che l'uomo (cinquantaseienne) erano sposati e avevano abbandonato le rispettive famiglie per andare a vivere insieme. Giuseppe Di Pietro ha la famiglia a Nettuno. Moglie e tre figli: Francesco di 21 anni, sposato, Carolina di 28 sposata anche essa e Rizieri di 26. Possedeva una piccola impresa edile che tre anni fa fallì costringendolo a venire a Roma a lavorare come capomastro. Si trasferì quindi a Palata (Campobasso) dove conobbe Lucia Galante, sposata con il contadino Luigi Greco e senza figli.

La loro relazione non rimase segreta per molto tempo ed alla fine i due amanti fuggirono. Si trasferirono in un primo tempo a Ururi, un altro paesello della provincia, e infine a Milano dove nacque la piccola Maria Grazia.

Luigi Greco, che aveva presentato una denuncia contro la moglie per abbandono del tetto coniugale e adulterio, si rifiutò di riconoscere come sua la bambina e di provvedere quindi al suo sostentamento. Così Lucia Galante e il suo amante Giuseppe Di Pietro decisero di abbandonare la creatura a Villa Borghese.

Gianfranco Franci

Maria Grazia Greco, la bimba di 8 mesi abbandonata dalla madre in un prato a Villa Borghese (Tel. Ansa)

La relazione sul caso Trabucchi viene consegnata oggi alle Camere

Entro 5 giorni la decisione se accettare il «non luogo a procedere» della commissione o se discutere la vertenza in Parlamento - Se la maggioranza ritenesse imputabile l'ex ministro, il processo si farebbe alla Corte costituzionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

Domani mercoledì, alla riapertura delle Camere, i presidenti Bucciarelli Ducci e Merzagora comunicheranno che la commissione parlamentare di inchiesta sul caso Trabucchi (importazione del tabacco messicano) ha consegnato la sua relazione conclusiva e che il documento sarà stampato e distribuito ai deputati e ai senatori nella stessa giornata, o entro il giorno successivo.

Dal 1° luglio, quindi, decorreranno i cinque giorni utili perché possa essere presa l'iniziativa di rimettere alle Camere, in seduta comune, il giudizio sul caso dell'ex ministro delle Finanze e sulle eventuali sue responsabilità penali nella vicenda dell'illegale importazione di tabacco messicano. Poiché tale richiesta deve essere firmata da almeno la metà più uno (476) dei membri dell'intero Parlamento, si riteneva assai improbabile che tale numero potesse essere raggiunto. Ma ieri la direzione del partito repubblicano ha deciso di rivolgersi, attraverso i propri parlamentari, agli altri gruppi della maggioranza per chiedere che il [redacted] Trabucchi sia portato in Parlamento.

La direzione del pri ha ampiamente motivato [redacted] decisione: «*La commissione d'inchiesta ha negato, in alcuni casi a maggioranza qualificata, in altri a maggioranza semplice, la messa in stato d'accusa del senatore Trabucchi*», [redacted] c'è un «*fondamentale interesse democratico che il diniego della commissione risulti ribadito da un'ampia, aperta discussione del Parlamento in seduta comune*». E l'on. La Malfa ha aggiunto: «*Questi problemi è meglio affrontarli tempestivamente e con franchezza perché non abbiamo nulla da nascondere*».

Si [redacted] peraltro che nella commissione parlamentare di inchiesta i membri comunisti, socialproletari e socialisti già votarono contro la non imputabilità [redacted] sen. Trabucchi per le quattro ipotesi di reato formulate dal magistrato e, alla fine, votarono contro la deliberazione «di non doversi procedere». I gruppi di sinistra, infine, non accettarono neppure la relazione conclusiva stesa dall'on. Dell'Andro (dc) e dal sen. Bargamasco (pli), che risultò approvata con una maggioranza di strettissima misura (nove voti contro otto).

Dopo l'iniziativa del pri si delinea quindi, concretamente, la possibilità di raggiungere la maggioranza [redacted] per portare la discussione in Parlamento. Sembra infatti improbabile che gli altri gruppi parlamentari rifiutino la motivazione fornita dai repubblicani — «*dobbiamo informare ampiamente l'opinione pubblica*» — che però non pregiudica né prefigura in alcun modo il giudizio finale.

Se questa ipotesi si realizzasse, il presidente della Camera convocherebbe, entro dieci giorni, il Parlamento in seduta [redacted] per discutere sulle conclusioni della commissione d'inchiesta e per confermare la decisione di «non doversi procedere» o invece decidere la messa in stato d'accusa dell'ex ministro. In tal caso il processo si svolgerebbe davanti alla Corte Costituzionale, integrata da un ristretto numero di parlamentari.

f. d. l.

Pensionato che viveva solo rinvenuto cadavere in casa

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 29 giugno.

(a. v.) Il pensionato Domenico Lussiana, di 77 anni, è stato rinvenuto cadavere stamane nella cucina del suo alloggio. Era vedovo da alcuni anni e abitava da solo in via Mazzini 3 a Trana.

A fare la macabra scoperta è stato un nipote che abita poco distante. Verso le 10 non avendo ancora visto lo zio, abitualmente mattiniero, il giovane è andato a bussare alla sua porta per avere notizie. Entrato in casa, si è affacciato nella cucina e qui ha rinvenuto il cadavere del Lussiana disteso per terra in una pozza di sangue.

Del fatto [redacted] stati informati i carabinieri di Avigliana [redacted] e sul posto [redacted] è recato il brigadiere Frau, col pretore dott. Sensini. Il medico di Trana, dott. Quaglia, ha esaminato il cadavere e ha riscontrato una ferita alla regione del cervelletto, per cui ha fatto risalire la morte a una probabile frattura della base cranica avvenuta nella notte. Poiché il Lussiana aveva perduto molto sangue dal naso e dalla bocca in seguito ad emorragia, il pretore ha ordinato l'autopsia per stabilire le esatte cause del decesso.

Gli inquirenti ritengono che non vi siano responsabilità di terzi. E' stato escluso il delitto per rapina poiché nell'abitazione sono state trovate ottomila lire sotto la tela cerata [redacted] tavolo, [redacted] mila lire in due scatole nei tiretti e quattro libretti bancari per oltre 1.600.000 lire. Anche tutto il resto [redacted] in ordine.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18966 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **«Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . — Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

CARRELLI sollevatori, portate varie, revisionati, garanzia, occasione autogrus. Telefonare 231-989.

CERCASI carrello elevatore diesel o elettrico kg. 1200-1500. Scrivere casella postale n. 1815 Pubblivalsesia, Borgosesia.

CONDIZIONATORI estivi «Coleman» per ristoranti negozi uffici alloggi perfetti massima convenienza. Sirio, Vassalli Eandi 37, tel. 70-349.

GRU come nuove altezza metri 32 braccio 30 vendesi affittasi. Telefonare 664-914. A68331

OCCASIONE vendesi tornio parallelo 180 x 1000. Telefonare 720-560.

OFFICINA liquida torni automatici Logos, Rotarix, Strohm, Tornos, Tobre; torni paralleli Seitap, Canavese; presse meccaniche, frese, trapani, attrezzature varie. Via Lessolo 16, Torino. A67372

PERLATO Sicilia grande deposito pronta consegna pavimenti scale contorni. Telefonare 664-914.

POMPE per travaso qualsiasi liquido. Felt, Monginevro 226. Tel. 331-591.

PROFILATI ferro, assortimento completo, consegna pronta, dispone Metallurgica Piemontese, Cigna 189.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siftor, via Nizza 32.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

ALPHA, il copritermo che la dispensiere molte tinteggiature. Via Cumiana 53, telef. 331-450.

AVVOLGIBILE [illegible] Telefonate 323-161, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O786

ESEGUIAMO costruzioni edili, riparazioni. Amministriamo case. Prezzi modicissimi. Telefonare 686-789.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15. Telefoni 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, c.so Francia 15. Tel. 760-203, 779-826. O957

A. AFFIDASI gerenza avviatissimo alimentari frutta verdura. Riva, via Mazzini 1. [illegible]

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Pietro 29 (angolo via Giolitti). Tel. 542-834. O19

A miglior offerente cedesi o affittasi officina carpenteria caldereria in ferro ampi locali. Tel. 902-339.

A Porta Nuova cedesi occasionissima pensione 17 camere servizi sicura fortuna famiglia. Eventuali facilitazioni. Balma, Sacchi 34.

ABBIGLIAMENTO femminile centralissimo clientela signorile, cede 12 milioni; locali adatti anche altre attività Fasano, Novara 29. O364

ACCONCIATURE avviato, zona Molinette, reddito attuale netto 150.000 mensili incrementabile, causa matrimonio avende 550.000 Fasano, Madama Cristina 129. O364

ACCONCIATURE centro S. Paolo, modernissimo, salotto estetica, reddito 300.000 mensili, avende 2.400.000 Fasano, Madama Cristina 129.

AFFARONE riviera Alassio cedo pensione redditizia. Riva, via Mazzini 1.

AFFITTACAMERE [illegible], 14 camere, affitto mite, buon incasso, adatto famiglia, avende 1.200.000 Fasano, Novara 29. O364

APERTURE nuovi negozi, consulenze, pratiche mutui, prestiti, varie. Telefonare 686-789. A68945

ATTENZIONE caffè bar gelateria angolare c. Vinzaglio fortissimo lavoro sicura fortuna famiglia cedesi occasionissima eventuali facilitazioni persona pratiche. Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA cedo: 80 auto affitto 120.000 tariffa media 5500 reddito 250.000; richiesta 5.300.000. Telefonare 261-565. A69770

AUTORIMESSA 150 auto vera occasione cedesi o gerenza. Tel. 723-252.

AVVIATISSIMA tintostireria, posizione commercialissima barriera Milano, ottimo incasso, reddito adeguato, avende 500.000 Fasano, Novara 29. O364

BAR superalcoolico, totocalcio, totip, posizione commercialissima, ottimo incasso, incrementabile biliardi, asportazione, avende 7.000.000 Fasano, Novara 29. O364

BOUTIQUE zona Statuto, signorilmente arredata, posizione commerciale, clientela scelta redditizia, avende 2.500.000 con-senza merce Fasano, Novara 29. O364

CAFFE' superalcoolici adiacente primarie fabbriche, alloggio 3 camere, avende 9.000.000 dilazionando massimo, Fasano, Novara 29.

CARROZZERIA attrezzatissima incasso 1.600.000 mensili cede 2.500.000. Siat, tel. 545-596. O80

CARTOLERIA centrale avviatissima urge cedere 1.900.000. Rossin, Principe Oddone 3. O371

CASALINGHI S. Paolo, ottima posizione commerciale, incasso oltre 1.000.000 mensile, causa salute avende 3.500.000 Fasano, Madama Cristina 129. O364

CAUSA ritiro dall'attività cedesi bene avviato negozio tintostireria lavasecco. Tel. 518-610. A69517

CAUSA ritiro dal commercio cedesi avviatissima, rinomata, azienda combustibili e riscaldamenti. Telefonare 518-610. A69517

CENTRALISSIMO lavaggio secco, senza stireria, attrezzatura completa moderna, incasso 1.000.000 mensile, cede convenientemente Fasano, Madama Cristina 129. O364

CAV. Casalegno, telefono 885-962, cede permuta bar biliardi angolare alloggio. O403

CEDESI bar superalcoolico volendo anche gestione per ritiro commercio. Tel. 758-931. O154

CEDESI negozio alimentari zona centro L. 2.500.000 trattabili. Telefonare 683-922. A69475

CEDO torrefazione redditizia rateizzo oppure cambio con alloggio. Telefonare 372-915. A70245

CERCO gerenza panetteria bar commestibile, acquisto se affare. Telefonare 512-677. O80

FIORI freschi, centro barriera Milano, incasso oltre 1.000.000 mensile, utile rilevante, blocca 3.900.000 Fasano, Novara 29. O364

FRONTE camionale Torino Casale, caffè superalcoolici, attrezzatissimo, biliardi, 55.000 giornaliere utile rilevante, avende 9.000.000 Fasano, Novara 29. O364

LATTERIA centralissima vendesi 3.800.000 trattabile. Tel. 483-043.

MACELLERIA [illegible] angolo avviatissima centrale cedesi [illegible] dilazionando oppure gerenza. Troglia, corso Regina 168. O20

SALUMERIA situata centro popolare Lingotto, attrezzatissima, incasso garantito oltre 500.000 settimanali, cede Fasano, Madama Cristina 129.

SIAT, Re Umberto 42, cede 8 milioni 100.000 dilazionando rivendita pane incasso 45.000 giornaliere.

SVENDIAMO 800.000 Pozzo Strada avviatissima tintostireria, 23 anni medesima proprietaria, lavoro reddito sicuro, Fasano, Novara 29.

TABACCHERIA centralissima, importante piazza commerciale, reddito annuo netto comprovabile 5.500.000, cede [illegible] Fasano, Madama Cristina 129. O364

TORREFAZIONE analcoolici, fronte mercato, attrezzatissimo, forte vendita caffè, reddito elevato, orario ridotto avende 4.500.000 Fasano, Novara 29. O368

VENDESI AUTORIMESSA ATTREZZATA ED AVVIATA MQ. 900 ZONA SANTA RITA, TELEF. 852-455 ORE PASTI. [illegible]

VENDESI o affittasi attrezzata officina stampaggio, zona Canavese, Scrivere: «Pubblicità Stampa 4200 — Torino». A67437

5 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti privatamente. Telefonare 546-007.

A.A. ACQUISTA subito contanti privato qualunque alloggio. Telefonare 515-241. O296

A.A. VENDESI alloggi nuovi signorili pronti subito, corso Grosseto angolo via Cardinal Massaia, 10% contanti, residuo 80.000 mese e mutuo San Paolo 25 anni. Tel. [illegible].

A. ABBIAMO alloggetti con giardino Pino Torinese. Pronti subito. Telefonare 293-498. A69152

A. ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi centralissimi Rivoli, mutuo, vendonsi. Telef. 280-474, 959-240.

A. CONTANTI acquisto alloggi liberi, muri negozi affittati. Tel. 237-775.

A contanti sottocosto collinista cede alloggio divisibile palazzo altamente signorile corso Francia prossimità Dezia. Telefonare 783-775.

ABITABILE Madonna Campagna, 2 camere tinello servizi, esentasse, 3.300.000, rimanenza 1.500.000 rateazione. Telefonare 553-603.

ABITABILE 3 camere cucina servizi piano rialzato 6.700.000 anno Bernini occasionissima. Tel. 758-949.

ABITABILI, signorili, vendesi affittasi adiacenze corso Francia Cascine Vica, alloggi, box, locale mq. 430; facilitazioni. Tel. 784-265.

ACQUISTANSI alloggi, alloggetti redditizi in Torino, pagamento immediato. Telefonare 541-419. O173

ACQUISTASI 10.000 metri terreno con capannone industriale, vicinanze Torino, Scrivere: «Pubblicità Stampa 4200 — Torino». A67437

ADIACENZE piazza Massaua De Sanctis 19 vendonsi alloggi signorili 1-2 camere e servizi pronti ottobre. Mutuo facilitazioni. Visite cantiere pomeriggio. A67322

AFFARONE Voghera nuova costruzione vendo per impiego capitale vani 47 costruiti massima serietà rifiniture signorili totale mq. 795 lire 70.000 mq. mutuo complessivo 11.300.000. Zappaterra, via Portinace 8, Genova. 24372

AERONAUTICA importante corso (radiale Est) vendesi progetto approvato 195 camere; 250.000 camera compresi allacci. Fasano, Madama Cristina 129. O364

ALASSIO vendesi villa panoramica come nuova esente tasse 5 stanze, salone, garage, tripli servizi, termo nafta. Casella 360/A, Sip, Milano.

ALLA città Nuova, corso Francia Aeronautica, prenotate appartamenti panoramici, camere due a nove, ristorante privato, piscina, giardino Kinderheim, lunghe rateazioni, mutuo, trattiamo permute terreni riviera. Telefonare 521-686. O965

ALLA Crimea, alloggio due piani palazzina, giardino, autorimessa vendesi. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGETTI collinari, piano villetta, 4 camere, cucina, giardino, autorimessa, 18.000.000. Acchiardi, Settembre 58. O422

ALLOGGETTO rialzato (piazza Chironi) camera cucina salottino 3 milioni 500.000. Telefonare 541-419.

ALLOGGETTO S. Paolo vendo vuoto 2 camere, tinello, servizi, 4.950.000. Telefonare 655-782. O978

ALLOGGI IN NUOVO CONDOMINIO, ZONA RESIDENZIALE DOTATI OGNI CONFORT 1-2 CAMERE SERVIZI MUTUO S. PAOLO TRENTENNALE VENDONSI. TRATTATIVE [illegible], [illegible] & COGGIOLA, VIA [illegible] N. 2, TEL. 544-435.

ALLOGGI Rivoli palazzina signorile zona villa panoramica centrale, giardino, tripli servizi, vendiamo, mutuati, lunghe rateazioni, Telefonare 521-686. O965

CIBRARIO vendo 4° piano 2 camere cucina servizi. Telefonare 510-077.

COLLINA km. 18 Torino vendonsi lotti panoramici tutti servizi. Telefonare 961-813. A68363

CORSO Bramante 61. Alloggi signorili. Rateizzazione quinquennale eventuale mutuo venticinquennale. Telefonare 683-576. O108

DIRETTAMENTE vendiamo in Cascine Vica via Caluso 34 magnifici alloggi abitabili subito a Lire 1.100.000 per camera più mutuo. Per informazioni tel. [illegible]. Visite in cantiere.

[illegible] vendesi lotti terreno panoramici residenziali tutti servizi. Telefonare 510-848. O161

GIARDINI Reali, vendo 4° piano alloggetto mansardato gabinetto interno. Telefonare 510-077.

IFIT vende via Canova ang. via Muratori razionali alloggi e negozi, mutuati. Telefonare 535-000, 535-948.

IFIT vende a Sanremo panoramici alloggi facilitando pagamento. Telefonare 535-000. Sanremo cantiere telef. 72-704. O970

IFIT vende ed affitta in Alpignano modernissimi alloggi e negozi. Telefonare 535-000, 535-948. O970

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili e finanzia acquisto alloggi rateizzando fino a 60 mesi. O970

IFIT vende in Torino e Riviera Ponente alloggi, negozi, ville anche dilazionando intero prezzo. Telefonare 535-000, 535-948. O970

IMPRESA vende casa 27 camere in Gassino, via Bussolino (strada Cinzano). Visite cantiere.

TERRENO acquisterebbesi zona centrale massimo 150 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 264 — Torino».

TERRENO industriale mq. 1000 fronte corso Rosselli vendesi. Telefono 544-435. O354

TERRENO per casetta a Rivalta vende privato 1.450.000. Tel. 655-782.

TERRENO, zona Meppano, progetto approvato 90 vani, con esistenti due capannoni industriali, prezzo convenientissimo vendesi permutasi cambio camere. Telef. 753-641.

VALSALICE, alloggio nuova costruzione, giardino, autorimessa, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. O422

VALSALICE in villa vendesi alloggio signorile salone 4 camere doppi servizi doppio garage giardino. Telefonare 519-770. O254

VENDO alloggio signorile barriera Milano 2 camere tinello [illegible] servizi stanzetta 6.500.000 trattabile. Telefonare 561-842. A68529

VENDO terreno Montafia Asti 30 mila mq. coltivato nocciole bosco. Telefonare 389-417. O482

VILLA a Cantoira 2 alloggi da 3 camere ampi servizi, termo, vendesi 16.500.000. Telef. 519-396.

VILLA lussuosa mq. 260 panoramica tripli servizi giardino vendo permuto. Telefonare 520-395. O161

VILLETTA mezza montagna posizione molto bella vendo 10.000.000. Telefonare 723-097. A69376

ZONA residenziale panoramica, impresa vende direttamente alloggi signorili divisioni interne e finimenti a richiesta degli acquirenti. Telefonare 82-960. A68835

ALLOGGI uffici magazzini centralissimi stupenda posizione viste collina stabile completamente rimodernato vendo. Facilitazioni, mutuo. Rivolgersi portinerie piazza Vittorio Veneto 1. A67414

ALLOGGIO libero via Marco Polo, 6 camere, cucina, termobagno, ascensore, 12.000.000. Telefon. 547-374.

ALLOGGIO Porta Palazzo, 2 camere cucina ingresso piano 1° adatto abitazione, magazzino [illegible] 2 milioni 950.000 Rossin, tel. 487-055.

ALLOGGIO vuoto (corso Sebastopoli) esentasse 4 grandi camere cucinotta servizi 7.800.000. Telefonare 553-603. O296

ANTICIPANDO 1.000.000 rimanenza 35.000 mensili diventerete proprietari alloggetto signorile, Antica Rivoli 24, Laumann. O448

BARRIERA Milano, vendonsi prezzi imbattibili alloggi bellissimi mutuati, Telefonare 519-770. O254

BOSTON 12 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere e servizi finiti mutuati. Visite 16-18. [illegible]

CASA via Tripoli, 30 camere, termobagno, parziale esenzione, 40 milioni. Acchiardi, Settembre 58.

CASCINA 23 giornate casa colonica nuova, stalla moderna, 35 km. Torino vendo. Telefonare 520-395.

CASETTA S. Mauro, 8 camere garages, locali depositi lavorazioni, ampio terreno, vendesi. Telef. 236-640.

CAV. Casalegno, telefono 885-962, vende casetta Settimo terreno industriale, servizi. O403

COLLEGNO vendesi alloggio nuovo; 3 camere, cucina, servizi, casa signorile, 6.400.000 meno mutuo. Fasano, Madama Cristina 129.

IMPRESA vende c.so Rosselli casa 50 camere mutuo [illegible] gennaio 1966. Tel. 541-181. [illegible]

LOCALE industriale adiacenze piazza Bengasi, 500 mq. coperti, adatto qualsiasi attività, vende convenientemente Fasano, Madama Cristina 129.

MURI negozio affittato 33.000 zona Francia vendo 5.600.000. Telefonare 545-596. O80

MURI negozio centrale esentasse, reddito oltre 7%, vendesi anche dilazionando, Telefonare 694-180.

MURI negozio centralissimo, 2 aperture, magazzino, garage, buon reddito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58

OCCASIONE 600 mq. capannone villetta terreno 10.000 mq. 30 km. Torino prezzo coperto [illegible] da mutuo vendesi. Telef. 535-601.

PRIVATO vende alloggetti liberi occupati, via Salbertrand 52; visite 15-20. A68522

PRIVATO vende alloggio 3 stanze servizi Barriera Francia. Tel. 720-334.

SANREMO, occasione, agenzia Tiziani, Gioberti 25, vende proprietà muri bellissimo negozio bar latteria mq. 30, 4.000.000. [illegible]

SANTA Rita due bellissimi alloggi 1963, contigui, volendo bene affittati 5%, vendonsi. Mutuo, rateazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9141 — Torino». A68355

SIGNORILI alloggi da 3 a 5 camere doppi servizi vendo. Rivolgersi Cosso, via Valgioie 60. O208

TERRENO centrale, semicentrale, su corso, progetto approvato, primaria impresa acquisterebbe. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 256 — Torino». O108

4 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio, piemontese referenziato. Telef. 518-736.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O969

CERCASI alloggio 1 o 2 camere più servizi vicinanze corso Brescia G. Cesare. Telefonare 684-077.

TIPOGRAFIA cerca locale mq. 200 più uffici, ingresso particolare su strada, zona semicentrale, Telefonare 368-494. 24587

5 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. [illegible], Sacchi 14, affitta alloggi. Telefonare 528-539.

A.A. AFFITTANSI Chieri alloggi nuovi, via Andezeno 29, 2 camere cucina grande 20.000, 2 camere tinello cucinino grande 22.000. Telefonare 681-376 o rivolgersi in loco.

A. CAMERA cucina servizi 18.000; 2 tinello 25.000. Telefon. 688-755.

A. SETTIMO affittasi 2 camere servizi, 1 camera vicinanze Fiat. Telefonare 273-571. O416

A Cascine Vica affittasi alloggio tre camere e servizi, libero subito. Telefono 518-610. A69517

A 37.000 Crocetta panoramico tre camere cucina, tappezzato, Telefonare 528-539. O969

AFFITTASI camere tinello servizi prossimi sposi. Telefonare 366-995 negozio De Martino. A68902

AFFITTASI negozi magazzini adatti esposizione vendite laboratorio generi diversi. Via S. Donato 58.

ADIACENZE piazza Bernini affittiamo libero 1° ottobre alloggio una camera cucina servizi. Rivolgersi portineria via Perrero 12 ore 15-17.

AFFITTASI tettoia chiusa m. 400 con officina m. 100 e m. 300. Telefonare 641-792. A68554

AFFITTASI vendesi Crocetta alloggio 4 camere cucina bagno. Tel. 594-363.

AFFITTASI, VENDESI LOCALE INDUSTRIALE LUMINOSISSIMO FRONTE STRADA MQ. 900 PIU' ALLOGGIO UFFICIO ZONA SANTA RITA, TELEFONARE 852-455 ORE PASTI. A67803

AFFITTASI via Stradella, 3 camere cucina servizi, 34.000. Tel. 487-055.

AFFITTASI 3 camere cucina doppi servizi, giardino, garage, paraggi Bernini. Telefonare 891-617. A68373

ALLOGGIO tre camere, nuovo palazzo, 22.000 via Torino 140 Leini. Telefonare 998-013.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telef. [illegible], Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni assoluta concorrenza. Grillo, telefono 270-944.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi prezzo 5000 per camera, interpellateci. Tel. 676-361. Quaranta.

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Laumann. Telefonare 280-472. O9

CAPANNONE nuovo industriale mq. 450, zona Meppano, affittasi libero subito. Telefonare 753-641.

CORSO Rosselli 174 affitto negozio con retro anche uso ufficio, Telefonare 331-680.

DA 36.000, A 39.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI TINTEGGIATI, 3 CAMERE, CUCINA E SERVIZI. TELEF. 644-160, 518-426. O225

IN barriera Milano affittasi magazzini, seminterrati, pianellati ampi luminosi per uso ufficio, per depositi o industria silenziosa mq. 50, 100, 200, 500. Telef. 851-709.

LOCALE mq. 60 uso negozio, magazzino affittasi 20.000 zona corso Sebastopoli. Telefonare 512-114.

MOLINETTE elegante due camere tinello servizi nuovo affittasi 45.000. Telefonare 673-493.

NEGOZIO mq. 65, retro, affittasi zona S. Rita nuova costruzione, Telefonare 512-114. O340

S. RITA (Stadio) affittiamo due camere tinello servizi, 30.000. Telefonare 546-439. O435

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A Sanremo affittiamo due appartamenti ammobiliati soggiorno, 2 camere, doppi servizi. Bona, Matteotti 10. 24404

NOLI affittasi agosto settembre appartamento panoramico 4 vani, Telefonare ore pasti 687-703.

RAPALLO: pensione modernissima 20 camere, 20 bagni annesso ristorante snack, eventualmente divisibili, vendonsi posizione centralissima, accesso diretto ascensore dalla stazione ferroviaria, garages, posteggio. Mutuo, altre facilitazioni pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 15 — Genova». 24557

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

BOSSEA (Mondovì), Albergo della Grotta, m. 850, soggiorno incantevole, prezzi modici, interpellateci.

BREJA Valsesia (Vercelli) Pensione Giardino altitudine 800, tranquilla, ottimo trattamento, giardino, parcheggio, sconti famiglia.

CATTOLICA, Hotel Maxim, II categoria, gestione proprietari. Tutti conforts. Autoparco. Spiaggia privata. Cucina primissima qualità. Prezzi convenienti. Telefono 62-137.

RIMINI Pensione Moroni 30 m. mare familiare giardino luglio prezzi modici. Telefonare 26-870.

RIMINI Rivazzurra, Albergo Gaby, telef. 30-246, 10 mt. spiaggia, confortevole, Luglio 2700 complessive.

SANREMO «Pensione Villa Verde» telefono 85-237, vicino spiaggia, tranquilla, ampio parco, familiare. Interpellateci 24485

RIMINI, Rivazzurra, Hotel Algion, tutti confort, luglio 2300. Telefono 30-934. A61724

VALLE d'Aosta, Issime m. 1000, Albergo Issime. Tutti i confort. Telefonare 0125/84034. A61755

VISERBA, Villa Nini, tel. 38-381, vicinissima mare, prezzi modici. Interpellateci. 24463

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO «Cima» iniziano corsi rapidi estivi stenografia, dattilografia, complometria, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata, paghe-contributi. Lezioni individuali riparazione esami, Via Roma 254, telef. 510-354.

10 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTANSI camere ammobiliate tutti confort zona Porta Nuova. Telefonare 652-187. A69990

AFFITTASI bella ammobiliata con pensione via Sacchi 16. Tel. 641-553.

AFFITTASI pied-à-terre indipendente. Telefonare 487-885.

AFFITTO camere ammobiliate indipendente, zona Statuto, 14.500 mensili, Rossin, tel. 487-055.

PENSIONE familiare affitta camera ammobiliata singola zona Statuto. Telefonare 483-628. A69489

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

APPRENDISTA 16enne offresi magazziniere, elettrauto, meccanico. Licenza media. Telefonare 512-464.

COLLAUDATORE o aiuto, giovane attivo, conoscenze lingue, esperienza triennale in industria chimica, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9261 — Torino». A69561

DIPENDENTE statale diplomato lunga esperienza libero pomeriggio offresi incarichi fiducia. Tel. 396-560.

GEOMETRA lunga pratica costruzioni civili industriali finizioni contabilità offresi miti pretese referenziato. Telef. 332-461. A70117

GEOMETRA 37enne pratico direzione assistenza cantieri civili industriali stradali, fognature, tracciamenti, finizioni referenziato offresi. Telefonare mattino 551-347.

IMPIEGATA dattilografa 19enne lingua madre tedesca nozioni contabilità offresi. Telef. 680-424 ore 13-14.

IMPIEGATA occuperebbe ore serali con lavoro contabilità manoscritto dattilografico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5220 — Torino».

IMPIEGATO tecnico disegnatore esperienza officina, libero subito, offresi. Telefonare 372-789.

OFFRESI impiegato disegnatore geometra magazziniere radiomontatore 31enne libero subito. Tel. 653-293.

OFFRESI perforatrice IBM, pratica biennale, referenziata. Tel. 671-507.

PENSIONATO maresciallo marina fornito macchine, massima fiducia, moralità, presenza, libero subito offresi come esattore mansioni fiducia commissioni sorvegliante portinaio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4339 — Torino». A69396

PERITO chimico conciario, militesente, auto propria, primo impiego, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 253-896. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4346 — Torino». A69431

PERITO pluriennale esperienza in campo organizzativo ed assistenziale ad alto livello, conoscenza ed esperienza problemi produzione e conduzione del personale, esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4368 — Torino».

RESPONSABILE ufficio acquisti esperienza quinquennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9285 — Torino».

QUINDICENNE volenteroso licenza media occuperebbesi 1° impiego. Telefonare 853-539. A70039

STUDENTESSA 18enne lingue offresi adeguatamente periodo vacanze. Telefonare 389-346. A70244

STUDENTESSA [illegible] occuperebbesi mezza giornata aiuto segreteria o altro lavoro zona centro. Telefonare pomeriggio n. 471-225.

TECNICO competente estrazione tartrati da feccia in pasta e liquida, sistema continuo, esaminerebbe serie proposte. Scrivere: Pubbliman, Casella 283, Alessandria.

TERMOTECNICO geometra esperienza pluriennale progettazione impianti termo-sanitari esaminerebbe buone proposte scopo miglioramento. Disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4390 — Torino».

VENTIQUATTRENNE, maturità classica, diploma esperto paghe contributi, pratica lavori magazzino e laboratorio chimico cerca qualunque impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4362 — Torino».

VENTIQUATTRO anni militesente cultura universitaria scientifica, inclinazione problemi organizzazione, dinamico, facilità contatti, esperienza campo pubblicitario cerca impiego retribuzione fissa. Tel. 980-248.

VENTUNENNE pratica lavori ufficio telefonista provetta occuperebbesi subito anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9307 — Torino».

11 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. GIOVANI impiegati operai apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera, presentarsi: Per la vostra casa, corso Emilia 22, Torino.

A.A.A. SOCIETA' assume elemento 25-40enne pratico trattative clientela anche libero pomeriggio per incarico esterno, guadagno minimo assicurato se dotato di qualità richieste. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano.

A contanti dilettanti ambosessi offresi possibilità lancio partecipando eccezionale Concorso musica leggera. Iscrizioni gratuite. Radiocanto, via Montebello 19. Ore 16-21.

AZIENDA operante su mercato nazionale ed estero cerca capo ufficio vendite 25-40 anni preferibilmente conoscenza inglese esperto conduzione personale. Indispensabile curriculum referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9177 — Torino».

CERCASI agenti tecnici vendita macchine utensili normali e speciali, altissime provvigioni, zone Asti, Alessandria, Cuneo, Vercelli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4254 — Torino». A69232

CERCASI apprendista commessa calzature. Telefonare 372-413.

CERCASI commessa pratica abbigliamento. Telefonare 547-593.

CINEMA cerca capesala già pratico lavoro. Scrivere «Pubblicità Stampa 4383 — Torino». A70080

IMPRESA assumerebbe geometra pratico lavori galleria impianti idroelettrici alta montagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9207 — Torino». A69152

SIGNORINA PRATICA LAVORI CONTABILI VELOCE COMPTOMETRISTA E DATTILOGRAFA CERCASI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4308 — TORINO».

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. TRENTADUENNE volenteroso latorino autista B pubblica esperto città provincia qualsiasi lavoro offresi ditta, negozio, privato; anche 500 proprio. Telefonare 653-323.

AUTISTA collaudatore meccanico magazziniere offresi subito patente D-E. Telefono 381-672.

AUTISTA con Tigrotto offresi ditta anche saltuariamente. Telefonare ore pasti 670-898. A65850

AUTISTA tutte patenti libero subito offresi ditta possibilmente lunghi viaggi. Telef. 235-777. A69272

AUTISTA ventenne con patente B militesente offresi. Tel. 385-526.

AUTISTA 34enne coniugato patente D offresi qualsiasi lavoro massime referenze; libero subito. Telefonare 894-836. A70104

BARISTA esperto, bella presenza, offresi subito. Telefonare 299-325.

CINQUANTOTTENNE capo officina attrezzature lavorazioni meccaniche occuperebbesi quale magazziniere analisi e tempi lavorazioni o lavori fiducia amministrativi. Telef. 320-319.

COMMESSA 23enne offresi per grandi magazzini o per negozio abbigliamento. Tel. 277-053.

CONIUGI giovani offresi custodi o domestici marito patente auto, Telefono 543-027. A70248

CONIUGI piemontesi referenziati offronsi custodia villa giardino, palazzo signorile, stabilimento. Scrivere: Dominici, via San Quintino 44, Torino. A70020

DISTINTA signora mezz'età offresi governo casa persona sola, anche anziana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9319 — Torino». A70212

ELETTRICISTA con patente pratico impianti industriali e stazioni di servizio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4391 — Torino».

(Continua a pag. 16)

Dal Dipartimento di Stato americano

Rivelato l'appello alleato a Stalin perché salvasse gli insorti di Varsavia

Il presidente Roosevelt e Churchill inviarono un messaggio urgente al dittatore sovietico; ma questi rifiutò di intervenire e lasciò che i nazisti compissero senza difficoltà il massacro di migliaia di patrioti polacchi

(Nostro servizio particolare) **Washington**, 29 giugno.

Sono stati resi noti oggi i particolari di un appello rivolto inutilmente dal presidente Roosevelt e dal Primo ministro Churchill a Stalin, nell'agosto del 1944, per aiutare i disperati difensori di Varsavia.

Dai documenti del tempo di guerra pubblicati dal Dipartimento di Stato, risulta che tanto Roosevelt che Churchill erano assai preoccupati per la politica svolta dall'Unione Sovietica che ancor prima della fine della seconda guerra mondiale, si era avviata sulla strada della guerra fredda.

L'appello di Roosevelt e Churchill venne inviato il 20 agosto 1944. Diceva: *«Pensiamo all'opinione pubblica mondiale nel caso che gli antinazisti di Varsavia vengano in realtà abbandonati. Crediamo che da parte delle nostre tre potenze si dovrebbe fare di tutto per salvare il maggior numero di patrioti possibile. Speriamo che provvederete immediatamente al lancio di rifornimenti e di munizioni ai patrioti polacchi di Varsavia e acconsentirete ad aiutare i nostri aerei a farlo rapidamente. Speriamo che provvederete. L'elemento tempo è di estrema importanza».*

Due giorni dopo, Stalin respingeva l'appello affermando che *«prima o poi la verità sul gruppo di criminali che si erano imbarcati nell'avventura di Varsavia allo scopo di impadronirsi del potere, sarebbe stata nota a tutti. Questa gente ha sfruttato la buona fede del popolo di Varsavia, gettando molti giovani quasi disarmati contro i cannoni, i carri armati e gli aerei tedeschi».*

Stalin rifiutò di consentire agli aerei americani di portare armi ai patrioti polacchi a Varsavia e quindi di andare ad atterrare in territorio sovietico. Il racconto di questa vicenda si trova in un volume di 1478 pagine del Dipartimento di Stato sulle relazioni internazionali nell'anno 1944.

Averell Harriman, allora ambasciatore americano a Mosca, riferì al segretario di Stato Cordell Hull che la radio sovietica stava incitando i polacchi *«a metter da parte ogni prudenza ed a sollevarsi contro i tedeschi... L'ora dell'azione è già arrivata per Varsavia».*

Harriman nel suo rapporto rilevava che Mosca rifiutava ogni assistenza ai polacchi e che questo rifiuto *«è basato non su difficoltà di carattere operativo o sul rifiuto ad ammettere l'esistenza del movimento di resistenza, ma su spietate considerazioni di carattere politico».* (Ans. Press)

La Romania riconosce alcuni diritti di proprietà

E' stato approvato il progetto della nuova costituzione

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 29 giugno.

Su proposta del segretario generale Nicolae Ceausescu, il Comitato Centrale romeno ha stabilito di mutare la denominazione del partito unico da «Partito dei lavoratori romeni» in «Partito comunista romeno». E' stato inoltre approvato il progetto di una nuova costituzione che sarà sottoposta all'Assemblea generale del partito il 19 luglio prossimo. Nel documento viene dato atto del passaggio della Romania dalla fase di repubblica a quella di repubblica socialista come ha fatto, fra i satelliti, soltanto la Cecoslovacchia. In tale modo la Romania si pone allo stesso livello dell'Urss.

Il testo della nuova costituzione riflette le trasformazioni subite dal paese nel corso del processo di edificazione del sistema socialista e il suo alto grado di industrializzazione. Proclama fra l'altro il diritto alla proprietà privata sui redditi di lavoro, sulla casa di abitazione, e il terreno sul quale è costruita. Il diritto all'eredità — afferma il documento — è protetto dalla legge.

La nuova costituzione proclama che la Repubblica socialista intrattiene e sviluppa rapporti di amicizia e di fraterna cooperazione con tutti i paesi socialisti e di cooperazione con quelli che hanno un sistema sociale e politico diverso. Essa rispetta il principio della non ingerenza nelle questioni interne degli altri Stati.

Lo Stato romeno garantisce nella nuova costituzione il diritto dei cittadini, assicura alle minoranze il libero impiego della lingua madre, garantisce libertà di parola, di stampa, di raduni, di culto, e l'inviolabilità del domicilio. La forza politica dirigente è rappresentata dal partito comunista romeno.

Benché la fonte che ispira la costituzione — come è detto nel preambolo — sia il marxismo, viene precisato che si è tenuto conto delle particolari esigenze del paese e del diritto di ogni Stato a costruire il proprio socialismo secondo speciali esigenze nazionali. Ciò sta a significare che la Romania, pur rimanendo Stato comunista, intende continuare a fare da sé e non accettare ordini da Mosca.

b. t.

Celebrata ieri a Roma la «fiesta española»

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 29 giugno.

Ieri nei giardini di Palazzo in Montorio al Gianicolo — residenza dell'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, professor Alfredo Sanchez Bella — si è svolta la grande annuale «Fiesta española». Le fiaccole dei balconi e la luce del Fontanone Paolo, hanno reso particolarmente suggestiva la sfilata degli 82 modelli di moda realizzati in cuoio da un gruppo di disegnatori specializzati. Si tratta della seconda presentazione in Italia (la prima ha avuto luogo l'anno scorso a Palazzo Borghese).

Sono stati molto ammirati dalle signore convenute — tutte in abito lungo — un soprabito in nappa color legno di rosa a disegni orientali in oro, alcune sorprendenti creazioni in antilope imprimé con guarnizioni di visone bianco, un paltoncino impermeabile di renna verde stampata a grossi quadri viola, abiti da sera di breitschwanz e di renna, bianchi e neri, con ricami floreali e collane di perline.

g. fr.

Merle Oberon a Fiumicino



L'attrice americana non denuncia gli anni che passano. Molti fotografi hanno cercato di coglierla ieri, quando si è presentata all'aeroporto di Fiumicino, insieme con un signore non identificato. Merle Oberon era venuta in Italia per le nozze di Olimpia Torlonia. E' ripartita per Parigi (Telefoto «Associated Press»)

La drammatica avventura dell'aereo incendiatosi in volo con 153 a bordo

Le fiamme divampano subito dopo il decollo da San Francisco - Il velivolo perde parte di un'ala e un motore che piombano sulla città: nessuna vittima - L'atterraggio di fortuna su una base militare

(Nostro servizio particolare) **San Francisco**, 29 giugno.

Esperti dell'aviazione civile americana stanno cercando di accertare le cause del drammatico incidente avvenuto ieri quando un quadrigetto con 153 persone a bordo diretto alle Hawaii si è incendiato poco dopo il decollo da San Francisco ed ha perduto in volo un motore e un terzo dell'ala seminando frammenti incandescenti sull'intera città. L'incidente non ha fortunatamente provocato vittime né a bordo dell'aereo, né a terra.

Il pilota dell'aereo, il capitano C. H. Kimes, ha detto che l'incendio è scoppiato quando l'aereo si era distaccato di circa 150 metri dalla pista. *«Non ho la più pallida idea di che cosa lo possa aver provocato* — ha detto —. *Potrebbe essere stato un volatile infilatosi nel condotto d'aspirazione del motore oppure un'avaria al motore».*

L'aereo ha perduto grande parte di un'ala, e un motore a reazione. I frammenti fiammeggianti sono caduti su San Bruno, un sobborgo di S. Francisco, e sulla parte meridionale della città provocando incendi rapidamente soffocati. Un grosso rottame caduto su un'officina di San Bruno, ha distrutto due muri, mancando di pochi metri parecchi operai, ed ha provocato un incendio. Nella zona meridionale di San Francisco un pezzo di ala lungo quattro metri è caduto accanto ad una casa nella quale una famiglia stava guardando la televisione.

Una persona che abita nella zona ha detto: *«Ho sentito l'aereo passare sopra la casa e improvvisamente vi è stato un grosso boato simile a quello prodotto da un aereo che superi il muro del suono. Ho avuto una grande paura ed ho subito pensato che l'aereo stesse per abbattersi sulla mia abitazione».* Un'altra persona, che stava dipingendo il tetto di una casa vicina ha detto: *«Ho guardato in aria e ho visto l'aereo che passava a bassa quota. Un motore era in fiamme e di colpo un grosso frammento, un pezzo dell'ala oppure un motore, si è staccato ed è caduto come una meteora fiammeggiante».*

Malgrado la perdita di un pezzo d'ala e di un motore, il pilota del quadrigetto è riuscito a mantenere in rotta il suo aereo e a salire a 350 metri di quota. *«Sarei potuto andare ancora più in alto* — ha detto Kimes — *ma temevo per l'integrità del resto dell'ala».*

Per venti minuti, l'aereo ha compiuto giri sopra il Pacifico, poi si è diretto verso l'entroterra e ha puntato verso la base aerea di Travis, situata a circa 71 chilometri da San Francisco.

Al momento dell'atterraggio vi è stata l'ultima emozione: il carrello non si è abbassato regolarmente e il pilota ha dovuto compiere un giro sull'aeroporto, mentre abbassava il carrello con il sistema manuale. L'atterraggio è quindi riuscito perfettamente. Quando sono scesi, i 143 passeggeri avevano dipinto sul volto lo spavento provato durante il drammatico volo. Uno di essi ha avuto bisogno di cure mediche ed è stato trasportato in ospedale per una visita di controllo. (Ansa)

Scontro fra due macchine: ferite dodici persone ad Airasca

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo**, 29 giugno.

(m. g.) Una vettura con sette persone a bordo e carica di bagagli ha sbandato all'inizio della circonvallazione di Airasca, lungo la strada statale del Sestriere e si è schiantata frontalmente contro un'auto che viaggiava in senso contrario. Il bilancio dell'incidente è di dodici feriti, ricoverati all'ospedale civile di Pinerolo e al Mauriziano di Torino.

L'incidente è avvenuto nella tarda serata di oggi. A bordo della prima macchina, guidata da Antonio Gattuso di 43 anni, viaggiavano altre sei persone: la moglie Michelina Accurso di 33 anni, il figlio Francesco Gattuso di 8 anni e quattro ragazzi: Liliana di 14 anni, Piera di 16, Edoardo di 9 e Patrizia di 7, figli di Filippo Cannata collega del Gattuso. Tutti abitano a Torino.

Ad un tratto questa vettura ha invaso la corsia di sinistra finendo contro la macchina pilotata da Adriano Saccomani di 18 anni, da Nichelino, e con a bordo quattro persone: la madre Sara Fortini di 41 anni, il padre Arduino di 49 anni, la moglie Lidia Panzo di 20 anni e il figlio Ugo Saccomani di 2 anni.

Tutti i feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale civile Edoardo Agnelli di Pinerolo e al Mauriziano di Torino. Nessuno è grave.

Partito da Alba per la riviera adriatica con moglie e figli

Il presunto vincitore dei 150 milioni di Monza dichiara tranquillo: «Ho perso quattro biglietti»

Ne aveva comprati cinque, tutti a Jesi - A giornalisti e amici ne ha fatto vedere solo uno - «E' l'unico, afferma, che mi è rimasto e non è quello vincente» - Prima di lasciare Alba per la villeggiatura ha offerto un pranzo, senza spiegarne il motivo, agli amici

(Dal nostro corrispondente) **Mantova**, 29 giugno.

Il vincitore della Lotteria di Monza è dunque proprio il rappresentante di commercio Romano Redolfi, mantovano, residente ad Alba (Cuneo)? Tutto lascerebbe ormai credere di sì. Romano Redolfi, che ha 41 anni e lavora per le «Tessiture Miroglio», è stato rintracciato oggi pomeriggio a Mantova, dove era giunto da Alba con la famiglia.

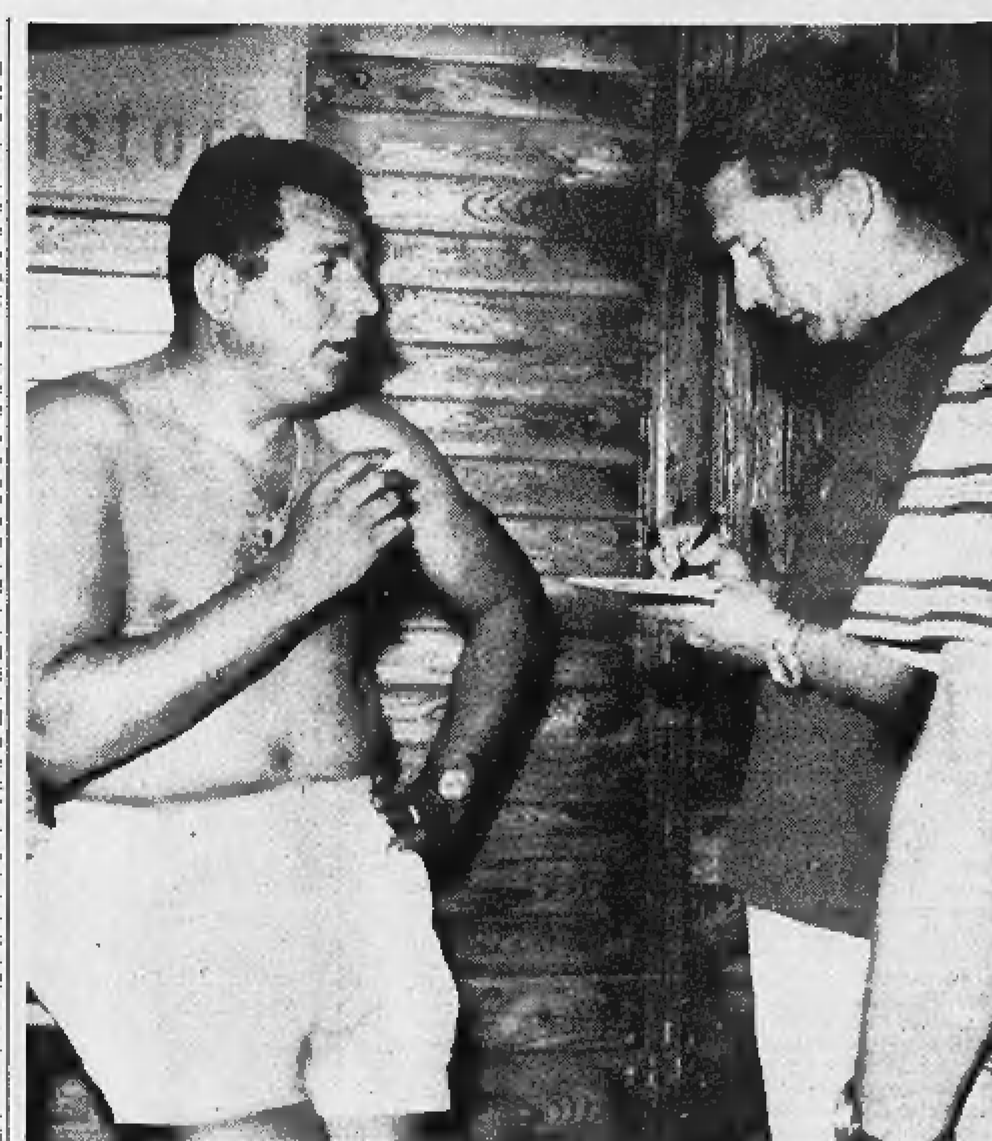
A Mantova, in un sobborgo denominato Borgochiesanuova e noto più comunemente come «Cinciana», il rappresentante di commercio ha i genitori, Felicita Penitenti la mamma, ed Enrico Redolfi il padre, pensionato. Anche Romano è nato lì ed è molto conosciuto nel quartiere, dal quale si è allontanato solo da alcuni anni per andare ad abitare ad Alba. Poiché in un primo momento il Redolfi era introvabile, siamo andati in casa dei genitori e li abbiamo trovati che stavano facendo frettolosamente le valige. La cosa ci è parsa di per sé indicativa e abbiamo subito chiesto dove fosse Romano. In casa c'era trambusto e aria di festa. I Redolfi, gente affabile, ci hanno accolto molto gentilmente, ma hanno tenuto a dirci subito di non sapere neppure loro se Romano avesse effettivamente vinto i 150 milioni. La moglie ha sostenuto che il marito aveva acquistato alcuni biglietti, ma che poi li aveva smarriti, tranne uno, che però era contrassegnato dalla serie G. E le valige? Partiamo per il mare, ha risposto.

Comunque, dopo molte insistenze, ci hanno detto dove si trovava il loro congiunto: Romano era andato sul lago con un motoscafo per «lasciare il caldo della città». Sul lago, è stato finalmente rintracciato il «solitario» navigatore, il quale alla nostra vista si è mostrato rassegnato: «Vi aspettavo» ci ha detto, «sapevo che sareste venuti». A riva abbiamo cercato di farlo parlare e lui, sorridendo tranquillamente, ci ha raccontato la sua storia. «E' vero — ho affermato — nel mio giro di affari sono stato a Jesi, vicino ad Ancona, e da una tabaccaia (Maria Rocchetti) ho acquistato delle sigarette. Ho pagato con 5000 lire, ma lei non aveva il resto da darmi; allora ho coperto la differenza acquistando da lei cinque biglietti della Lotteria di Monza staccandoli ciascuno da una diversa mazzetta. Poi... ho perso quattro dei cinque biglietti. Me ne è rimasto uno solo, che purtroppo non è quello buono».

Naturalmente questa storia presenta un punto troppo debole per essere creduto. Sembra impossibile che abbia perso quattro biglietti, tra cui, con tutta probabilità, quello che vale 150 milioni e che se ne stia tranquillo su una barchetta in mezzo al lago e sorrida allegramente. Alle contestazioni Romano Redolfi, ha dato una risposta sibillina e molto indicativa: «State certi che se ho vinto io i 150 milioni al momento opportuno il biglietto smarrito salta fuori!».

Stasera egli è poi partito, con la famiglia per Rivabella di Rimini, dove ha affittato una villetta per trascorrere un periodo di vacanze.

g. r.



Romano Redolfi, 41 anni, il presunto vincitore dei 150 milioni della lotteria (Tel.)

Prima di lasciare Alba ha offerto un pranzo agli amici

Alba, 29 giugno.

(g. f.) *Nella giornata di oggi molti curiosi e parecchi amici del rappresentante Romano Redolfi si sono recati presso la sua abitazione di via Crispi 50 per avere conferma della fortunata vincita e per congratularsi con lui. L'alloggio era però vuoto. Il Redolfi, infatti, s'era allontanato stamane alle prime ore del mattino. Questa sua improvvisa partenza ha confermato ancor più la voce che sia lui il vincitore dei 150 milioni e che sia partito per sottrarsi alla curiosità generale.*

Alla stazione, avvicinato alla partenza, è stato molto evasivo ed ha soltanto affermato: «Tutti mi dicono che sono il vincitore della Lotteria di Monza, ma questa notizia, purtroppo, non è ancora sicura. Io ho comperato i biglietti a Jesi, ma li ho lasciati presso dei miei parenti a Mantova».

Il Redolfi ha poi soggiunto che stava appunto recandosi a Mantova per rintracciare i biglietti e poterli così controllare. E non ritornerà subito ad Alba, in quanto è sua intenzione proseguire da Mantova per Rivabella di Rimini, assieme alla moglie Lucia e i tre figli, Renzo di 6 anni, Roberta di 9 e Livana di 16 per un periodo di vacanza.

La notizia che indicava nel Redolfi il possessore del biglietto vincente il Gran premio Lotteria di Monza si era sparsa durante un pranzo che il Redolfi aveva offerto, senza spiegarne il motivo, ad un gruppo di amici. Ad un tratto il rappresentante riceveva una telefonata da un amico di Ancona che lo invitava a controllare i suoi biglietti. Gli amici, insospettiti, ascoltavano la telefonata e capivano subito che il motivo per cui erano stati invitati era per festeggiare la vincita.

Pressato dalle domande, il Redolfi dopo alcune risposte evasive lasciava il locale. Alcuni si recavano a casa per cercarlo, ma la moglie a tutti dichiarava di non averlo visto.

I risultati dell'elicottero al servizio dell'agricoltura

(Dal nostro corrispondente) **Asti**, 29 giugno.

(v. m.) L'elicottero in agricoltura è il tema del convegno internazionale apertosi stamane ad Asti nel salone della Provincia, sotto gli auspici del Centro internazionale di aviazione agricola, che raggruppa 15 nazioni europee e promosso dall'Unione regionale delle province piemontesi.

Sono presenti un centinaio di delegati, in maggioranza stranieri: jugoslavi, francesi spagnoli, inglesi, tedeschi e belgi. Nei tre giorni di durata del convegno si concluderanno le ricerche sugli studi e sulle esperienze e l'impiego dell'elicottero in viticultura.

Il convegno è stato aperto dall'avv. Oberto, presidente dell'Unione delle province piemontesi, che ha recato il saluto del ministro dell'agricoltura on. Ferrari Aggradi. Il presidente dell'amministrazione provinciale di Asti dott. Andriano ha rilevato come la provincia di Asti sia stata la prima provincia italiana ad adottare il mezzo aereo per risolvere il problema della carenza di manodopera, se si pensa che per il solo trattamento antiperonosporico in provincia di Asti si spendono circa 600 milioni all'anno, con un milione di giornate lavorative.

Si sono poi alternati al microfono il delegato francese prof. Audibert, il tedesco dott. Becher, l'olandese dott. Maan, direttore del Centro internazionale d'aviazione agricola con sede all'Aia, i quali hanno illustrato le prospettive di un più ampio sviluppo dell'aviazione agricola non solo per la viticultura, ma anche per altre culture agrarie.

Il prof. Giovanni Borzini, direttore dell'Istituto fitopatologico di Torino, che presiede il convegno, ha parlato dei risultati ottenuti in Piemonte nel quinquennio 1960-65 nella lotta anticrittogamica dei vigneti con l'impiego di elicotteri. L'oratore ha sostenuto che il grado di difesa anticrittogamica è apparso confortante sia a seguito di rilievi sperimentali sia a giudizio dei viticultori.

Domani mattina saranno discussi i problemi sull'aviazione agricola nei paesi mediterranei e nel pomeriggio, a Vercelli, si svolgeranno dimostrazioni pratiche con l'impiego dell'elicottero.

Una ragazza armata di pistola rapina una banca ad Amburgo

Si è impossessata di mezzo milione di lire - La polizia non esclude che fosse un uomo, travestito per intralciare le indagini Ma i rapinati sono sicuri che era una donna, e anche bella

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 29 giugno.

Una ragazza alta, bionda, sui 27-28 anni, ha rapinato nel tardo pomeriggio di oggi, armata di una pistola a tamburo, una banca alla periferia di Amburgo, fuggendo con 3 mila marchi, quasi mezzo milione di lire. Benché inseguita dalla polizia, la ragazza è riuscita a far perdere le proprie tracce.

La giovane donna è arrivata dinanzi alla filiale della «Stallinger Volksbank», nel quartiere di Lurup, a bordo di una «Volkswagen» scura, al volante della quale sedeva un giovanotto. Appena entrata nella banca, si è avvicinata allo sportelli del direttore e gli ha puntato al petto una pistola di grosso calibro. Gettatagli una borsetta, la ragazza ha imposto all'uomo di consegnarle tutto il denaro che aveva in cassa, nel più breve tempo possibile. Alle due impiegate della banca, la rapinatrice ha ordinato di poggiare la testa sulle scrivanie e di non azzardare a schiacciare il bottone dell'allarme, altrimenti avrebbe fatto fuoco su tutte tre.

Il direttore della banca ha riempito la borsa e si è quindi ritirato con le mani in alto contro una parete. La rapinatrice indossava un impermeabile e aveva il capo avvolto in un fazzoletto azzurro, il volto nascosto dietro occhiali da sole molto grandi e parlava con voce estremamente deciso. Secondo la polizia di Amburgo, nei cui annali non è registrata alcuna rapina bancaria compiuta da donne, si tratterebbe di un uomo travestito per intralciare le indagini. Il direttore della banca e le sue due impiegate sono però certissimi che si tratta di una ragazza, e anzi la descrivono molto bella. Secondo loro la giovane sarebbe già stata nella filiale un'ora prima della rapina per cambiare una banconota da 50 marchi.

Appena la rapinatrice è uscita e si è allontanata con la «Volkswagen» guidata dall'uomo che era rimasto ad aspettare con il motore acceso, è stato dato l'allarme. Sei automobili radiocomandate della polizia si sono messe alla caccia della vettura; è stato impiegato anche un elicottero che ha avvistato dall'alto e fatto fermare ai posti di blocco una dozzina di «Volkswagen» scure: su nessuna di esse, però, si trovava la rapinatrice, che è riuscita a dileguarsi.

t. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi il Tour affronta le salite dell'Aubisque (m. 1710) e del Tourmalet (m. 2113)

L'olandese De Roo primo a Bordeaux alla vigilia delle dure tappe dei Pirenei

La classifica è praticamente invariata con il belga Van de Kerkhove sempre in maglia gialla - Fallito un tentativo di Gimondi di riconquistare il primato nella graduatoria a punti - Il bergamasco ha però guadagnato cinque secondi rispetto ai rivali - L'arrivo odierno a Bagnères-de-Bigorre

Per Gimondi e Motta controllo antidoping

Le squadre italiane, estratte a sorte, hanno designato i loro elementi migliori - Esito, per ora, segreto - Le prospettive dei nostri corridori per le tappe di montagna

Bordeaux, 29 giugno.

Gianni Motta e Felice Gimondi, i due corridori italiani più in vista — insieme ad Adorni — nel Tour de France, sono stati sottoposti questa sera, a Bordeaux, al primo controllo anti-doping della corsa. Ha stupito che il sorteggio che doveva designare le due formazioni le quali sarebbero state obbligate a sottoporre un loro corridore agli esami abbia indicato proprio entrambe le squadre italiane. Tuttavia da parte dei direttori sportivi Pezzi e Albani non sono state poste difficoltà. Anzi, per dimostrare la serietà dei loro intenti, le due squadre hanno fatto sottoporre al controllo appunto Gimondi e Motta, ovvero i loro elementi più rappresentativi.

Il prelevamento dei residui organici è avvenuto presso gli alberghi delle due squadre. I campioni di liquido sono stati divisi in tre boccette: una è rimasta ai dirigenti della squadra, una al commissario del Tour e la terza alla Federazione ciclistica francese che curerà l'esame chimico del contenuto. I risultati, per ora, non verranno diffusi. Com'è noto, si tratta di un esame che anticipa quanto potrà diventare di legge in Francia non appena verrà promulgato il decreto già approvato dal Parlamento.

Il Tour intanto affronta da domani i Pirenei, proprio mentre il caldo comincia a farsi sentire: la corsa a detta di tutti — corridori compresi — entra nel vivo, dopo la prima serie di tappe che dovevano offrire qualche possibilità ai concorrenti che non hanno troppa dimestichezza con le salite. Per gli italiani, le otto giornate da Colonia a Bordeaux non sono certo state sfavorevoli, anche se Adorni è caduto, anche se Motta non è molto avanti in classifica. Forse il vero sconfitto è Van Looy, il quale aveva probabilmente in animo di trarre vantaggio dalle frazioni di pianura, ed invece ha perso terreno.

Le posizioni degli italiani, di quelli che puntano alla classifica finale, sono le seguenti nei confronti di Poulidor, il quale è sempre il favorito numero uno della corsa: Gimondi precede il francese di 3'08", Adorni di 17", Motta è staccato di 2'28", De Rosso di 3'29". Sono soddisfatti i quattro corridori della loro situazione in graduatoria, alla vigilia della prima tappa di montagna?

Gimondi lo è, e non si fatica a credergli. Il ventitreenne bergamasco ha lasciato il velodromo di Bordeaux un po' seccato di non essere riuscito a riprendere la Maglia verde della classifica a punti, ma sul suo comportamento sino ad oggi non ha certo recriminazioni da fare. «Sono venuto quasi controvoglia in Francia — dice —, più per fare piacere ai miei dirigenti che altro. Ho vinto una tappa, ho portato quattro giorni la Maglia gialla, sono quarto in classifica. Non dimentico che il mio compito è di aiutare Adorni, e spero di dimostrarlo sin da domani».

Purtroppo, il capitano della squadra emiliana non è nelle migliori condizioni fisiche. Le due cadute l'hanno riempito di lividi, oggi aveva il braccio destro vistosamente fasciato. «I capitomboli mi portano fortuna — dichiara però Adorni, dimostrando che il suo morale è alto —, vuol dire che il peggio è passato ed ora dovrei avere la sorte favorevole. Domani starò attento, ma non credo che ci sarà battaglia per la classifica. A Bagnères-de-Bigorre vincerà uno spagnolo, magari Julio Jimenez».

In splendida forma sembra, invece, Gianni Motta, l'atleta che Van Looy continua a considerare — e lo ripete ogni giorno — il favorito per la vittoria finale. Motta chiedeva il caldo, ed oggi la temperatura è sensibilmente salita.

«Così va bene — ammette —, la pioggia di ieri mi aveva bloccato i muscoli. Mi sento pronto a lottare, ma non sarò io a dare battaglia, almeno non domani».

Anche per Guido De Rosso il caldo è un alleato. Il trevigiano non si è fatto notare molto sinora, ma lui sostiene che la sua non è stata una tattica deliberata: «Avrei voluto fare di più, ma purtroppo stento a trovare la forma. Reggo bene il ritmo degli altri in gruppo, ma se cerco di scattare sento che fatico moltissimo. Sarà stato il freddo della Bretagna, almeno così spero. Per questo attendo con ansia, sin da domani, i Pirenei, dove il sole dovrebbe farsi sentire. Se fallirò anche domani, avrò un unico obiettivo: aiutare Motta, rinunciando ad ogni aspirazione personale».

Bruno Perucca

(Dal nostro inviato speciale)
Bordeaux, 29 giugno.

Dopo la pioggia ed il freddo di ieri, la mazzata del caldo, che è piombato improvviso sul Tour. Gli umori bellicosi si sono spenti, oggi c'è stato qualche tentativo, orchestrato ancora da Wolfshohl, di cui sempre meno si capiscono le vere intenzioni, se cioè si agiti tanto per spianar la strada a Poulidor o se invece corra semplicemente per conto suo, poi il gruppo è rimasto sostanzialmente compatto.

Nel plotone, che, scosso da qualche allungo, manteneva una media abbastanza elevata, un uomo intanto accarezzava il grande sogno, Dedè Darrigade, «vecchio» ormai di trentasei anni e di una onorata carriera che, tra l'altro, ha all'attivo trentasei vittorie di tappa in una decina di Tours, sentiva l'aria di casa, anticipava un nuovo trionfo di fronte al pubblico amico sulla pista del meraviglioso velodromo di Bordeaux.

Darrigade — i celebri capelli biondi ormai sfoltiti dagli anni — pedalava in testa al plotone, forse, se tutti si fossero affacciati insieme all'entrata del velodromo, «Dedè» avrebbe trovato la forza disperata di superar in tromba gli scatenati «sprinters» belgi che, in fatto di volate, sono gli indiscutibili mattatori. Darrigade lavorava e trovava alleati, la città s'avvicinava, già anzi era cominciata l'immensa periferia ed i tentativi si ripetevano a ritmo crescente.

A cercar di scappare erano le mezze figure, ma anche le mezze figure interessavano a Darrigade e «Dedè» faticava per quattro. Sedici chilometri all'arrivo. Schizzò in avanti Pingeon, un francese giovane giovane, un lionese al primo anno di professionismo. Lo acciuffò De Roo, un olandese specialista dei finali di tappa, quando cioè è necessario aver nelle gambe la possibilità di realizzare i cinquanta all'ora.

Il gruppo non reagì immediatamente e Pingeon e De Roo si infilarono per una stretta strada di campagna dove il Tour dirottava temporaneamente il suo cammino. I due scomparvero dalla vista e fu cosa fatta. Pingeon e De Roo arrotondarono il loro vantaggio, sbucarono insieme sull'anello rosso della pista, mentre il pubblico lasciava svanire in un cupo mormorio la sua disillusione. Almeno — pensavano gli spettatori, che, da queste parti, sono di tifo piuttosto acceso — almeno vincesse Pingeon, che è francese. Pingeon, invece, se la sbrigò proprio male, rimase sempre in testa con l'inesperienza dei giovani e De Roo, sull'ultimo rettilineo, lo «saltò» con irridente facilità.

Un piccolo supplemento di emozioni. Dopo la coppia all'avanguardia, sopraggiunse (a 54") una pattuglia e dentro c'era Gimondi, che, a quattro chilometri dal traguardo, aveva tentato il colpo per strappar la maglia verde a Reybroeck. Il resto del plotone arrivò 5" dopo e, se si fosse trattato soltanto di Reybroeck, il bergamasco avrebbe centrato bersaglio. Ma, nella graduatoria a punti, era ben piazzato anche De Roo e la maglia verde toccava quindi all'olandese.

De Roo dunque, in maglia verde, e Van De Kerkhove, naturalmente, sempre in maglia gialla, con i protagonisti separati dagli stessi distacchi di ieri, ad eccezione di Gimondi che ha rosicchiato 5" del suo ritardo.

Tutti soddisfatti, insomma, tutti disposti alla battaglia. Domani cominciano i Pirenei suddivisi in tre tappe. La prima: quella appunto di domani parte da Dax (a 150 chilometri da Bordeaux, la sveglia sonerà molto di buon'ora) ed arriva a Bagnères-de-Bigorre. Duecentoventisei chilometri e mezzo, con l'Aubisque (metri 1710) al chilometro 131 ed il Tourmalet (metri 2113) al chilometro 188, vale a dire a ventotto chilometri dal traguardo. Noi crediamo che siano ancora lontani gli episodi risolutivi, le salite comunque sono fatte apposta per sfoltire i ranghi e più domani sera sapremo qualcosa di più sulle intenzioni di alcuni dei protagonisti del Tour.

Gigi Boccacini

L'ordine di arrivo

1) De Roo, km. 197,5 in 4 h 56'14" (media 40,008) (tempo con l'abbuono 4 55'14"); 2) Pingeon stesso tempo (con l'abbuono 4 55'44"). I tempi sono stati presi all'entrata del velodromo dove Haeltermann, Nijdam, Simpson, Gimondi, Anglade e Gomez sono giunti a 54", mentre il gruppo è arrivato a 59".

La volata ha poi dato il risultato seguente: 3) Haeltermann, 4) Janssen, 5) Dehaan, 6) Nijdam, 7) Backlandt, 8) Beheyt, 9) Harstens, 10) Simpson, 11) Gimondi. Tutti gli italiani erano nel gruppo.

Classifica generale

1) De Kerkhove 46 h 48'58"; 2) Van Espen a 1'01"; 3) Desmet G. a 1'56"; 4) Gimondi a 2'05"; 5) Wolfshohl a 3'04"; 6) Pingeon a 4'51"; 7) Otano a 4'56"; 8) Adorni a 4'59"; 9) Bracke a 5'07"; 10) Poulidor a 5'16"; 13) Janssen a 5'39"; 14) Den Hartog a 5'39"; 22) Van Looy a 6'53"; 30) Motta a 7'48"; 43) Bahamontes a 8'37"; Pambianco a 8'37"; 46) De Rosso a 8'45"; 58) Partesotti; 70) Fontana; 85) Durante; 93) Minieri; 97) Stefanoni; 100) Fezzardi; 110) Mazzacurati; 113) Vendemmiati; 114) Ronchini; 122) Fornoni; 123) Colombo.

Il «Tour» per tv

Alle 16,30, in collegamento Eurovisione da Bagnères-de-Bigorre, la tv trasmetterà oggi in cronaca registrata l'arrivo e forse le fasi più importanti della nona tappa del Giro ciclistico di Francia, comprendente i colli pirenaici dell'Aubisque e del Turmalet.

La radiocronaca diretta dell'avvenimento andrà invece in onda sul Secondo Programma fra le ore 16,15 e le 17,30.

De Roo nel finale della tappa corre verso la vittoria

Professore d'Università primo nel volo a vela

A Gaetano di Modica il Trofeo «Città di Torino» - La signora Mazzucchelli si è imposta nell'ultima prova

La signora Mazzucchelli

Il prof. Gaetano Di Modica, docente dell'Università torinese, ha vinto la terza edizione del «Trofeo Città di Torino», una delle più importanti gare nazionali di volo a vela. Si sono piazzati dopo di lui la campionessa Adele Orsi Mazzucchelli di Varese, Florence Lamera di Torino, Piludu di Roma, Rasini di Milano e Della Chiesa di Torino.

Ieri la terza e ultima giornata di prove è stata anch'essa contraddistinta da condizioni meteorologiche poco favorevoli al veleggiamento. Su 22 concorrenti partiti per coprire nel minor tempo l'itinerario Torino-Barge e ritorno, sei sono riusciti tuttavia ad effettuare l'intero percorso, mentre gli altri hanno dovuto interrompere il volo, alcuni dei quali molto vicino al traguardo d'arrivo, come Peccolo di Torino, atterrato a Mirafiori, Urbani di Roma e Manzoni di Varese scesi sul campo di Bruino.

Fra i sei velovolisti che hanno portato a termine la prova di ieri ha realizzato il miglior tempo la signora Orsi Mazzucchelli, seguita dal professor Di Modica.

Nella riunione internazionale di ieri

Gli atleti italiani sfortunati a Zurigo

La staffetta 4 × 100 corre in 39"5, battendo il record nazionale, ma è squalificata per sbaglio di corsia - Ottolina non ha gareggiato nei 400 piani

Zurigo, 29 giugno.

Gli atleti azzurri non sono stati fortunati nella riunione internazionale svoltasi questa sera a Zurigo. La staffetta 4x100, infatti, ha corso la distanza nel tempo di 39"5, vale a dire tre decimi in meno del primato italiano, ma è stata squalificata per sbaglio di corsia; il record, quindi, non potrà essere omologato.

Sergio Ottolina, che avrebbe dovuto cercare di abbassare il primato nazionale dei 400 piani, all'ultimo momento ha deciso di rinviare la prova ad altra occasione ed ha preferito invece gareggiare nei 200 piani, dov'è giunto secondo con il tempo di 20"8, battuto dal tedesco Schroeder (20"7).

Schroeder ha vinto anche la gara dei 100 in 10"2 davanti a Livio Berruti cui è stato cronometrato un ottimo 10"3. Eccellente la prestazione di Eddy Ottoz, che si è imposto nei 110 ostacoli in 13"9.

Gianni Agnelli e la Juventus

Dichiarazioni dell'ex-presidente nella rivista televisiva «Sprint»

La rivista televisiva di sport «Sprint» ha trattato ieri in apertura un argomento di attualità: la Juventus. Il collega Ghirelli ha intervistato il dottor Giovanni Agnelli, portandolo a toccare, con estrema chiarezza, due argomenti di cui molto si è parlato: i suoi rapporti con il club bianconero e l'eventuale fusione tra le due società torinesi.

Il dottor Giovanni Agnelli ha escluso nel modo più netto un suo ritorno alla presidenza, nonostante le pressioni ricevute ancora ultimamente. Egli ha ricordato che suo padre guidò la Juventus dei cinque scudetti. Dopo la morte di Edoardo Agnelli, il dottor Giovanni entrò a far parte del Consiglio. Dal '45 per sette anni fu presidente della società, che in quel periodo conquistò altri due campionati.

In seguito la presidenza del club è passata ad Umberto Agnelli che in cinque stagioni ha visto i bianconeri conquistare altri tre titoli, portando così a 10 il numero dei campionati vinti sotto la presidenza della famiglia Agnelli.

«Per impegni di lavoro — ha affermato il dottor Giovanni — ora non mi è più possibile interessarmi della Juventus».

In quanto alla fusione si è detto: «E' un tema impopolare ma mi si permetta di dire intelligente. Io non premerò affatto per arrivare ad una soluzione o all'altra. La questione crea un contrasto tra sentimento e orgoglio. Ogni parte è legata ai propri colori; realisticamente si deve tuttavia osservare che Torino non può sostenere la concorrenza di pubblico e di incassi di Milano. Tocca pertanto ai tifosi decidere se preferiscono avere nei prossimi anni due squadre destinate a lottare in condizioni non pari con le milanesi, con il rischio di accentuare tutto l'interesse del campionato nel derby, oppure se valga la pena di riunire le forze e tentare lo squadrone che possa partecipare alle grandi competizioni internazionali ed apparire sugli schermi televisivi europei ed in un prossimo avvenire su quelli mondiali».

Hitchens protesta col Torino e Pianelli gli dà ragione

Dopo tre anni Gerry Hitchens lascia il Torino. Il centroattacco inglese è stato ceduto all'Atalanta in cambio del mediano Bolchi. L'inglese si presenterà oggi a Bergamo, mentre Bolchi arriverà a Torino per le visita mediche di controllo.

A proposito del suo trasferimento, Hitchens ha espresso il suo dispiacere perché nessun dirigente gli ha dato la notizia.

«Ci sono rimasto male — ha confessato Hitchens — non tanto per la mia nuova destinazione, perché so che a Bergamo mi troverò bene, ma per il fatto di essere stato quasi ignorato al momento della partenza. Al Torino sono affezionato».

Il presidente del Torino, comm. Pianelli, saputo dell'osservazione di Hitchens, ha ammesso con simpatica franchezza: «Gerry ha ragione. Posso solo aggiungere che il Club granata non è in torto. Volevo salutare personalmente il centravanti dopo tre anni di attività granata nei quali ha dato tante prove di ammirevole serietà.

«Ieri però Hitchens era fuori sede e non avevamo il suo indirizzo, ed oggi io sono stato preoccupato per mio padre ricoverato in clinica. Comunque Gerry riceverà un caldo saluto dal suo Club. Spero di rivederlo quando tornerà da Bergamo, od in ogni caso prima della sua partenza per le ferie. Desidero offrirgli un ricordo che gli esprima il grazie della Società e l'augurio per la sua futura carriera».

Sfumati i dissensi tra le società granata e rossonera

Il Torino cerca un centravanti

Sono in esame Altafini (che costa troppo), Sormani (che il Milan non vuol rivendere), Orlando, Koelbl e Manfredini - L'allenatore Rocco ha parlato ieri con Viani il quale controlla quasi tutti questi attaccanti

(Nostro servizio particolare)
Milano, 29 giugno.

Il Torino e il Milan hanno fatto la pace. Il comm. Pianelli, che si era risentito alla notizia del trasferimento di Angelillo, di Schnellinger e soprattutto di Sormani dalla Roma al Milan, e che aveva proclamato la «rottura dei rapporti diplomatici» con la società rossonera, ora si è pienamente convinto che Viani ha agito con la massima correttezza e nella massima legalità. A differenza di quanto aveva fatto il Torino, che si era accontentato di un compromesso firmato dall'on. Evangelisti, in base al quale la Roma si impegnava a cedere Sormani al granata, il Milan aveva trattato l'affare con il «venditore» più quotato, e cioè con il conte Marini Dettina, commissario della Roma.

Il Torino, troppo sicuro del fatto suo, ha ceduto Hitchens in cambio di Bolchi all'Atalanta sempre contando di poter schierare nel prossimo campionato Sormani al centro del proprio attacco. Trovatosi improvvisamente senza centroavanti, Pianelli ha fatto la pace con il Milan e ha chiesto un appuntamento con Viani. Per sopraggiunti motivi di carattere familiare, il presidente granata si è visto costretto a differire l'incontro con il direttore sportivo rossonero, ma Nereo Rocco, da Trieste, ha rotto gli indugi interpellando direttamente i rossoneri.

«Al Milan ho chiesto Sormani — ha spiegato per telefono Rocco —, mi è stato risposto che Viani non intende cedere né Sormani né Angelillo né Schnellinger, e cioè i tre acquisti giallorossi. Mi hanno proposto l'ingaggio o di Altafini, o di Ferrario o di Manfredini».

«Altafini piacerebbe a qualunque allenatore, figuratevi a me che l'ho avuto alle dipendenze quand'ero al Milan — ha proseguito Paron Nereo. — Ma per cedere Altafini, il mio vecchio amico Viani vuole la luna. Quattrini in contanti e niente conguaglio con giocatori».

«Ho insistito per Sormani ben sapendo che il Torino non può spendere più di 200 milioni. Con ciò non intendo dire che Sormani valga quella cifra — ha spiegato l'allenatore granata —; Sormani mi farebbe terribilmente comodo e lo preferisco a Ferrario, a Orlando e a Koelbl, che sono gli altri tre centroavanti la cui candidatura prenderemo in esame se con Sormani non vi sarà proprio nulla da fare».

Domani, con ogni probabilità, Viani al suo rientro a Milano si metterà in contatto con il comm. Pianelli. E' chiaro che [illegible] Gipo cercherà di piazzare Altafini, ma non vi riuscirà a meno che non si decida a ritoccare la quotazione dell'italo-brasiliano. Di Altafini si parlerà a lungo domani sera nella sede dell'Inter dove si riunirà il Consiglio direttivo.

Altafini, nonostante le continue smentite, interessa sempre all'Inter e il fatto che Felice Riva, presidente del Milan, abbia rinviato a venerdì l'annuncio ufficiale dell'avvenuto acquisto di Angelillo, Schnellinger e Sormani fa supporre che i rossoneri vogliano approfittare dell'occasione per annunciare anche la cessione di Altafini.

Per quanto riguarda la Juventus anche a Milano si è in attesa per le decisioni del Consiglio direttivo che si riunisce domani per decidere il «caso Sivori».

Si apprende infine che Zigoni, rientrato dal prestito del Genoa, rimarrà a disposizione della squadra fino alle liste di novembre.

Giorgio Bellani

Sulla pista di Vinovo

Arioso e Bruiant sono i vincitori dei Premi Vinovo (metri [illegible] siepi) ed Unire (metri 2450), ambedue dotati di un milione di lire, disputati ieri all'ippodromo torinese del galoppo. Arioso (F. Agriforni) si è imposto facilmente all'unica avversaria, Balduccia (total.: v. 11). Bruiant (C. Colamarco) si è imposto su Bellini II che aveva superato Signataire all'entrata in dirittura. Bellini II riusciva a conservare il secondo posto

Le ragazze cicliste a Villarboit si accapigliano dopo la volata

Milena Tartagli e Graziella Da Bello litigano alla maniera di Taccone ed Armani - Cinquemila spettatori al circuito vercellese - Successo di Florinda Parenti

(Dal nostro inviato speciale)
Villarboit, 29 giugno.

Villarboit è un paesino in provincia di Vercelli: un grappolo di case, un paio di bar che sono più che sufficienti per i sette od ottocento abitanti. Un centro agricolo come tanti altri, che non offre particolari attrattive se non quella della tranquillità: l'autostrada è a soli tre chilometri, ma i rumori del traffico non si sentono.

Ogni regola, però, ha le sue eccezioni. E oggi, a Villarboit, c'erano quasi cinquemila persone: per un giorno, un giorno soltanto, la tradizionale tranquillità di questo minuscolo centro piemontese è scomparsa. Come mai? Era in programma a Villarboit, su un circuito di poco più di tre chilometri da ripetersi dieci volte, una corsa ciclistica riservata alle ragazze: l'interesse era assicurato, e dai paesi vicini è giunto un corteo di macchine, di moto ed anche di biciclette. Pochi prendevano sul serio la corsa, quasi tutti si aspettavano uno spettacolo «umoristico», o quasi.

Ma hanno avuto torto. Le «ragazze sprint» si sono impegnate a fondo, hanno messo in evidenza un entusiasmo ed un agonismo che molti «colleghi» certo non hanno. E non è mancata neppure la classica baruffa alla Taccone-Armani: subito dopo la volata finale, vinta con sicurezza da Florinda Parenti, Milena Tartagli ha gettato in un angolo la bicicletta e si è scagliata, con intenzioni tutt'altro che pacifiche, contro Graziella Da Bello, rea di averla «chiusa» irregolarmente nello «sprint». Tutto si è risolto con qualche insulto, i carabinieri sono riusciti ad impedire in extremis che il litigio degenerasse.

Elisabetta Maffeis in gara

Ha vinto la Parenti, alla media di 34,200 km. orari, battendo proprio sullo striscione la Longari, la Maffeis e la Cressari, che detiene il titolo italiano. Per Florinda Parenti, quello odierno è il quarto successo consecutivo: «Ho bucato a quattro giri dal traguardo — afferma — e sono stata costretta ad un lungo inseguimento. Credevo proprio di non farcela. Questo però — prosegue la Parenti un po' polemica — è l'ultimo anno che gareggio: è inutile sacrificarsi, essere costrette ad allenarsi tutti i giorni per poi non aver neppure la soddisfazione di correre all'estero, di essere riconosciute dalla Federazione...». Anche Elisabetta Maffeis è della stessa idea: «A cosa serve fare tanti sacrifici, per poi essere ignorate?».

m. c.

A Baldrighi, su Lancia Fulvia il Trofeo dei rododendri

Il Trofeo automobilistico dei Rododendri, prova valevole per il campionato italiano di regolarità, è stato vinto ieri a Torino da Cesare Baldrighi, su Lancia Fulvia 2 C.

Si sono classificati, al secondo posto, Pier Giorgio Covali su Fiat 850 e al terzo Angelo Rollino su A.R. Giulia T.I. La competizione, cui hanno preso parte 131 concorrenti, era organizzata dall'Automobile Club.

Uranio primo a Roma nel «Derby del Trotto»

Roma, 29 giugno.

All'ippodromo di Tor di Valle, Uranio, della scuderia Sant'Andrea, guidato da Vittorio Guzzinati, ha vinto la 38a edizione del Derby italiano del trotto (L. 31.500.000, m. 2100). Quattordici cavalli si erano presentati in gara: Cartesio, uno dei più attesi, ha rotto in partenza ed è stato subito eliminato.

La corsa entrava nella sua fase decisiva all'uscita della penultima curva. Ugo Bottoni lanciava a fondo Tekir che avanzava al largo di Sailer, trascinandosi Uranio; Sailer si opponeva a Tekir e superava Frassineto. Entrando sull'ultima curva Tekir, che stava per prevalere, rompeva. Sailer restava solo in testa, ma rompeva a sua volta, mentre all'esterno di tutti avanzava lanciatissimo Uranio che vinceva. Secondo Maryport, terzo Oronto, quarto Tekir. contro uno.

Il totalizzatore ha pagato 111, 31, 181, 51 (12.565).

* Giuseppe Gentile di 22 anni ha migliorato ieri a Roma durante le finali del Trofeo Lazio di atletica il primato italiano di salto triplo con m. 16,17; il record precedente apparteneva con 16,10 ad Enzo Cavalli che lo aveva stabilito il 14 giugno 1959 a Varsavia.

* Nel torneo di Wimbledon gli americani Dennis Ralston ed Hamilton Richardson hanno superato il quarto turno del doppio maschile battendo l'indiano Krishnan e l'australiano Howe per 9-7, 5-7, 7-5, 5-7, 6-4.

* Sul Lago grande di Avigliana si è disputata ieri la Coppa Italo Allais di sci nautico, specialità figure; ha vinto il maestro Aldo Bruzzone davanti a Sergio Moiso, Paolo Merlo, Alfonso Maritano.

* La staffetta azzurra femminile composta da Cutolo, Schiezzari, Noventa e Beneck, ha stabilito il nuovo primato italiano della 4×100 mista con il tempo di 4'53"9, durante l'incontro triangolare di nuoto Italia-Francia-Svezia svoltosi a Roma; il precedente record apparteneva sempre ad una formazione nazionale con il tempo di 4'55"5.

* Torneo torinese di polo «Coppa d'oro Muratti»: finale per il primo posto. Punta Ala b. Quadrifoglio 8-7 (dopo i tempi supplementari). Punta Ala: Seda, Bianchi, Lisle, Heguy. Quadrifoglio: Pavesio, Mihanovich, Macaire, Gancia. Nella finale per il terzo posto Vinovo-Brattas 7,5-5.

E' ora di porre un freno alla speculazione incontrollata

La Riviera ligure: un capitale senza capaci amministratori

E' grosso modo il fondo di un'azienda con fatturato annuo di oltre 120 miliardi di lire Tanto spendono i turisti italiani e stranieri da Bocca di Magra al confine francese Senza un programma si rischia di compromettere le bellezze naturali dei luoghi Ora si tenta finalmente col piano «verde-azzurro» di sfruttare anche l'entroterra

(Nostro servizio particolare)
Genova, 29 giugno.

La Riviera è un capitale immenso che tutti intascano e usano a piacimento, nel disordine più grande. E', grosso modo, il capitale di un'azienda con fatturato annuo di oltre 120 miliardi di lire (quanto spendono i turisti italiani e stranieri che passano un totale di 16 milioni di giornate sulla Costa ligure, da Bocca di Magra al confine francese) ed è rappresentato da entità che sfuggono ai consueti calcoli economici, avendo però la precisa funzione di beni produttori di ricchezza: il clima, le spiagge, il paesaggio nelle sue diverse componenti, secondariamente le attrezzature.

Ogni anno, all'inizio dell'estate, si ripetono le inchieste e si tentano i presagi: andrà meglio dell'anno scorso, c'è più gente, aumentano o diminuiscono i tedeschi o gli olandesi. Per due anni, il 1963, e il 1964, si è avuto un regresso, arrivato a punte del 10 per cento in alcune località, con media del 2 per cento nella provincia di Genova, che comprende Portofino, Santa Margherita, Rapallo. I giudizi e i suggerimenti per i rimedi sono sempre empirici: mai è stato fatto un censimento delle attrattive e degli spazi (arenili, pinete, aree verdi e via di seguito), con analisi seguite da piani di insieme per una migliore utilizzazione. Si è arrivati così al paradosso: domenica scorsa i vigili urbani di una cittadina della Riviera hanno dovuto impedire la sosta ai turisti, dirottandoli altrove, per mancanza di spazio.

Oggi si tenta finalmente un'opera di rilievo e di coordinamento, col «piano verde-azzurro» della Riviera, ideato da «Italia Nostra» e appoggiato agli studi in corso col contributo dell'Istituto nazionale delle ricerche. Punto di partenza: conoscenza del territorio, classificazione delle aree in rapporto all'uso. Un primo sommario esame della Riviera dà risultati sorprendenti: la Costa ligure, così congestionata a causa dell'addensamento sulla fascia più vicina al mare (la sua profondità varia da 200 a 2000 metri) offre un serbatoio di bellezze naturali, di pinete, di spazi a basso costo sulle colline, che consentirebbe il raddoppio della popolazione turistica adottando omogenei piani di sviluppo.

La prospettiva è appoggiata a un dato ben noto: la Liguria è per vocazione la proiezione al mare del Piemonte, della Lombardia, e di un vasto entroterra europeo che verrà avvicinato dai trafori e dalle costruende autostrade. Non è però possibile insistere nella casuale moltiplicazione delle attrezzature: i problemi della convivenza, del traffico, dei parcheggi, vengono esasperati sulla sola fascia a ridosso delle spiagge, mentre le strade, gli acquedotti, le fognature, non hanno le capacità richieste da popolazioni stagionali che superano del 300 o 400 per cento quelle del resto dell'anno. Cittadine di 3000 abitanti accolgono 15 mila ospiti nelle giornate di maggiore affollamento estivo.

Lo squilibrio fra la densità della fascia litoranea e lo spopolamento del bellissimo entroterra è un autentico spreco di ricchezza, che per giunta impedisce alle famiglie meno abbienti il godimento di tranquille vacanze in Riviera. Un esempio: casa colonica di tipica architettura «spontanea» ligure, con largo uliveto attorno, in vendita per due milioni (a dieci minuti dal mare di Diano Marina) mentre le aree residue in prossimità delle spiagge toccano quote di 200-300 mila lire al mq. Mancando un ordinato sviluppo, pochissimi conoscono le possibilità dell'entroterra, mentre quasi tutti si accalcano nei nuovi quartieri sul mare.

Si ha l'idea di una grande ricchezza malnota, e non amministrata. Il capitale di spiagge, di golfi, di scogliere e di colline viene sfruttato dai privati o affidato a un cumulo di enti, spesso in contrasto (quando non si ignorano totalmente) e sempre ancorati a rigide suddivisioni di competenze. E' il caso delle spiagge, affidate da un'antica legge alle capitanerie di porto: basta il semplice atto burocratico di un ufficiale che non ha alcun dovere di interessarsi del turismo (né si può pretendere una preparazione specifica) per cancellare una spiaggia con la concessione di opere in muratura. Cioè per cancellare una parte del «capitale» della Riviera.

Altro esempio: le ferrovie dello Stato, per raddoppiare la linea, posano i binari sugli arenili, come è avvenuto a Bonassola. L'Anas, per allargare la via Aurelia, copre di cemento e di detriti spiagge e scogliere (Bergeggi), scava e taglia promontori, costruisce enormi muraglioni dove erano macchie verdi (Capo Mele). Si scaricano milioni di tonnellate di terra in mare, intorbidando le acque e annullando la flora e la fauna sottomarine, con nuovo danno per il turismo balneare e per la pesca.

Del paesaggio si occupa istituzionalmente la soprintendenza alle Belle Arti; ma in pratica le ferrovie, le capitanerie, l'Anas, molte amministrazioni comunali agiscono per proprio conto. Manca una valutazione comune del paesaggio a fini non solamente estetici, e mancano progetti comuni per utilizzarlo senza distruggerlo. Sono osservazioni ovvie, già ripetute. Ma è interessante annotare che soltanto una decina di comuni, su 300 chilometri di costa, hanno piani regolatori operanti; non esistono piani di insieme; non esistono studi di tipo economico e sociologico per accertare le capacità e le necessità dei luoghi. Perfino le carte offrono informazioni arretrate sullo stato della regione e sull'utilizzazione del suolo.

Benché la Riviera sia stata gravemente degradata, le sue risorse sono ancora grandissime; si va delineando una ricerca di nuove formule, con progetti per saldare le fasce collinari, quasi vergini, alle spiagge esistenti e a quelle che potrebbero essere formate attuando arditi progetti per dare più ampi e liberi spazi alle popolazioni estive. Se la Riviera non offrirà soltanto selve di edifici (lo scempio dei piani di Invrea, a firma di grandi architetti) ma anche zone di riposo e di distensione, la battuta di arresto sarà superata, e il traguardo di un raddoppio del movimento turistico entro 15 anni non sarà utopia.

Mario Fazio

Anche sulla Costa Azzurra non si regala niente per niente

Siamo abituati a lamentarci dei prezzi della Riviera Ligure - Ma a Montecarlo, Nizza e St-Tropez non si scherza - E' consigliabile conoscere le tariffe prima di avventurarsi in un ristorante o in un albergo - Si può avere una pensione completa giornaliera per 4-5 mila lire, ma si può spendere altrettanto per un pasto comune

(Nostro servizio particolare)
St-Tropez, 29 giugno.

E' cominciata in Europa la «grande operazione vacanze». Essa significa lo spostamento, in un senso o nell'altro, di decine e decine di milioni di persone. E poiché ogni anno viene superato il record di quello precedente in cifre assolute, è ovvio presumere che anche per l'estate 1965 la linea statistica dei diagrammi compirà in tutti i centri definiti turistici un'ulteriore arrampicata. Si aggiunga — ed è un particolare molto importante — che per la stagione testé iniziata gli esperti di turismo (albergatori, funzionari di agenzie di viaggio e così via) hanno la netta sensazione che in Europa sia stata superata una certa inclinazione recessionistica.

Sulla Costa Azzurra è facile accertare *de visu* come nell'ultima decade di giugno, quando una buona parte della popolazione scolastica europea è ancora trattenuta in città con i relativi familiari dagli esami, vi sia un affollamento molto vicino al tutto esaurito.

Nonostante negli ultimi anni siano state realizzate importanti opere per la viabilità (autostrada Nizza-Fréjus, autostrada Nizza-valle del Var, oltre a innumerevoli allargamenti, incroci a quadrifoglio e così via), i problemi del traffico già assumono un aspetto preoccupante. Ieri l'altro, ad esempio, verso le sei del pomeriggio siamo rimasti bloccati alle porte di Nizza presso l'aeroporto della Californie da un «imbottigliamento» estenuante che ha richiesto venti minuti d'orologio per superare due chilometri, in un punto in cui la strada è spaziosissima, a doppia corsia, con siepe spartitraffico.

Questa situazione va tenuta ben presente da quanti si ripromettono di compiere un soggiorno o anche semplicemente un viaggio sulla Costa Azzurra. Può essere una vacanza gaia, divertente e piacevole, ma solo a condizione che venga preventivamente organizzata.

Le questioni principali da risolvere sono due: viaggio e spesa. Un tempo poteva essere accettabile l'idea di salire in macchina senza una meta fissa, senza un programma assoluto. «Vedremo, per strada», si diceva. Oggi si rischia di arrivare affaticati, dopo ore e ore di guida sotto il sole rovente, in una località dov'è materialmente impossibile fermarsi perché non si trova lo spazio per riporre la macchina. Siamo in giugno — ripetiamo —, ancora ben lontani dal tumultuoso fermento ferragostano, tuttavia in tutti i centri della Costa Azzurra nelle ore diurne gli spazi di sosta sono accanitamente disputati. A Le Lavandou, che si trova a metà strada fra St-Tropez e Tolone, quindi lontano dalla zona nevralgica del turismo balneare, durante tre giorni di soggiorno non abbiamo potuto parcheggiare la macchina nelle vie dell'abitato, ma l'abbiamo dovuta lasciare su una strada di arroccamento presso il bivio con quella statale.

Ciò premesso, consigliamo a chi sia diretto in Costa Azzurra di studiare una tabella di marcia per cercare di giungere presso la méta non nelle ore di punta, ma al mattino prima delle otto, o alla sera dopo le otto, oppure — come soluzione di ripiego — fra le 12,30 e le 13 (i francesi vanno a tavola presto, generalmente mai dopo le 12,30). In queste ore il traffico è meno accentuato e quindi vi è almeno la possibilità di guardarsi d'attorno alla ricerca d'un posto per l'auto senza essere pressati da rabbiose sollecitazioni con il «clacson» da parte degli altri automobilisti.

Infine sconsiglieremmo di condurre in un viaggio del genere bambini sotto i dieci anni. Fatte le debite eccezioni, non si divertono, non gli importa nulla della Francia (quasi sempre alla spiaggetta delle Garonne preferiscono il cortile della casa dei nonni in campagna), soffrono il caldo e il cibo insolito.

Aggiungiamo un'ammonizione, mai superflua: attenzione alla guida. E' ridicolo accettare sfide alla velocità da parte di chicchessia. Si tenga presente che la Costa Azzurra ospita ora milioni di persone e quindi una buona percentuale di incoscienti. Non bisogna perdere la calma, né inveire. Un incidente, anche se limitato a soli danni di carrozzeria, comporta all'estero fastidiosissime complicazioni.

Passiamo ai prezzi. Un nostro amico, albergatore di professione, recentemente compì con la moglie un viaggetto fino a Montecarlo ed entrò a casaccio in un ristorantino di nessuna apparenza per un rapido pranzetto. Che si concluse con una nota pari a [illegible] lire italiane.

E non aveva nessuna ragione di protestare: i prezzi erano chiaramente indicati sui *menus* affissi alla porta e quelli relativi ai vini parimenti segnati sulla carta apposita. L'incauto amico si era fidato del suo «intuito del mestiere» con il risultato che si è detto.

Molti italiani quando viaggiano all'estero hanno forse il complesso di apparire avari o poveri. In Francia, invece, non è affatto considerato sconveniente o ridicolo studiare per bene il menu prima di entrare in un ristorante, sia per badare ai prezzi, sia per scegliere i cibi di gradimento. La scelta *à la carte*, cioè piatto per piatto, quasi sempre comporta una spesa definitiva maggiore; noi suggeriamo quindi di puntare soprattutto sui *menus* a prezzo fisso che in Costa Azzurra variano da un minimo di 9 nuovi franchi (circa 1200 lire) a un massimo non definibile, diciamo di [illegible] franchi (5-6 mila lire), quasi sempre vino escluso.

Ma questi estremi non sono indicativi; diciamo piuttosto che in un discreto ristorante si può consumare un pasto di tre portate (antipasto, prima pietanza, seconda pietanza con contorno), frutta o formaggio, mezza bottiglia di *rosé* corrente, con una spesa tra le 2000 e 2500 lire. Che non è poco.

Si consideri però obbiettivamente che la cucina spesso è buona (naturalmente alla francese) e il servizio d'un certo tono. Pullulano anche le pizzerie sedicenti italiane (500 lire la pizza normale) ed i cosiddetti *snack-bars*, dove però a conti fatti non si spende proporzionatamente meno che nei ristoranti e si esce invariabilmente con il bruciore di stomaco.

Dunque con queste prospettive il viaggio in Costa Azzurra diventa proibitivo? Caro sì, proibitivo no. In primo luogo chi si sposta per un rapido *tour* di qualche giorno può sostituire un pasto con una colazione tipo *pic-nic* spendendo poco, poiché nei negozi frutta, salumi, *pâté*, carne arrostita, formaggio costano forse lievemente meno che in Italia e sono di ottima qualità. Chi invece decidesse di fermarsi per alcuni giorni in un determinato sito può chiedere la tariffa per la pensione; in tal caso con un corrispettivo di quattro-cinquemila lire italiane al giorno (vino escluso, ma comprese tasse e servizio) si può avere una buona sistemazione.

Per scegliere *hôtels* o ristoranti resta indispensabile la famosissima guida Michelin (12 franchi, 1500 lire) sulla quale è indicato tutto quanto può interessare il turista. Vi è persino una registrazione a parte dei ristoranti che offrono un «pasto curato» con meno di 12 franchi (e cioè 1500 lire) compreso il servizio. I locali non citati dalla guida diventano automaticamente sconsigliabili tanto se l'esclusione è stata decisa dai compilatori, quanto se essa è stata voluta dagli albergatori per non fissare i propri prezzi.

Sfogliando il massiccio volumetto vi è modo di trovare una sistemazione adatta a chicchessia. Il «maharaja», per esempio, può scegliere il grande *hôtel* di Beaulieu sur Mer dove le camere costano ventimila lire al giorno (tasse e servizio esclusi) e un pasto normale non meno di diecimila (non c'è tariffa di pensione). L'impiegato in vacanza nella stessa località può invece ripiegare sull'alberghetto le cui camere costano duemila lire e dove si offre pensione completa a quattromila lire.

Le vacanze in Costa Azzurra ai giorni nostri con tante preoccupazioni per il traffico, la spesa, e persino lo spazio, non possono definirsi rilassanti e tranquille com'erano ai tempi dei primi viaggiatori inglesi che scoprirono questo paradiso mediterraneo.

Remo Griglié

Aumentano gli appassionati dello sci nautico. Due giovani bagnanti compiono evoluzioni sul mare ligure

Gli alberghi sorgono in luoghi selvaggi e bellissimi

Si paga caro il riposante silenzio delle incantevoli spiagge di Sardegna

A Porto Conte la pensione varia da 10-11 mila lire al giorno; sulla Costa Smeralda supera le 19 mila lire - Stile, raffinatezza e solitudine sono assicurati in questi alberghi costruiti appositamente per una clientela eletta che cerca nelle vacanze la tranquillità

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Conte (Alghero), 29 giugno.

E' l'ora della siesta. Il sole batte gagliardo, la spiaggia è deserta, gli ombrelloni stendono una inutile ombra sulla sabbia. Tutto sembra addormentato. Ma non è così. Le motorette guizzano rombanti, nei bar i juke-boxes urlano a pieno volume, a pochi metri dalla riva l'altoparlante di una barca a vela esalta con voce apocalittica le virtù d'un detersivo, d'un dentifricio, d'un aperitivo.

Questo è il quadro sonoro d'una qualsiasi spiaggia veneta, ligure, romagnola, d'estate. L'immagine audiometrica di Porto Conte, e in genere di tutta la costa sarda, è esattamente l'opposto. Qui il silenzio diurno non si differenzia da quello delle ore più alte della notte. E' totale, assoluto. «Da anni non dormivo così bene — mi ha detto estasiato un ospite del nuovo albergo Capo Caccia inaugurato nei giorni scorsi nella baia di Porto Conte —. Da anni non mi sentivo avvolto da un silenzio così denso, così penetrante e distensivo».

Il centro abitato più vicino è a una ventina di chilometri: Alghero. Attorno è la solitudine della baia di Porto Conte, lo splendore incomparabile della sua bellezza. La baia è praticamente deserta non ha che due alberghi. El Faro, già in esercizio da qualche anno, costruito su un promontorio, il quale ha ora un più grande e raffinato fratello, il nuovissimo Capo Caccia, sorto sul lato opposto della baia: 240 posti-letto, camere elegantemente arredate, spaziose, tutte si affacciano sul mare da un ampio terrazzino. (A poche centinaia di metri c'è il capo da cui prende il nome, un enorme sperone roccioso, alto 300 metri, a picco sulle acque).

In questi alberghi isolati c'è talvolta chi si sveglia nella notte all'inizio delle vacanze, con la penosa sensazione d'essere diventato sordo. «Mi pareva proprio d'aver perduto l'udito — mi ha raccontato arrivando uno di quei clienti —. Nessun rumore, né dentro né fuori l'albergo. Ho preso un libro e l'ho buttato per terra. E allora mi sono rinfrancato». L'insolita assenza di rumori dovuta all'assoluta tranquillità viene scambiata addirittura per un fatto patologico. L'incubo della grande città perseguita, rovesciato, anche in vacanza.

Qui in Sardegna vi sono gli alberghi più solitari e silenziosi, e anche i più cari d'Italia. Pensione da 10-11 mila lire — come in questo appena inaugurato — sulla costa occidentale, mentre nella parte orientale, nella famosa Costa Smeralda, si superano anche le 19 mila lire giornaliere di pensione. Alberghi per nababbi. Molto stile, una minuziosa raffinatezza, ma c'è anche dell'altro. L'uomo d'oggi cerca rigorosamente nella vacanza il contrario assoluto della sua vita normale, la disintossicazione e la distensione dopo undici mesi d'assillo, la ricarica per gli undici che seguiranno. Quindi solitudine, silenzio, tranquillità, aria purissima, possibilità di cibi freschi e genuini. Tali esigenze sono assicurate negli alberghi che da qualche tempo vanno sorgendo in luoghi selvaggi, bellissimi, isolati al massimo. «Noi offriamo il silenzio — è il motto di questi alberghi distensivi e disintossicanti — e il silenzio costa caro». Perché esso viene acquistato a spese dello spazio, ed è questo che costa caro. Molto terreno dev'essere immobilizzato per costruirvi dentro l'albergo solitario, in un deserto verde ricco di fascino.

Ma spazio ce n'è ovunque in Sardegna, e anche al turismo di massa — sebbene non abbia ancora invaso l'isola — sono offerti spazio, solitudine, silenzio, paesaggi primitivi che la edilizia turistica s'impegna di non deturpare. Ho visto piccoli alberghi e graziose villette annegati nel verde d'una pineta, e li ho avvistati quando c'ero davanti, tanto si confondevano col paesaggio.

La scoperta turistica di Porto Conte — la baia meravigliosa naturalmente non era ignorata ai romani, i quali sulle sue sponde costruirono alcune ville — risale a meno di dieci anni fa. (Una pineta insediata a nord della baia dall'ammiraglio tedesco Von Tirpitz non ebbe un seguito rilevante). Un giorno del 1957 l'industriale Giovanni Enriques arrivò a Porto Conte per una visita, in realtà per una ricognizione. Fu un felice incontro fra natura e iniziativa, condensatosi in un grandioso progetto di valorizzazione turistica.

L'ing. Enriques è un precursore del turismo nel Mezzogiorno d'Italia. Egli aveva visto più da allora che le possibilità di nuovi insediamenti alberghieri sulle coste tirreniche e adriatiche andavano esaurendosi, e che il chiasso, se attirava determinate masse, allontanava invece una clientela più eletta o comunque più intransigente sulla tranquillità delle vacanze. Aveva compreso che, raggiunta la massima densità in Liguria, in Romagna, nel Veneto, le Isole e la Calabria diventavano il grande serbatoio turistico d'un domani non molto lontano. «Le coste calabresi e della Sicilia settentrionale — osservò Enriques — disegnano nel Tirreno una parabola quasi perfetta che racchiude la Sardegna». Con la collaborazione dell'ufficio studi dell'Imi nacque un progetto sulla creazione «di nuovi centri turistici nel Mezzogiorno, tra loro collegati per creare un flusso continuo dal marzo all'ottobre, per turisti d'ogni livello».

Fu costituita una società al cui capitale azionario partecipano l'Iri, l'Imi, l'Isap (Istituto per lo sviluppo delle attività produttive), e le cui iniziative godono l'appoggio finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, del governo regionale sardo, che ne ha inserito il progetto nel piano di rinascita; e ancora del Cis (Credito industriale sardo), dell'Etfas (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna). Richiamandosi a quella parabola naturale disegnata nel Tirreno, alla società fu dato il nome di Parabola d'oro. Fu acquistata l'intera baia di Porto Conte e terreni circostanti per una superficie di 280 ettari, a prezzo ovviamente irrisorio. E nel 1960 si diede inizio all'esperimento di Porto Conte con un primo piano quinquennale. (A quell'epoca risale l'iniziativa gemella della Costa Smeralda. Visto il buon esito a occidente, il principe Karim volle imitarla a oriente).

Al termine del piano quinquennale si vedono ora i risultati. Un albergo fu subito costruito a levante della baia, lo si chiamò El Faro per un vicino faro. Ora esso è stato ampliato, e intanto ne è stato costruito un secondo, sulla sponda opposta, il Capo Caccia appena inaugurato. Sono state approntate le necessarie infrastrutture: strade, acquedotto, energia elettrica, telefono, fognature. L'albergo è bellissimo, si adagia su un promontorio, maestoso, elegante, al cospetto della baia, inserendosi nel paesaggio con un'armoniosa nota di colore.

Un successivo piano quinquennale — avrà termine nel 1970 — prevede la suddivisione del terreno in lotti di 2500-3000 metri quadrati per la costruzione di ville che non costino complessivamente più di 8-10 milioni, da adibire soltanto per le vacanze. I proprietari avranno però il vincolo del verde, l'obbligo di sommergere gli edifici in un fitto di alberi. Parte del terreno della società Parabola d'oro sarà riservata ad alberghi minori, a motel, a campeggi, per il turismo sociale. Possiamo vedere con gli occhi della fantasia Porto Conte come sarà fra cinque anni: villette nascoste da parchi di pini, di lecci, di eucalipti, vialetti pieni di ombra e di frescura profumata, l'odore della salsedine che si mescola a quello dei fiori e della resina. E silenzio, il silenzio stupefatto delle immensità.

Ma tutto ciò non potrà avvenire che a una condizione: lo sviluppo delle comunicazioni col continente, sia marittime che aeree. Attualmente la Sardegna è malservita da linee di navi passeggeri e traghetti e di aerei, assolutamente inadeguate

Giuseppe Faraci

La spiaggia di Alassio in questi giorni di festa ha presentato l'aspetto dell'alta stagione balneare (f. Moisio)

La temperatura soffocante provoca nuove disgrazie

L'ondata di caldo non accenna a diminuire 38° a Roma: quattro uccisi da colpi di sole

Temporali sull'Italia settentrionale, ma il termometro non scende - Settecentomila milanesi hanno lasciato la città tra domenica e martedì - Alassio affollata di torinesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

(m. b.) L'ondata di caldo, che continua ad imperversare su Roma, non accenna a diminuire. Nel primo pomeriggio di oggi la colonnina del mercurio, come nei giorni scorsi, ha fatto registrare 38 gradi all'ombra. La maggior parte dei romani ha abbandonato in massa la città alla ricerca di refrigerio sulle spiagge o nei vicini Castelli.

Purtroppo a causa della elevata temperatura tra ieri e oggi ben quattro persone hanno perduto la vita. Probabilmente si trattava di persone in condizioni di salute precarie i cui organismi non hanno saputo opporre resistenza all'eccezionale calura. Il fatto, però, rimane ugualmente allarmante per l'alto numero di vittime.

Il primo decesso della giornata odierna è avvenuto nella campagna di Scandriglia. Florinda Mariani di 43 anni per un colpo di sole è caduta a terra priva di conoscenza mentre lavorava nei campi. E' giunta in coma all'ospedale, morendo poco dopo.

Il secondo caso è accaduto al quartiere Testaccio. Si tratta di Renza Delmissa di 37 anni, abitante in via Badia di Cave 36. La poveretta è stata colta da malore mentre chiudeva, insieme al fratello Tullio, la serranda della sua pizzicheria, in via Bodoni. All'ospedale di S. Camillo i medici non hanno potuto che constatarne il decesso.

Santa Margherita, 29 giugno.

(a. b.) Migliaia di bagnanti si sono riversati oggi nelle acque del Tigullio per trovare refrigerio alla calura. Il termometro ha continuato ad oscillare intorno ai 30 gradi. Sul mare calmo gli appassionati alla pesca e allo sci nautico hanno praticato fino a sera i loro sport preferiti, mentre centinaia di imbarcazioni da diporto hanno compiuto brevi crociere tra i punti più suggestivi del golfo.

Alassio, 29 giugno.

(a. g.) Spiaggia affollatissima ad Alassio per la festa di S. Pietro e Paolo: si è trattato, in massima parte, di turisti occasionali, di cui molti torinesi, giunti con ogni mezzo: treni, pullman speciali ed auto, che hanno fatto registrare agli alberghi e pensioni cittadine il «tutto esaurito».

Il cielo è rimasto sereno, il mare calmo fino al primo pomeriggio mentre una leggera brezza rendeva più sopportabile l'alta temperatura (massima 29°).

Sestriere, 29 giugno.

(p. m.) In questi tre giorni di festività sono transitate per il Colle circa settemila automobili tra italiane e straniere.

Oggi per tutta la mattinata il sole ha favorito un notevole afflusso di turisti giunti quassù per trascorrere la festività di San Pietro e Paolo. Nel pomeriggio però un temporale di circa un'ora ha sorpreso i gitanti disseminati sui prati e sotto le pinete.

Alessandria, 29 giugno.

(f. m.) Cielo coperto e caldo afoso su tutto il territorio della provincia di Alessandria, dove non accenna a diminuire l'ondata di caldo che da alcuni giorni porta la colonnina di mercurio a oscillare fra i 33 e i 35 gradi. Approfittando della giornata festiva, migliaia di alessandrini hanno abbandonato la città alla ricerca di refrigerio in piscina e lungo il corso dei fiumi.

Verbania, 29 giugno.

(a. c.) Dopo i temporali della notte, un leggero vento ha contribuito ad alleviare il caldo che ieri aveva toccato anche sul Lago Maggiore i 34°. Oggi le massime sono rimaste, invece, attorno ai 28-29°. Tutti i centri lacustri e collinari della zona erano affollati. A Germignaga oltre tremila persone sono intervenute al Boschetto alla sagra del pescatore che, fra l'altro, ha visto la distribuzione gratuita agli intervenuti di pesce fritto, pane, vino e birra.

A migliaia nel pomeriggio i bagnanti sulle spiagge. Presso Feriolo il tredicenne Walter Frattini, di Milano, colto da malore mentre nuotava a una cinquantina di metri dalla riva, ha rischiato di annegare ed è stato salvato dai fratelli Alberto e Francesco Venier.

Milano, 29 giugno.

(p. m.) Circa 700 mila milanesi hanno abbandonato la città in questi giorni. Molti hanno approfittato del «ponte» fra domenica ed oggi per prolungare il «week-end», mentre altri, che avevano preso le ferie in luglio, hanno anticipato le vacanze. La città è semideserta. Pochissime le auto per le vie. I milanesi rimasti in città si sono riversati nelle piscine comunali, mentre affollatissime sono le rive dell'idroscalo e degli altri specchi d'acqua intorno alla città.

La temperatura oggi non è impossibile: correnti di aria fresca hanno ventilato la Pianura Padana, attenuando notevolmente la calura.

Vigevano, 29 giugno.

(g. r.) Un bracciante di Zeme Lomellina, Marino Bacchella di 52 anni, è stato rinvenuto morto in aperta campagna nel primo pomeriggio di oggi dai parenti. Il medico condotto del paese ha attribuito il decesso a probabile infarto cardiaco: la salma, comunque, è stata trasportata all'obitorio del cimitero comunale di Zeme a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'autopsia dovrà stabilire se la morte sia da attribuire a collasso cardio-circolatorio oppure ad insolazione.

Il caldo oggi in Lomellina, pur essendo stato prevalentemente ventilato, ha superato i 30°.

Napoli, 29 giugno.

(a. l.) Fin dalle prime ore del mattino, l'aria afosa ha indotto migliaia di napoletani a lasciare la città per riversarsi sulle spiagge.

L'esodo è stato massiccio e molte strade periferiche sono rimaste bloccate, malgrado il servizio di vigilanza disposto dalla polizia stradale. Il traffico si è svolto lento sulla Domiziana e lungo la tortuosa strada costiera della penisola sorrentina. Molti hanno impiegato più di due ore e mezzo per percorrere trenta chilometri.

Oltre duecentomila turisti per il week-end in Val d'Aosta

In quattro giorni dai valichi sono transitate 12 mila auto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 29 giugno.

(l. v.) Da sabato sono entrate in Valle d'Aosta da Pont St. Martin almeno 40 mila vetture e ne sarebbero uscite 30 mila. Il segnalatore del traffico posto all'imbocco della valle dalla polizia stradale non fa distinzioni tra auto entrate e uscite, registra solo i mezzi in transito. La sequenza dei passaggi da sabato ad oggi è la seguente: 12 mila il primo giorno, 20 mila domenica, 13 mila lunedì, 15 mila oggi. Grosso modo, calcolando tre persone per autovettura, in Valle d'Aosta in questi giorni di festa ci sarebbero state non meno di 200 mila persone.

Questi passaggi comprendono anche il traffico locale. Da notare però che inoltre vi sono le auto transitate dal traforo del G. S. Bernardo e dai due valichi del Piccolo e Gran San Bernardo. Dal traforo in quattro giorni sono transitate circa 8 mila vetture, dai valichi altre 4 mila.

I turisti si son portati in ogni vallata in cerca di fresco. Oggi è stata però una giornata meno canicolare della precedente, con termometro a 27° ad Aosta, 24° a Courmayeur e 15° al Breuil. Nel tardo pomeriggio si sono avute anche precipitazioni a carattere temporalesco.

Verso sera interminabili colonne d'auto hanno fatto ritorno verso la pianura. Fin verso gli ingressi dei caselli delle autostrade per Torino e per Milano.

Bardonecchia, 29 giugno.

Magnifica giornata di sole anche oggi. Cielo completamente sereno e ampia visibilità su tutta la cerchia delle montagne. Oggi la temperatura ha oscillato sui 23°. Numerosi i gitanti che hanno trascorso la giornata di festa nella nostra cittadina. Affollate le pinete, il parco bimbi e i campi di tennis.

Le seggiovie hanno funzionato a pieno ritmo. Nel tardo pomeriggio sono iniziate le partenze: lunghe teorie di macchine a bassa velocità sulla statale che conduce a Torino.

Domodossola, 29 giugno.

(g. b.) La giornata eccezionalmente calda e soleggiata ha favorito il *week-end* dei Ss. Pietro e Paolo nelle zone ossolane. Numerosi turisti in Val Formazza e soprattutto alle cascate del Toce, dove da quest'anno si arriva lungo la nuova strada tutta asfaltata fino all'albergo che domina il maestoso salto d'acqua; in Val Vigezzo, le cui rinomate pinete sono state letteralmente prese d'assalto; a Bognanco, alle cui salutari sorgenti minerali vi è stata coda per tutta la giornata.

A Macugnaga, i turisti, alcune migliaia, si sono serviti delle funivie del Monte Moro, del Belvedere e dell'Alpe Rosareccio in cerca di più o meno impegnative escursioni lungo i numerosi itinerari del gruppo del Monte Rosa.

Intenso anche il traffico internazionale, sia alla stazione ferroviaria del Sempione, sia al valico stradale di Iselle Paglino.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni poco nuvoloso con possibilità di temporali nelle ore calde, specie sulle regioni nord-occidentali. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli prevalentemente da nord-est con rinforzi da nord sulle regioni del basso Adriatico.* Mari: *medio e basso Adriatico mossi, quasi calmi gli altri mari.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	20	36	Pescara	21	37
Bolzano	11	32	L'Aquila	17	30
Trento	19	32	Roma	19	38
Verona	21	29	Campob.	17	34
Trieste	19	29	Bari	24	36
Venezia	19	26	Napoli	21	32
Milano	20	30	Potenza	19	34
Genova	23	33	Catanz.	20	28
Bologna	19	26	Reggio C.	25	33
Firenze	22	32	Messina	24	29
Pisa	20	32	Palermo	23	32
Ancona	21	26	Catania	18	33
Perugia	20	[illegible]	Cagliari	[illegible]	35

Il cavaliere di Lucy Johnson

La diciassettenne figlia del presidente americano a passeggio con il giovane Sidney Kaplan, a New Orleans. Il suo accompagnatore è un ex impiegato del Senato di Washington che è stato visto uscire spesso accanto a lei (Tel. «Associated Press»)

Sulle spiagge affollate sempre nuove vittime

Troppi annegati al mare ed ai laghi dove cercavano refrigerio dalla calura

A Cagliari una chiatta si rovescia: zio e nipote muoiono per salvare due ragazze in difficoltà - Due cugini, di 23 e 18 anni, inghiottiti dal mare a Ravenna - Un giovane nel Comasco è rimasto impigliato dalle alghe sul fondo d'un lago

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 29 giugno.

(g. l.) Zio e nipote sono morti ieri sera nelle acque di Sant'Antioco mentre tentavano di salvare due sorelle in procinto di annegare; i due uomini avvicinatisi alle ragazze che si dibattevano nell'acqua, hanno cercato di soccorrerle ma, forse colti da malore, sono finiti sott'acqua.

I protagonisti del tragico incidente sono il pescatore Giovanni Tardini, di 55 anni, suo nipote Giuseppe Salis, di 27 anni e le due sorelle Ottavia e Giovanna Luxi, rispettivamente di 22 e 14 anni.

La disgrazia è avvenuta nelle acque di Sant'Antioco, sotto gli occhi di una decina di persone, che avendo deciso di compiere una gita in barca, erano salite sulla chiatta di Giovanni Tardini. Della comitiva facevano parte Ottavia e Giovanna Luxi, alcuni loro amici e parenti e Giuseppe Salis, nipote del Tardini.

La chiatta ad un certo punto si è capovolta e tutti si sono trovati in mare. Viste le due ragazze che si dibattevano terrorizzate nell'acqua, il Tardini e il Salis sono accorsi in loro aiuto con rapide bracciate, ma sono scomparsi sott'acqua mentre tentavano di portarle in salvo. Le due ragazze sono riuscite ad aggrapparsi, con gli altri, all'imbarcazione capovolta.

Napoli, 29 giugno.

(a. l.) *Nonostante le acque calme del mare, due giovanetti sono morti annegati. La prima sciagura è avvenuta sul litorale di S. Giovanni a Teduccio, ove il sedicenne Gennaro Valle è stato colto da improvviso malore mentre nuotava ad un centinaio di metri dalla riva.*

Anche un altro ragazzo, finora non identificato, è morto nelle acque di Torregaveta. Il giovane è stato scorto galleggiare a cinquecento metri dalla riva da alcuni bagnanti, i quali lo hanno soccorso e trasportato sulla spiaggia, ma ogni cura è stata vana.

Ascoli Piceno, 29 giugno.

(e. g.) *A Porto d'Ascoli, stamane, Lorenzo Liberi, di 19 anni, di Ascoli Piceno, si era gettato in acqua assieme al fratello minore, quando, a causa del mare agitato, si è trovato in difficoltà. Due giovani si sono lanciati in suo soccorso ma sono stati tratti a riva con sintomi d'asfissia. Del corpo del Liberi, nessuna traccia.*

Poco dopo a Porto S. Giorgio, Mauro Amurri di 17 anni, da Monterubbiano, che con due amici stava prendendo il bagno, notava una ragazza che stava per essere sommersa dai flutti. L'Amurri è andato per aiutarla ma, poco esperto del nuoto, è scomparso sott'acqua, annegando. La ragazza è poi tornata a riva da sola.

Rimini, 29 giugno.

(e. m. d.) *Una giovane studentessa pugliese è annegata a Bellaria. Si tratta di Antonietta Palumbo di 18 anni, residente a Foggia che ha fatto il bagno in compagnia di due amiche. Il mare era piuttosto mosso e la Palumbo improvvisamente si è trovata in difficoltà scomparendo tra le onde. Alcuni bagnini sono riusciti a trarla a riva, praticandole la respirazione artificiale, ma la giovane è morta durante il trasporto all'ospedale di Rimini.*

Ravenna, 29 giugno.

(u. d.) *Due giovani cugini sono annegati stamane a Marina Romea, e un loro amico è stato salvato da un bagnino. Natale Savorani di 23 anni, il cugino Ivan Casadio di 18 ed il loro amico Ermanno Sacchetti di 21, tutti residenti a Conselice, si sono tuffati in mare, che stamane era agitato.*

Un'ondata li ha travolti: un bagnino accorso ha potuto trarre in salvo soltanto il Sacchetti. I corpi dei due sono stati trovati a riva circa tre ore dopo.

Milano, 29 giugno.

(g. m.) *Un giovane di 20 anni, Antonio Silvestri, abitante a Sesto San Giovanni in via Cesare Battisti, è annegato nel pomeriggio nelle acque dell'Idroscalo. In compagnia di amici, tuffatosi in acqua non è tornato a galla. Il cadavere è stato ripescato dopo circa due ore dai vigili del fuoco chiamati sul posto.*

Como, 29 giugno.

(l. p.) *Due casi di annegamento sono avvenuti oggi in provincia di Como. Il primo sul lago di Lugano con in località Acqua Fresca, è rimasta vittima Bruna Sangiorgio, di 52 anni, del luogo. La donna è scesa in acqua per fare un bagno, ma, a pochi metri dalla riva, si è sentita male, scomparendo sott'acqua.*

L'altro annegato è Sergio Ceriali, di 23 anni, di Corte dei Fratelli (Cremona). Nel laghetto di Montorfano, il giovane si è spinto a nuoto in una zona piena di alghe, nelle quali ha finito con il rimanere impigliato, annegando.

E' morto a 78 anni Nicole capo dei comunisti svizzeri

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 29 giugno.

(l. f.) Léon Nicole, fondatore del partito comunista svizzero, è morto ieri a Ginevra all'età di 78 anni. Prima socialista e poi comunista, fu per molti anni una delle personalità più discusse del mondo politico elvetico. Per la sua trascinante eloquenza era chiamato il «tribuno». A più riprese fu presidente del Consiglio di Stato e ministro dell'Interno del cantone di Ginevra. Era figlio di contadini, appassionato di tutte le questioni, focoso e sincero, qualità che oggi mettono in evidenza anche i suoi nemici. Fu fondatore e direttore per molti anni di *Le travail* e, più tardi, di *La voix ouvrière*, organo del partito del lavoro, essendo quello comunista ufficialmente proibito in Svizzera. Si racconta che Nicole, nella sua qualità di presidente del Consiglio di Stato, si rifiutasse di firmare i mandati di sfratto, venendo così in conflitto con i suoi stessi organi di polizia che dovevano eseguirli.

Il suo declino, salvo effimere riprese, cominciò nel novembre 1932, in seguito ai tragici avvenimenti accaduti a Ginevra. Le autorità allora al potere proibirono una manifestazione pubblica che il Nicole volle fosse tenuta ugualmente. Per impedirla fu mandata sul posto, oltre alla polizia, una compagnia di soldati, tutti giovani reclute, i quali, sentendosi stringere dalla folla, presi dal panico aprirono il fuoco sui manifestanti. Vi furono diciannove morti e numerosi feriti. Nicole fu arrestato insieme agli altri dirigenti del partito.

Uscito dal carcere, riprese la lotta, ma nel suo stesso partito erano scoppiati insanabili dissensi. Il vecchio «tribuno» dovette lasciare anche *La voix ouvrière*.

Chiamati alle armi i nati dal marzo al settembre '45

Roma, 29 giugno.

L'ufficio stampa del ministero della Difesa comunica che saranno chiamati prossimamente alle armi, per compiere il servizio militare di leva, i giovani incondizionatamente idonei nati nei mesi dal marzo al settembre 1945 e in epoca precedente, nonché i giovani interessati a chiamate precedenti e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del 3° contingente dell'anno 1965.

Anche i sacerdoti chiedono un aumento delle pensioni

Dopo i 70 anni ricevono 25 mila lire il mese - Per molti di essi è l'unica fonte di vita - Un convegno a Roma con la presidenza dell'arcivescovo Siri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

Un congresso che interessa da vicino i 44.000 sacerdoti secolari delle diocesi italiane (esclusi, quindi, i ventimila sacerdoti «regolari», ossia membri di Ordini religiosi), si aprirà dopodomani giovedì 1 luglio a Roma. Indetto dalla Federazione del clero italiano, il convegno è dedicato ad argomenti molto sentiti dal ceto ecclesiastico, specialmente dal basso clero. Il primo problema riguarda il miglioramento delle «congrue», cioè degli assegni mensili che lo Stato versa ai vescovi, ai parroci, ai vice parroci e assimilati.

In tutto i congruati sono poco più di venticinquemila e — a parte i vescovi — percepiscono dalle 12 alle 50 mila lire ogni mese, dopo gli aumenti decisi dal Parlamento. Altri problemi: l'adeguamento della pensione d'invalidità e vecchiaia, stabilita con la legge n. 579 del 5 luglio 1961, e la creazione «ex novo» di un istituto per l'assistenza malattia al clero.

Il congresso s'inizierà con la commemorazione dei 729 sacerdoti italiani caduti nelle due guerre mondiali e nella lotta di Liberazione. Al discorso ufficiale del card. Giuseppe Siri arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, assisterà per il governo il ministro della Difesa Andreotti. Tra le figure dei sacerdoti ricordati, spicca quella del prete lucchese don Aldo Mei, fucilato nell'agosto del 1944 dai nazisti a Lucca. Don Mei, alla cui memoria sarà probabilmente concessa la medaglia d'oro, aveva nascosto un giovane ebreo per sottrarlo alla cattura e alla deportazione e aveva assistito feriti e moribondi partigiani. Prima dell'esecuzione, avvenuta di notte fuori delle mura di Lucca, l'eroico sacerdote dovette scavarsi la fossa. Ha lasciato un nobile testamento spirituale scritto sulle pagine bianche del suo «breviario».

Dopo questo omaggio al sacrificio di numerosi confratelli, i 1050 congressisti che domani saranno ricevuti da Paolo VI entreranno nel vivo dei problemi con l'intenzione di presentare al governo la «*reale condizione del clero, senza formulare richieste di sorta, ma lasciando allo Stato e al Parlamento ogni ulteriore iniziativa*». Le attuali pensioni di vecchiaia spettano ai preti secolari che abbiano compiuto i 70 anni: poiché la mortalità prima di questa età è molto elevata, poche migliaia di sacerdoti raggiungono in effetti il trattamento di quiescenza.

Le pensioni, valutate sulla base della congrua, superano raramente le 25.000 lire mensili. La situazione umana di molti preti anziani è resa particolarmente difficile dalla mancanza di un'adeguata assistenza, cosicché sono frequenti i casi di vecchi sacerdoti abbandonati a se stessi. «*Non chiediamo favoritismi di alcun genere* — dicono gli organizzatori del Congresso — *poniamo il problema come cittadini, nella speranza che si arrivi a una giusta soluzione*».

Lamberto Furno

Anziano ciclista ucciso da un'automobile a Pinerolo

Non è stato ancora identificato

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 29 giugno.

(m. g.) Un anziano ciclista rimasto finora sconosciuto, è stato investito ed ucciso nelle prime ore di questa mattina a Pinerolo.

Un automobilista che stava percorrendo la provinciale a bordo di una Fiat [illegible], Giovanni Natalino Ravetto di 28 anni abitante a Villafranca Piemonte in via Trento 12, si è trovato improvvisamente davanti un ciclista che stava procedendo nella sua stessa direzione e che non aveva potuto scorgere prima perché un'auto ferma ai bordi della strada gli aveva ridotto la visibilità.

Il Ravetto nonostante una brusca frenata non riusciva ad evitare il ciclista che investito alle spalle veniva catapultato violentemente in avanti a diversi metri di distanza. Lo stesso automobilista bloccata la macchina accorreva a portare i primi soccorsi alla vittima che trasportava all'ospedale Agnelli di Pinerolo dove però, purtroppo, giungeva cadavere.

Il defunto non recava con sé alcun documento e, nonostante le ricerche è stato finora impossibile identificarlo.

Semina panico tra i passanti un manovale impazzito a Giaveno

Giaveno, 29 giugno.

(e. d. a.) Un barbone improvvisamente impazzito, stamane ha seminato il panico tra i passanti del centro cittadino. Munito d'una lunga stanga di ferro, Vincenzo Melella Punzi di 39 anni, residente ad Avigliana, manovale senza fissa dimora, ha minacciato di morte quanti l'attorniavano creando un fuggi fuggi generale.

E' stato catturato poco dopo dai carabinieri.

Morto un operaio torinese nell'auto mentre torna dal mare con due amici

Aveva 22 anni - Feriti i compagni di viaggio - Uno è grave - L'incidente di notte presso Fossano - Forse un colpo di sonno la causa della disgrazia

Luciano Fabbris, 22 anni, morto nell'incidente di Fossano (a sinistra) **e Vito Guccione, 19 anni, ferito**

(Dal nostro corrispondente)
Fossano, 29 giugno.

(f. b.) Un operaio torinese di 22 anni, Luciano Fabbris, via Pellice 2, è morto stamane in un incidente d'auto fra Fossano e Genola. Due suoi compagni di viaggio, anch'essi di Torino, Pier Giorgio Mantovani, 22 anni, via Pollenzo 10 e Vito Guccione, 19 anni, via Bra 12, sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore di Fossano: il Mantovani è in condizioni disperate per la frattura dell'omero e del femore sinistri, e un grave trauma cranico; il Guccione è ferito al viso e agli arti inferiori, guarirà in due settimane.

Le cause dell'incidente non sono state chiarite. I tre giovani erano partiti ieri mattina per trascorrere una giornata al mare, avrebbero dovuto rientrare alla sera, ma avevano preferito rimanere qualche ora di più sulla spiaggia. Lasciarono la Liguria di notte; verso le tre e mezzo la vettura, un'utilitaria di proprietà del Fabbris, percorreva la statale 28 diretta a Fossano. Superato l'incrocio con la provinciale per Cussanio ha cominciato a sbandare verso sinistra; forse il guidatore era stato colto da una crisi di sonno o forse era stato abbagliato dai fari di un'altra auto che attendeva al bivio.

Da Fossano stava arrivando un autotreno carico di centine per gallerie ferroviarie condotto da Quinto Bogliatti, 33 anni, abitante a Ceva in corso Garibaldi 11. Con lui era il secondo autista Armando Borgna, [illegible] anni, residente a Bagnasco in via Basteris 110. Racconta il Bogliatti: «*Ho visto l'utilitaria venirmi addosso con i fari abbaglianti innestati. Mi sono spostato completamente a destra, con le ruote quasi nel fosso, ma non bastava. Ho cercato di richiamare l'attenzione del guidatore con il clacson. Nulla*».

L'auto è piombata sul camion quasi fermo; ha strisciato contro la fiancata sinistra, è uscita di strada capovolgendosi nel prato. Uno dei giovani, il Fabbris, che probabilmente era al volante, è stato raccolto a una decina di metri. E' deceduto pochi minuti dopo il ricovero in ospedale per lo sfondamento del torace. I suoi compagni erano rimasti con le gambe imprigionate nei rottami dell'auto e sono stati liberati con fatica. A causa dello choc non è stato ancora possibile interrogarli.

La vittima era collaudatore alla Fiat Stura. La famiglia è di Rovigo e si è trasferita a Torino cinque anni fa. Il Fabbris era l'unico che lavorava, la madre fa qualche servizio a ore e bada alla casa. Un fratello, Elio di 20 anni deve partire per il servizio militare. Il padre è morto quando i due ragazzi avevano pochi anni. Anche il Mantovani è operaio alla Fiat, abita con i fratelli sposati. Il Guccione è tornitore alla Elli Zerboni. La famiglia è di Campobello di Magiara, sono stati in Francia e da cinque anni si sono sistemati a Torino.

Due alpinisti svizzeri periti durante un'ascensione solitaria

Uno è precipitato dal massiccio del Grand Muveran L'altro dal Grand Combin - Recuperate le salme

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 29 giugno.

In questi giorni di festa la montagna è stata presa d'assalto da schiere di alpinisti che hanno compiuto ascensioni più o meno impegnative. Purtroppo si debbono registrare alcune gravi sciagure.

Due alpinisti svizzeri sono morti sulle vicine montagne del Cantone Vallese mentre erano impegnati a compiere un'ascensione solitaria: uno di essi, un aspirante guida di 21 anni, si è ucciso nel massiccio montuoso del Grand Muveran, che si eleva ad oltre 3000 m. tra Martigny e Sion; l'altro un giovane di 22 anni è precipitato dal Grand Combin (m. 4314), la montagna che confina con la Valle d'Aosta. I corpi dei due alpinisti sono stati ricuperati dalle guide elvetiche in giornata e trasportate a valle, dove i genitori attendevano in ansia il rientro delle squadre di soccorso.

L'aspirante guida Jean Paul Gay, 21 anni, da Leytro, era partito domenica mattina da Ovronnaz per scalare da solo la Crête de Faille, che è situata fra il Grande e il Piccolo Muveran. Inutilmente sino a ieri mattina si è atteso il suo ritorno. Una ricognizione aerea effettuata in giornata da Geiger localizzava il punto dove il suo corpo era finito dopo una caduta di alcune centinaia di metri. Le guide hanno provveduto oggi al recupero della salma. Non si sapranno mai le cause della sciagura, benché si sia propensi a credere che il giovane sia stato sorpreso da un violento temporale scatenatosi domenica nella zona.

L'altra vittima della montagna è Jean Daniel Frasse, 23 anni, impiegato a Sciaffusa (Cantone di Neuchâtel). Partito da casa con la sorella Christiane, 20 anni, in scooter, era intenzionato di scalare con lei il Grand Combin. Raggiunta, da Bourg St. Pierre, la capanna Valsorey, a mt. 3030, i due vi avevano trascorso la notte in compagnia di altri giovani pure intenzionati a scalare il Grand Combin, ma da altra via. Sono stati questi a portare lunedì a Christiane, rimasta poi al rifugio, la piccozza del fratello che avevano ricuperata poco lontano dalla cima del Grand Combin.

Presagendo la sciagura, la ragazza, accompagnata dagli alpinisti, scendeva a Bourg St. Pierre a dare l'allarme. Oggi una spedizione di soccorso ha ricuperato il corpo del giovane, finito in un canalone dopo una caduta di 300 metri.

l. v.

CRONACHE DEI LIBRI

Si può sperare nel futuro condannando il passato

Il tormento di Golo Mann davanti alla storia tedesca

Non era fatale il cammino della Germania dal nazionalismo prussiano a Hitler - Di fronte al dittatore, i socialisti salvarono la dignità ma non seppero lottare - I discutibili giudizi sulla 2ª guerra mondiale

[redacted] è molto parlato, in questi ultimi tempi, di Golo Mann, delle sue pagine accorate sui tedeschi di ieri e di oggi, delle [redacted] polemiche con Gutenberg sull'atteggiamento da prendere verso la Germania dell'Est, e specialmente della sua decisione di dimettersi dalla cattedra [redacted] storia e di ritirarsi in Svizzera. Egli ha smentito categoricamente di essere stato costretto o indotto a lasciare l'insegnamento e il paese, in conseguenza del suo libero atteggiamento. Lo ha spinto soltanto, ha detto, il desiderio di dedicarsi al lavoro [redacted] storico, senza altri impegni.

Con quale [redacted] il figlio di Thomas Mann guardi al passato della [redacted] patria, appare dall'ampia *Storia della Germania moderna (1789-1958)*, 686 pp. 6000 lire, ora edita da Sansoni. E' un libro disuguale, folto di considerazioni [redacted] e malinconiche, qua e là irresoluto e perfino contraddittorio; ma sincerissimo e spesso acuto, nella sua tormentata problematicità.

Non è tanto una organica ricostruzione di fatti, quanto un virile incitamento a non distogliere lo sguardo dal proprio passato, specialmente da quello che è stata una «casa di assassini», [redacted] la «misura più abietta [redacted] colpa e di vergogna». [redacted] egli insorge, [redacted] a ragione, contro la visione del passato tedesco come [redacted] un blocco inesorabile, caratterizzato fatalisticamente da una continuità che *doveva* portare da Federico il Grande [redacted] Bismarck e a Hitler. No, [redacted] cose sarebbero potute andare in altro modo, sol che ci fosse stato più coraggio [redacted] volontà di pace, [redacted] chiaroveggenza. Ma gli errori e le debolezze si sommarono, e non furono solo dei tedeschi. Non c'era nulla di predestinato. Tutti i popoli cambiano. La tragica storia della Germania moderna non è un fiume irresistibile che corra alla sua foce.

La storia prende le [redacted] da lontano, dalla fine del Settecento (e ha pagine felicissime su Kant cosmopolita tedesco, su Hegel e certi suoi epigoni «ciarlatani e sofisti», su Heine); ma [redacted] fa drammatica con l'aprirsi della prima guerra mondiale.

Sentiamo tra le righe che la storia della Germa[redacted] diventa [redacted] un certo punto la storia di una vita, la sua; [redacted] fatto di accostarla al bel libro autobiografico del fratello Klaus Mann, *La svolta* (ed. Il Saggiatore). Diversi i temperamenti dei due autori, diversissima l'impostazione delle due opere; [redacted] molto spesso comune l'ispirazione. Ciò che in Klaus è ricordo, immagine, si fa [redacted] Golo riflessione razionale, intuizione storiografica. Molti sono i punti di contatto. [redacted] pensi, per es., alle pagine sull'entusiasmo guerriero dei tedeschi nel 1914; o ai giudizi sul padre Thomas Mann; sulla sua iniziale «impoliticità», e sullo zio Heinrich. C'è la stessa «aria di famiglia», la stessa puntigliosa volontà, nei due figli di un padre illustre, di percorrere ciascuno la propria strada.

Le pagine di Golo Mann che hanno sollevato più discussioni in Germania sono quelle, numerose, dedicate [redacted] partito della socialdemocrazia. L'onestà [redacted] quegli uomini, il loro disinteresse al servizio del paese, il loro prudente realismo, lo scrupolo legalitario, il [redacted] demagogico amore del popolo, e infine la dignità [redacted] cui caddero sono messi [redacted] bella evidenza (mentre più severo sembra essere il giudizio [redacted] Klaus), e contrappunti ai sordidi egoismi dei conservatori e della borghesia, e ai calcoli opportunistici (e sbagliati) dei comunisti. Fu il solo partito, nella Germania [redacted] Weimar, che veramente credesse nella democrazia e nella repubblica.

Ma Golo Mann addita [redacted] che i limiti della socialdemocrazia. Quando [redacted] giun[redacted] potere, dopo decenni di onorevole opposizione, aveva ormai perduto ogni alacrità creativa. Era come i re che salgono sul trono [redacted] vecchi. Le mancò [redacted] coraggio fattivo, la volontà caparbia di resistere alla marea di fango che saliva nel paese, la disperata decisione di farsi promotrice di una maggioranza combattiva. Salvò l'anima, ma non seppe impedir [redacted] rovina.

Assai bello l'elogio di Stresemann; o i ritratti di Brüning, di von Papen («*Aveva fatto saltare in aria temerariamente l'ultima diga. Ora si opponeva al suo proprio gesto, protendeva il suo ombrello dal pomo d'argento contro le acque torbide, rapide, penetranti;* [redacted] *una resistenza così elegante non aveva nessun effetto*»). Le pagine sull'avvento di Hitler [redacted] tra le migliori del libro: ironiche, severe, amarissime.

La parte finale sul regime nazista e sulla guerra è forse quella che, per le sue intime contraddizioni, suscita più perplessità e riserve. C'è disgusto per le cose di cui non [redacted] vorrebbe parlare, e insieme volontà di fugare ogni silenzio reticente; una certa ambiguità di giudizi, che [redacted] porta ad addossare ogni colpa alla forsennata malvagità di un uomo solo, Hitler, mentre la gran massa dei tedeschi era fatta di gente pacifica, [redacted] i veri nazisti pochissimi, [redacted] lo Stato Maggiore quello che più di tutti gli Stati Maggiori ripugnava alla guerra; [redacted] insiste sull'imbastardimento [redacted] sulla nefanda volontà distruttiva a cui anche gli alleati [redacted] lasciarono trascinare, abbassandosi allo stesso livello morale di Hitler; ora invece pone l'accento sulle responsabilità di molti tedeschi.

Ma anche i giudizi più sconcertanti e discutibili non nascono mai da meschine rivendicazioni nazionalistiche, bensì dalla giusta intuizione che [redacted] male, anche se prende forma in determinate situazioni storiche e ambientali che lo caratterizzano, [redacted] sempre universalmente umano, [redacted] tutti ne sono responsabili.

In ogni momento della storia, gli uomini hanno la possibilità di plasmare qualcosa di nuovo. Se quello che hanno fatto i tedeschi in tempi recenti è eternamente infame, «*l'avvenire non è solo la conseguenza necessaria di un triste passato, è anche la configurazione di* [redacted] *libero presente*». Con questo fiducioso e razionale appello ai suoi compatrioti si chiude un libro che è pure intriso di tanta tristezza.

A. Galante Garrone

I figli di Thomas Mann con la madre nel 1900. Segnati con le frecce Klaus, autore di «La svolta», e Golo (a destra), autore della «Storia della Germania moderna»

La più importante opera critica di Giorgio Lukàcs

Marxismo e romanzo storico

Per il filosofo, il [redacted] vivo [redacted] classico è sempre "storico": rievocando il passato (Manzoni) o rappresentando [redacted] presente (Balzac), fa della società la vera protagonista - Mancando questa coscienza, decade: da Dostoievski [redacted] Kafka, il giudizio di Lukàcs è negativo

Pubblicato e discusso nell'Unione Sovietica, dove il famoso pensatore ungherese risiedeva a quel tempo, pochi anni prima della guerra, Il romanzo storico di Giorgio Lukàcs è uscito ora presso Einaudi. Nella sua bella introduzione, Cesare Cases lo definisce «il libro più fuso e articolato che [redacted] *Lukàcs critico* [redacted] *e storico letterario abbia scritto»;* [redacted] *ammette che il nostro interesse nel leggere qualche parte del libro* [redacted] *più storico che attuale; ci troviamo di fronte al monumento critico di un periodo «ormai concluso». Il marxismo di Lukàcs, ricordiamo qui di passaggio, suscitò controversie e riprovazioni settarie. Lukàcs fu imprigionato, poi liberato, dopo la rivolta di Budapest.*

Nel complesso Lukàcs [redacted] *ha dato l'espressione più vera e più completa della critica marxista di quel periodo, giacché non possiamo chiamare vera la critica di quelli che toglievano all'arte qualsiasi autonomia per farne un semplice strumento del potere politico.* [redacted] *concetto su cui Lukàcs impernia il suo discorso è l'eccellenza, il valore esemplare del romanzo «classico» e, a contrasto, l'inferiorità di tutto quello che rientra nella categoria molto vasta del «decadente». L'apertura* [redacted] *chiusura, all'ispirazione storica di chi scrive romanzi costituisce* [redacted] *criterio discriminante.*

Il titolo, Il romanzo storico, *non deve indurre* [redacted] *credere che vi siano per Lukàcs altri generi di romanzi di pari dignità. Il romanzo che ammira e accetta è sempre storico, rappresenti la storia passata (Walter Scott, Manzoni, tenuto molto in alto),* [redacted] *«il presente come storia» (Balzac, Stendhal). Il romanzo, nel periodo d'oro, è stato l'epopea della società borghese ancora progressiva, e potrà esserlo domani di quella socialista, purché vi ritrovi lo stesso grado di libertà nel descrivere,* [redacted] *sovrapporvisi arbitrariamente, tutte le varietà e i conflitti d'una società reale. I più grandi romanzi* [redacted] *nati dall'affermarsi della «consapevolezza storicistica»; o il romanziere presente, rappresenta dal vivo, il* [redacted] *e il dramma della storia, ed è realista e progressivo;* [redacted] *prende altra strada, esce dalla realtà, cade nel falso, fa opera reazionaria.*

La «consapevolezza storicistica», [redacted] *il romanzo storico che ne deriva, hanno il loro grande prologo nella rivoluzione francese. Si apre il periodo d'oro del romanzo storico, anzi del romanzo tout court, che si chiude approssimativamente con la reazione successiva* [redacted] *moti del 1848. Il romanzo storico sostituisce l'antica epopea perché la psicologia degli uomini, «le circostanze economico-morali della loro vita», si sono così complicate da rendere necessaria una descrizione vasta e differenziata.*

L'arte del grande [redacted]*ziere come Balzac, che per Lukàcs costituisce il vertice, sta nell'essere dentro «la varietà e molteplicità d'aspetti della vita di* [redacted] *popolo», nel subbuglio delle «aspirazioni* [redacted] *tendenze individuali», ma* [redacted] *vederle miste al «contenuto sociale dei conflitti», da cui non* [redacted] *possono scindere.* «Gli elementi complessi e capillari di tutta la società dell'epoca trovano il loro giusto posto nel quadro»; «lo sviluppo delle circostanze oggettive» *emerge dal* «graduale manifestarsi dei caratteri individuali che [redacted] scaturiscono». *Ma il grande romanziere, realista* [redacted] *non naturalista, non copia la realtà; la concentra nelle sue invenzioni, la esprime in individui tipici. Le grandi personalità della storia sono rappresentate nella loro giusta luce se il romanziere fa sentire com'esse sorgano dalle oscure correnti del popolo, a cui dànno voce; sono, nel tempo stesso, dominatrici ed* [redacted]*sorie. La società coi* [redacted] *fitti è la vera protagonista.*

Il secondo periodo, quasi del tutto negativo, si estende dalla reazione borghese dopo il 1848, che separa borghesia e popolo [redacted] *«due nazioni diverse», alla soglia* [redacted] *nostri giorni. Il senso della storia* [redacted] *decade e si corrompe. Il romanzo la elimina,* [redacted] *la considera come ambiente ornamentale-esotico di psicologie private, di destini personali chiusi. Nel soffio di tendenze destoricizzanti, metafisiche, mistiche, la storia è messa in causa solo per tradire se stessa.*

Un esempio cospicuo della «disumanizzazione» o «privatizzazione» della storia in un grande artista è Salammbô di Flaubert; l'immenso e indifferente scenario di Cartagine, in cui si accumula l'atroce, l'inumano, lo strano, l'anormale, il mostruoso, è costruito solo per fare [redacted] *sfondo alle agitazioni interiori della protagonista e per fuggire come in sogno dall'odioso presente.* [redacted] *popolo non è più fatto d'individui diversi e veri ma diventa una* [redacted] *amorfa. Esistono gli scrittori dalla parte del popolo (Zola). Ma, costretti a rappresentarlo diviso dall'insieme della società, ne dànno un'immagine falsa, astratta, generica,* [redacted] *cadono negli stessi vizi del romanzo borghese a cui vogliono contrapporsi.*

Vi è poi il terzo periodo, quello più vicino a noi. Anche tra i migliori, che aspi[redacted] *a ritrovare il contatto col popolo, il rapporto tra idea e rappresentazione è «troppo diretto, troppo intellettualistico, troppo generale». Necessario, secondo Lukàcs, «il superamento della funesta eredità dell'evoluzione ideologica tardo-capitalistica», la sua «liquidazione artistica», il ricollegamento al romanzo storico classico della borghesia progressiva, (Balzac, Tolstoj, ecc.), ideologico senza forzature, solo perché sentiva la realtà dal suo interno. Il marxismo deve spiegare che l'intermezzo decadente ha dato opere senza verità, inadeguate anche artisticamente, anche quando si devono ad artisti con grandi doti.*

E' una conclusione che certo non [redacted] *rendere contenti. La visione di Lukàcs,* [redacted] *serbando la propria forza,* [redacted]*vela oggi tutto quanto c'è in essa di antistorico* [redacted] *d'irreale. Tolstoj è glorificato; Dostoievskij, proprio in un libro imperniato sul grande romanzo dell'Ottocento, è taciuto. Negato ogni valore all'eccentrico, al soggettivo,* [redacted] *naturalmente al perverso. Il repertorio dei salvati e quello dei respinti, la graduatoria dei valori,* [redacted] *sono ammissibili. Si dà un peso eccessivo ad Anatole France, a Romain Rolland romanziere,* [redacted] *Gorki («il più grande scrittore del nostro tempo»); Joyce e Musil sono citati di passaggio e soltanto a titolo di biasimo,* [redacted] *di Proust e di Kafka nemmeno è fatto il nome. Al loro posto compaiono nella scena scrittori comprimari o anche dimenticati. Anche nel mondo socialista ogni sforzo intellettuale autentico è volto a demolire questo genere di restrizioni.*

La realtà ha un numero troppo grande di stanze perché si possa aprirle tutte con una chiave sola, come in quel periodo s'illusero anche critici e storici dell'altezza di Lukàcs. Con i suoi criteri parziali, egli ne apre una parte; penetra a fondo nel romanzo, che gli è congeniale, della prima metà del secolo XIX; scrive pagine geniali e fertili su quel romanzo, sui rapporti tra romanzo e dramma, e su altri argomenti che qui dobbiamo sorvolare. Ma altri reparti gli rimangono chiusi.

La stessa critica marxista successiva (vedi Edwin Berry Burgum) investe la letteratura forse con meno impeto e col [redacted] *ideologico, ma anche con maggiore ricchezza di strumenti, il che la rende più prudente nell'eliminare i maestri. E rimane il fatto che i versi di Baudelaire citati da Lukàcs («Emporte-moi, wagon! enlève-moi, frégate!», con quel che segue) malgrado la «infinita e disperata delusione» che esprimono,* [redacted] *loro ispirazione antistorica, bastano da soli a seppellire le buone intenzioni di cento romanzieri «storici» secondari.*

Guido Piovene

Il filosofo G. Lukàcs nella sua [redacted] di Budapest

Ventotto bei racconti del giovane Marcello Venturi

«Gli anni e gli inganni» d'un narratore toscano

In *Gli anni e gli inganni* (ed. Feltrinelli; pp. 297, lire 2000) Marcello Venturi ha riunito e ordinato in tre parti — «La guerra», «La pace», «La memoria» — ventotto racconti scritti fra il 1945 e il '64: inediti quelli più recenti, che formano l'ultimo gruppo; e gli altri tutti o quasi tutti già pubblicati in riviste o in raccolte provvisorie. Abbiamo, dunque, un libro [redacted] per non più di un terzo. Ma [redacted] da cima a fondo, indipendentemente dalle cronache editoriali, come bilancio equilibrato e compiuto di un talento narrativo che solo ora possiamo apprezzare nell'invidiabile coerenza dei suoi frutti.

Argomento costante, intanto, sono le esperienze direttamente vissute — come protagonista o come spettatore commosso — dall'autore stesso: nato quarant'anni fa in Toscana, figlio di un capostazione repubblicano e nipote di un anarchico, cresciuto tra le ombre egualmente inospitali dell'antifascismo predicatorio di casa e dell'ottuso fascismo incancrenito fuori casa, divenuto uomo nella generosa bufera della vita partigiana, giornalista a Milano dopo la Liberazione, e infine isolatosi a rivivere le passioni di tante vicende.

A riviverle, appunto, con uno stato d'animo chiaramente espresso dal titolo del libro: *Gli anni e gli inganni*. Diremo allora, che la singolarissima coerenza di questi racconti deriva dal fatto che, a metterle insieme, le pur diverse pagine costituiscono una lunga e colorita autobiografia? E sia. Ma a patto di intendere autobiografia nel senso più largo e moderno: tanto da concedere all'autore di rievocare in prima [redacted]na certi momenti della propria esistenza e le emozioni di figure estranee, che fan da drammatico contrappunto alla sua carriera di uomo.

Piace a questo proposito, citar l'esempio di *Tommaso Tedesco* — [redacted] dei racconti più belli e più lunghi — dove la cupa ferocia di un ex SS, tornato [redacted] Italia [redacted] respi[redacted] con torbida voluttà l'aria degli antichi massacri, è descritta con eccezionale efficacia.

f. g.

Un lutto della cultura

Lavinia Mazzuchetti

La scomparsa di Lavinia Mazzucchetti, morta domenica a Milano a 76 anni, non è soltanto una perdita per gli studi germanistici, ma per la cultura italiana. Durante la dittatura, fece conoscere nel nostro paese [redacted] *Germania «europea»* [redacted] *civile; fu la traduttrice di Thomas Mann; di fronte al fascismo, nell'opposizione e poi nella Resistenza, dimostrò un intransigente e lucido coraggio.*

Esordì nel 1911 con un lavoro su Schiller in Italia; *nel 1926* [redacted] *a Borgese nella cattedra di letteratura tedesca all'Università di Milano, ma ne fu allontanata per motivi politici nel 1929 e da allora dovette dedicarsi soprattutto alle traduzioni. Hesse, Stefan Zweig, Carossa, Werfel — oltre a Thomas Mann — sono gli autori che* [redacted] *al pubblico italiano; sempre con una scelta ideale e politicamente impegnata. Fra i classici, curò in cinque volumi per Sansoni la traduzione di Goethe; e di Goethe scrisse trent'anni fa una bella biografia.*

Della sua attività critica, dà particolare testimonianza la raccolta di saggi Novecento in Germania, *edita nel 1959; dei suoi rapporti con la Germania antifascista,* [redacted] *contributo al volume collettivo da lei promosso,* L'altro Asse (1964), *che illustra i rapporti tra Resistenza italiana e tedeschi antinazisti. Lavinia Mazzucchetti restò fedele sempre alle sue origini, nell'ambiente democratico e socialista della Milano primo '900.*

RISPOSTE AI LETTORI

Da leggere in vacanza

Molti lettori hanno scritto chiedendo suggerimenti, consigli, indicazioni sulle letture più utili e adatte alle [redacted]. Una risposta esauriente è impossibile, così come una consulenza personale. Ci limitiamo quindi ad alcune indicazioni generiche, necessariamente lacunose, ma «per tutti i gusti»; con la duplice esclusione delle opere di divulgazione scientifica, che solo gli esperti [redacted]sono giudicare, [redacted] dei romanzi di puro svago ma di [redacted] interesse letterario.

La scelta dei libri da portare in vacanza dipende, è ovvio, dagli interessi personali, dalla cultura, dall'età, dal tipo di villeggiatura: un tranquillo soggiorno in campagna è più favorevole al piacere di leggere che un rapido viaggio per migliaia di chilometri. Ma comunque si passino le ferie [redacted] portare con sé [redacted] pacco di libri: [redacted] troppi, perché nulla scoraggia quanto trascinarsi dietro una greve [redacted] inutile valigia [redacted] nemmeno troppo pochi, perché uno dei piaceri più sottili della lettura in vacanza consiste nel seguire l'estro del [redacted]to, variare gli argomenti, soddisfare curiosità inappagate.

Qualunque lettore di buon gusto, e che voglia assaporare — almeno nelle ore di maggior distensione — una gioia profonda [redacted], non trascurerà i classici: neanche quelli che [redacted] studiano a scuola, e [redacted] si [redacted]ndo[redacted] per il resto della vita. Rileggere senza costrizione e con diversa maturità Dante e l'Ariosto, Omero e il Tasso, è la più felice delle sorprese [redacted] non li ha più [redacted] dai tempi del liceo. Certo non sa quali meravigliosi «moderni» poeti del[redacted] passione amorosa siano il Virgilio dell'*Eneide* e il Manzoni dell'*Adelchi*. Il tempo delle vacanze, tuttavia, consiglierà una scelta anche fra i classici: conviene preferire l'Ariosto al Tasso, per esempio, Shakespeare al Petrarca, il *Don Chisciotte* al Machiavelli, e di Goethe *Il viaggio in Italia* al *Faust*.

Ottima cosa, sempre per restare ai grandi nomi, è [redacted] tornare su alcuni testi che abbiamo accostato — ma [redacted] capito — nelle letture infantili: come *I viaggi di Gulliver* [redacted] Jonathan Swift e il *Robinson Crusoe* [redacted] Daniele Defoe, da poco ristampati in belle [redacted] complete edizioni da Einaudi [redacted] dalla casa Adelphi. (Chi voglia completare la conoscenza di Defoe, [redacted] valutare quanto sia un forte e spregiudicato scrittore, [redacted] trascurerà *La peste di Londra*, splendidamente tradotta da Elio Vittorini per Bompiani). Persino Dumas può essere riletto [redacted] gu[redacted] [redacted] animo nuovi: non [redacted] torto la «Pléiade» ha pubblicato nei suoi classici, con perfetto [redacted] saporoso apparato storico-critico, *I tre moschettieri* [redacted] *Vent'anni dopo*.

Nello sterminato panorama della narrativa, è vano suggerire una scelta; si può soltanto indicare qualche novità di rilievo, e qualche ristampa che rende più accessibili libri quasi [redacted]parsi [redacted] costosi. Chi desideri tenersi al corrente di quel che accade nella nostra [redacted]pubblica letteraria e seguire le discussioni sui Premi Strega [redacted] Viareggio, deve almeno leggere *L'attenzione* di Moravia, *La Macchina Mondiale* di Paolo Volponi, *Il padrone* di Goffredo Parise, *La linea dei Tomori* di Manlio Cancogni, *Le trombe* di Giuseppe Cassieri, *I bianchi e i neri* di Dante Troisi. Chi vuol ritornare ai grandi autori del passato più o meno vicino, troverà un utile aiuto — fra le molte iniziative editoriali di questi anni — nelle due collane economiche di Garzanti (*Anna Karenina* di Tolstoi, *Madame Bovary* di Flaubert, *La paga del soldato* [redacted] William Faulkner...) e di Mursia (*Il rosso e il nero* di Stendhal, *Oblomov* di Goncarov [redacted], soprattutto per i patiti [redacted] cinema, *Ho ballato una sola estate* dello svedese P. O. Ekström).

Anche nella storia [redacted] nella saggistica, nuove edizioni consentono di leggere opere di particolare importanza o attualità in volumi maneggevoli, [redacted] piacevole aspetto e poco costosi. Laterza sta pubblicando [redacted] edizione [redacted]nomica Benedetto Croce. E' uscita in questi giorni l'ineguagliata *Storia dell'Europa nel secolo XIX* [redacted] mila copie, 500 lire; nei mesi scorsi aveva ristampato nella stessa collana la *Storia d'Italia 1861-1958* dell'inglese D. Mack Smith, indispensabile a chiunque voglia conoscere le recenti polemiche sul Risorgimento. Nel cinquantenario della grande guerra, ha vivo interesse *L'Italia nella prima guerra mondiale* di Piero Pieri, brevissima [redacted] lucida sintesi politico-militare: Einaudi l'ha inserita nella sua «Piccola Biblioteca», che per mille lire offre testi rapidi e autorevoli [redacted] problemi contemporanei: come la messa a punto di Maurice Dobb su *I salari* e il saggio di Christopher Hill su *Lenin e la rivoluzione russa*.

Dopo tanti studi, inchie[redacted] e memorie sulla seconda [redacted] guerra mondiale, c'è ancora qualcosa che merita leggere. Due libri notevoli ricostruiscono, visto dall'«altra parte», il crollo del Reich nazista: *Agonia della Germania* di Georges Blond (editrice Sei), che attraverso documenti [redacted] interviste narra la storia dall'attentato contro Hitler alla resa; e — più drammatico, ma più parziale — *La grande fuga* di Jürgen Thorwald (ed. Sansoni): il crepuscolo della Wehrmacht e l'odissea dei profughi, tra terrore [redacted] sangue, sotto i colpi dell'Armata rossa. Con la tecnica di *Il giorno più lungo*, e risultati egualmente felici, il francese Henri Noguères ha raccontato il 29 settembre 1938: *Monaco, la finta pace* (ed. Garzanti). Mai come da questo saggio è apparso tanto esatto il giudizio di Churchill sulla resa di Chamberlain e Daladier: «*Inglesi e francesi avevano la scelta fra il disonore e la guerra; hanno scelto il disonore e hanno avuto la guerra*».

E per il puro svago, la lettura scacciapensieri? Sen[redacted] pretendere di stabilire una gerarchia, si [redacted] indicare tre libri curiosi. Con *Il virginiano* di Owen Wister Longanesi offre un saggio della letteratura — o della vita — del West: il romanzo [redacted] mediocre ma per la sua fedeltà documentaria piaceva al presidente Teodoro Roosevelt. Allen Dulles, ex capo del servizio di spionaggio americano, offre particolari interessanti e di prima mano su Cuba, l'U-2, [redacted] lotta di spie a Berlino in *L'arte del servizio segreto* (ed. Garzanti). Dallo stesso editore è uscito *Safari* del fotografo, esploratore e scrittore belga Armand Denis. E' un vagabondaggio — molto illustrato — fra bestie esotiche e genti primitive: «*Fra trent'anni* — commenta l'autore — *quasi tutto quello che ho descritto in questo libro apparterrà al passato*».

c. c.

Borse economia [redacted] finanza

Riunione a Lussemburgo [redacted] ministri degli [redacted] dell'Ueo

Fanfani auspica un avvicinamento [redacted] il Mec e la Zona di libero scambio

Il ministro degli Esteri italiano condivide il desiderio britannico di maggiori intese tra i due blocchi economici europei - Monito [redacted] pericolo comunista nell'America Latina e sulla necessità [redacted] aiutare lo sviluppo [redacted] quei paesi - Speranze di una soluzione negoziata nel Vietnam

(Nostro servizio particolare)
Lussemburgo, [redacted] giugno.

I ministri degli Esteri dei Sei Paesi [redacted] Mercato Comune e il loro collega britannico Stewart si sono incontrati [redacted] nel quadro dell'Ueo (Unione Europea Occidentale) per un giro d'orizzonte dei problemi internazionali: relazioni Est-Ovest, Vietnam, America Latina, Africa e, naturalmente, rapporti tra il Mercato Comune e l'Efta (Zona europea di libero scambio).

Il ministro Fanfani ha ricordato che l'aspirazione britannica all'avvicinamento tra i due blocchi economici europei è condivisa da parte italiana. Se ne è parlato recentemente anche in Danimarca e in Norvegia, ha detto, suggerendo che i paesi dell'Efta promuo[redacted] qualche iniziativa concre[redacted] quando si riuniranno in ottobre, suscettibile di sviluppi costruttivi. Per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest Fanfani si [redacted] associato alle speranze [redacted] ministro britannico, affinché il Nord Vietnam colga l'occasione favorevole per giungere a una soluzione negozia[redacted], offerta da tempo dagli americani, senza porre condizioni preliminari.

Il ministro Fanfani ha [redacted]lato a lungo anche dell'America Latina, sottolineando l'importanza delle relazioni economiche [redacted] il continente latino-americano. Il nostro ministro degli Esteri ha [redacted]inato gli elementi [redacted] sono alla base della crisi alla quale assistiamo. Parlando dei *«fermenti nazionalistici sulla cui liberazione confidano [redacted] paziente attesa gli astuti pionieri di rivolgimenti radicali»* Fanfani ha detto: *«Chi confondesse l'apparente assenza [redacted] movimenti [redacted] tipo comunista con una assenza reale o come una incapacità di presa del comunismo nell'America Latina, sbaglierebbe profondamente. Siamo in presenza di [redacted] sotterranea presa di posizione [redacted] comunismo in una [redacted] che esso reputa ancora immatura per [redacted] sua robusta presenza. Consapevolmente, in quest'area, il comunismo assume una posizione di attesa e addirittura di quasi assenza, persuaso [redacted] economizzare così, nel momento attuale, le sue forze e di favorire anzi il prodursi di fenomeni che, non qualificati dalla sua presenza, prepareranno indisturbati il momento idoneo a una sua successiva presenza rivoluzionaria».*

«L'esperienza di Cuba — ha aggiunto il ministro degli Esteri italiano — *appare significativa e occorre fare attenzione perché non è detto che gli interventi di difesa contro [redacted]pute innovazioni in altre aree non siano forieri di reazioni delle quali può approfittare una avanzata [redacted] movimento comunista, attento a sfruttare ogni azione di tipo indipendentistico o nazionalistico».*

Fanfani ha continuato [redacted]cendo che da parte europea è necessario far qualcosa per fa[redacted] fronte alla complessità dei problemi insoluti che turbano l'America Latina, dove la [redacted]si di Santo Domingo rappresenta un nuovo e grave campanello d'allarme che potrebbe non esse[redacted] l'ultimo.

Fanfani ha insistito a lungo sulla necessità di più intensi rapporti di cooperazione e [redacted] assistenza economica. *«Il nostro contributo al libero [redacted]luppo [redacted] quelle economie favorirà anche il formarsi di ce[redacted]i agricoli e imprenditoriali intermedi, di cui tutti i popoli in fase [redacted] sviluppo hanno bisogno per consolidare le [redacted]prie strutture sociali e rafforzare le proprie istituzioni democratiche».*

«La situazione è delicata — ha concluso Fanfani — *ma offre elementi di costruttiva cooperazione, specialmente nel campo economico. L'Italia è per una simile politica, e pertanto curerà [redacted] realizzazione di [redacted] in collaborazione sincera con quanti dei [redacted] alleati e consoci si proporranno di svolgerla».*

s. d.

In aumento negli S. U. gli affari dell'editoria

Nel '65 supererà i 2 miliardi di dollari (circa 1250 miliardi di lire)

(Nostro servizio particolare)
New York, 29 giugno.

(a.) La cifra d'affari complessiva dell'industria editoriale degli Stati Uniti [redacted] toc[redacted] nel '64 il totale di un miliardo e [redacted] milioni di dollari, contro un miliardo e 860 milioni dell'anno precedente. Per l'anno in corso è previsto che la [redacted] d'affari dell'editoria supererà i due miliardi di dollari (circa 1250 miliardi di lire).

Bonn contribuisce alle spese delle forze inglesi sul Reno

Pagherà 72 miliardi di lire entro 15 giorni al governo inglese

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, [redacted] giugno.

La Germania Federale si è impegnata a [redacted] entro 15 giorni alla Gran Bretagna [redacted] milioni [redacted] marchi (circa 72 miliardi [redacted] lire), come parziale compensazione alle spese che gli inglesi sostengono per il mantenimento dell'armata del Reno, che conta 53 mila uomini, di stanza in Germania. Questo è il più importante risultato dei colloqui anglo-tedeschi svoltisi ieri e oggi tra i vigneti [redacted] Walporzheim, [redacted] Bonn, tra il vice ministro inglese del Tesoro, Diamond, e il ministro tedesco delle Finanze, Dahlgruen.

Due terzi della somma che verrà anticipata riguardano forniture militari inglesi alla Repubblica Federale, [redacted] resto forniture civili [redacted] ancora precisate. La Germania Federale ha già pagato [redacted] 1964 e nei primi mesi di quest'anno [redacted] milioni [redacted] chi, per cui, alla scadenza prevista dell'accordo firmato l'anno scorso, avrà pagato complessivamente 800 milioni di marchi (circa 125 miliardi di lire).

A Walporzheim [redacted] stato concordato oggi di prolungare l'accordo per le spese dell'armata [redacted] Reno di un altro anno e di portare la sua scadenza [redacted] 31 marzo 1967, con [redacted] pagamento suppletivo [redacted] altri [redacted] milioni di marchi. Pertanto, dopo il prolungamento dell'accordo, Bonn verrà a pa[redacted] complessivamente 1 miliardo e 200 milioni di marchi (circa 200 miliardi di lire) per il mantenimento delle truppe inglesi che difendono l'Europa.

t. s.

Il prof. Valletta a colloquio col vice primo ministro [redacted]

Mosca, 29 giugno.

(a. p.) Il vice primo ministro sovietico Konstantin Rudnev, capo [redacted]la commissione [redacted] Stato per la coordinazione della ricerca scientifica, ha ricevuto oggi Vittorio Valletta della Fiat. Lo ha riferito [redacted] agenzia Tass.

[redacted] QUOTAZIONI [redacted] BORSE [redacted]

Wall [redacted] chiude in rialzo [redacted] seduta [redacted] intensi affari

La media Dow Jones degli industriali sale da 840,59 [redacted] 851,40, [redacted] il più forte aumento registrato dal 26 [redacted]bre 1963, il giorno dopo l'assassinio [redacted] Kennedy - Sono state scambiate oltre [redacted] milioni [redacted] azioni, il volume maggiore dal maggio 1962 - Recuperati [redacted] valore 4 miliardi e un quarto [redacted] dollari dei 7 miliardi e mezzo persi lunedì

Media Dow Jones [redacted]gli industriali a Wall Street
874,14 — 902,86 — 903,48 — 889,05 — 922,31 — 932,52 — 939,62 — 922,01 — 918,04 — 900,87 — 881,70 — 879,17 — 854,36 — 840,59 — 851,40
Gennaio — Febbraio — Maggio — Giugno

New York, 29 giugno.

Il mercato azionario ha avuto oggi un andamento molto alterno, registrando il più forte volume di affari dell'anno ed ha terminato la seduta con un quadro di migliorie che arrivavano in maggioranza a circa [redacted] punto. Nella fase iniziale il ticker [redacted] ritardo di sei minuti nella registrazione delle contrattazioni, mentre i corsi sono saliti con migliorie che arrivavano in maggioranza ad un punto o più. La tendenza è stata attribuita in buona parte a considerazioni tecniche, ricoperture e interventi speculativi.

Successivamente [redacted] sviluppata una [redacted], quando pervenivano a Wall Street notizie secondo le quali l'Unione Sovietica sarebbe disposta ad aumentare i suoi aiuti al Vietnam. La quota presentava a questo punto [redacted] quadro di perdite per lo più frazionali, ma nella fase finale una ripresa della domanda ha capovolto la tendenza.

[redacted] mercato azionario ha recuperato oggi più di 4 miliardi 250 milioni [redacted], rispetto alla perdita di oltre 7,5 miliardi [redacted] dollari subita ieri. Riprendendosi dai minimi per il 1965 stabiliti ieri, l'indice Dow Jones [redacted] valori industriali è salito oggi di 10,81 punti (il più forte aumento registrato in una seduta dal 26 novembre 1963, la seduta dopo l'assassinio del Presidente Kennedy). Il volume è stato oggi [redacted] 10 milioni 450.000 azioni (il più alto dal 31 maggio 1962) ed ha segnato un incremento di 2.900.000 azioni rispetto [redacted] quello di ieri. Dei 1.401 titoli trattati 616 hanno progredito e 563 sono declinati.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 851,40 (840,59); ferroviari 188,74 (187,20); obbligazioni interne 89,51 (89,68); pubbl. utilità 150,93 (150,12).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 12 (12 1/2); American Cyanamid 70 (69 1/8); American Tel and Tel 66 1/4 (66 1/4); Bethlehem Steel [redacted] (34 7/8); Dupont de Nemours 233 7/8 (228); Ford 51 1/2 (51); General Electric 93 3/4 (91 1/2); General Motors 94 (91 7/8); I.B.M. [redacted] (442 1/2); Kennecott Copper 99 (97); Standard Oil of N. J. 78 (76 7/8); U. S. Steel [redacted] (48 1/4); Woolworth 28 1/8 (28).

Zurigo più calma

Zurigo, [redacted] giugno.

Il mercato ha manifestato oggi disposizioni più calme, con scarsi affari, sebbene la maggior parte del [redacted] si [redacted] apparsa relativamente resistente se si tiene conto [redacted] declino di Wall Street. Qualche rafforzamento si [redacted] rilevato tra i titoli di Stato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Unione Banche Svizzere [redacted] (2910); Società [redacted] Banca Svizzera 2160 (2156); Credito Svizzero 2440 (2480); Electrowatt 1665 (1665); Interhandel 4700 (4735); Italo-Suisse 275 (282); Adolph Saurer [redacted] (1420); Bally [redacted] (1460); Brown Boveri 1850 (1850); Ciba 5000 (5110); Fischer 1480 (1490); Lonza 1400 (1420); Nestlé 2745 (2765).

Francoforte sale

Francoforte, [redacted] giugno.

Dopo una apertura calma il mercato ha assunto disposizioni resistenti e i titoli piloto si [redacted] ripresi, grazie a cauti acquisti e ricoperture. Ciò [redacted] stato parzialmente attribuito alle previsioni secondo le quali [redacted] Consiglio della Banca Centrale potrebbe decidere giovedì [redacted] ridurre i coefficienti [redacted] riserva bancari.

Indice generale industriale 114,64 (ieri 113,86).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Edison 12,86 (12,90); Fiat 12,10 (12,20); Fiat priv. 10,15 (10,20); Finsider 5,10 (n.q.); Montecatini 9,05 (9,15); Olivetti 10,55 (10,70); Pirelli 17,90 (18,20); Snia Viscosa 25,50 (25,70).

Parigi debole

Parigi, 29 giugno.

Il mercato si è oggi indebolito, di riflesso alle indicazioni negative da Wall Street ed alla pressione delle liquidazioni [redacted] per [redacted] sistemazione di giugno, che è stata sfavorevole ai compratori più colpiti.

Indice dei valori nazionali 89,8 (ieri 90,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 13,35 (13,30); Finsider 6,45 (6,60); Pirelli [redacted] (n.q.); Snia Viscosa 31,20 (31,90); Montecatini 11,20 (11,20).

Londra in ribasso

L'indice degli industriali scende da 407,2 a 404,7

Londra, 29 giugno.

Dopo essersi portati in ribasso per [redacted] maggior parte della seduta, i corsi hanno registrato un modesto miglioramento verso la chiusura. Tuttavia i valori industriali hanno chiuso con una maggioranza di ribassi.

Indice dei titoli industriali 404,7 (ieri 407,2).

Quotazioni [redacted] chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Snia Viscosa 51 1/4 (51 1/4); Snia Viscosa pr. 42 1/2 (44); Montecatini 18 1/4 (18 1/4).

L'industria automobilistica in ripresa in Gran Bretagna

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 giugno.

(b.) L'industria automobilistica britannica ha dato un netto segno di risveglio in maggio. La produzione complessiva nel mese è stata di [redacted] vetture, contro [redacted] mila 209 nel maggio '64. [redacted] la prima volta quest'anno che la produzione [redacted] supera to quella [redacted] corrispondente mese dell'anno scorso.

In aumento la produzione di autoveicoli in Germania

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, [redacted] giugno.

(g.) La produzione tedesca [redacted] autoveicoli in maggio è stata [redacted] 258.234 unità: il totale, per i primi cinque mesi del '65, risulta pertanto di 1.292.031 unità, con un incremento del 3,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

FALLIMENTI

TORINO

Merra Giovanni, commestibili, Rivoli; sent. 26 giugno; curat. dr. Ferro; verif. 5 ottobre; giud. Fornelli.

Tamborra Giuseppe, già titolare «Tipografia Statuto», c. Brescia 65; sent. 25 giugno; curat. rag. Vernetti; verif. 14 settembre; giud. Fanoglio.

«Creazioni Demartini» di Demartini Piera in Rizzatto e Adami Giorgio, valigie e pelletterie, v. Artisti 9 e strada Cacce 12; sent. 21 giugno; curat. [redacted] Salamano; verif. [redacted] ottobre; giud. Fornelli.

S.p.A. Asfalto Cementi, amministratore Alberto Tedeschi, [redacted] e ghiaia, Druento; sent. [redacted] giugno; curat. dr. Carruti; verif. 9 ottobre; giud. Fornelli.

Moro Fidenzio, carrozziere, strada Melsino 9; sent. 23 giugno; curat. rag. Spirito; verif. 4 ottobre; giud. Pregno.

S.r.l. Clyma, mobili per arredamento, Moncalieri; amm.re Pescaglini Loris; sent. 23 giugno; curat. proc. Sertorio; verif. 5 ottobre; giud. Pregno.

Noventa Santa, carrozzeria e soccorso stradale, v. Carrera 144; sent. 25 giugno; curat. rag. Poderi; verif. 4 ottobre; giud. Bianciotti.

S.p.a.a. Aci - Anonima conceria italiana, commercio cuoi pellami in liquidazione, già corrente Grugliasco, sede Torino, via Buozzi 6; liquidatore Buridan Enrico; sent. 25 giugno; curat. proc. Boccalatte; verif. 18 ottobre; giud. Pregno.

Soc. limit. Manifatture Hedif, maglierie e calze, già v. Pr. Amedeo 52; Ammin.re dr. Modesto Barini; sent. 25 giugno; curat. proc. Boccalatte; verif. 13 ottobre; giud. Pregno.

ALESSANDRIA

Elio Cantoni & C., accomandita, spettacoli sportivi; sent. 21 giugno; curat. dr. Marelli; verif. 14 ottobre; giud. Zeoli.

ASTI

Pianta Carlo e Giovanni, mu[redacted] e commercio farine, Montiglio; sent. 21 giugno; curat. avv. Goria; verif. 6 agosto; giud. Cassano (passivo circa [redacted] milioni).

NOVARA

S.r.l. Cib, fabbrica bottoni; sent. 18 giugno; curat. rag. Gili; verif. 30 settembre; giud. Bertè.

Farinaccio Bruno, vini, Pernate; sent. 18 giugno; curat. dr. Tupputi; verif. 30 settembre; giud. Bertè.

SANREMO

Pezzi Agostino e Giovanni e Mario Decarli, costruzioni edili; sent. 26 maggio; curat. rag. Andreini; verif. 17 luglio; giud. Protetti.

Riotti Raffaele, impresa edile, Vallecrosia; sent. 9 giugno; curat. rag. Fucini; verif. 12 luglio; giud. Lagava.

Pedri Vittorio, marmi, Arma di Taggia; sent. 10 giugno; curat. dr. Aprosio; verif. 16 luglio; giud. Romanelli.

SAVONA

Benedetti Savera, alimentari; [redacted] 19 maggio; cur. rag. Repetto; ver. [redacted] giugno; giud. Chiavelli.

Dopo [redacted] relazione del presidente dell'Enel

Le [redacted] del nuovo Ente [redacted]

Le spese per garantire una produzione adeguata all'aumento dei consumi [redacted] calcolate in 2110 miliardi di lire in cinque anni - A questo onere vanno aggiunti 223 miliardi all'anno [redacted] indennizzi alle società espropriate, gli interessi e gli scarti relativi ai prestiti emessi per far fronte alle varie scadenze

Indebitamento [redacted] lungo termine dell'Enel (al 31 dicembre 1964)

IMPEGNI	Miliardi [redacted] lire
Debiti con garanzia reale	342,2
Altri mutui	80,8
Prestiti obbligazionari	495,6
TOTALE	918,5

SITUAZIONE [redacted] OBBLIGAZIONARI

Periodo d'emissione		Miliardi	Interesse	Collocamento
1963	Settembre-nov.	44	5,50	Cassa depositi e prestiti
	Dicembre	111	5,50	» » »
1964	Luglio	111	[redacted]	» » »
	Luglio	30	[redacted]	Cassa DD.PP. e Inps (1)
	Novembre	50	7,00	Icri (2)
	Dicembre	125	6,00	»
	TOTALE	471		
Dedotte quote rimborsate		1,3		
		469,7		
Obbligazioni emesse da soc. elettriche		25,5		
[redacted]		[redacted]		

(1) 19 miliardi furono collocati presso la Cassa depositi e prestiti e 11 miliardi presso l'Inps - (2) Il ricorso all'Istituto di credito delle Casse di risparmio (Icri) si rese necessario per il consolidamento dei debiti a breve della Simea, la società che cedette all'Enel la centrale nucleare di Latina.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

La minaccia dello sciopero dei suoi dipendenti ha fatto passare in seconda linea, durante [redacted] conferenza-stampa dell'avv. [redacted] Cagno, [redacted] difficoltà finanziarie dell'Enel.

Esso si trova, infatti, a dover garantire, oltre all'esercizio [redacted] vecchi impianti, anche la costruzione di un certo numero di nuove centrali, così da poter fronteggiare un incremento annuo dei consumi in ragione del 7-8 per cento. Assumendo prudenzialmente come obiettivo l'ipotesi del 8 per cento, [redacted] bilancio dell'Enel prevede per il quinquennio 1965-1969 [redacted] spesa complessiva di 2110 miliardi.

Le difficoltà attuali dell'Enel sono rese più gravi dall'onere degl'indennizzi alle società ex-elettriche espropriate. Si tratta [redacted] un onere supplementare di circa 223 miliardi l'anno, da corrispondere in 20 semestralità nel decennio 1963-73: al totale di 2230 miliardi vanno aggiunti 46 miliardi d'interessi (al 5,50 per cento) per [redacted] primo semestre [redacted] e gli scarti relativi [redacted] prestiti via via emessi per far fronte alle varie scadenze. Solo per le operazioni [redacted]bligazionarie compiute a tutto il dicembre 1964, l'Enel ha dovuto sottostare a maggiori costi per scarti d'emissione dell'ordine di 37 miliardi. Se si considera che oneri imprevisti, [redacted] urgenti, [redacted] stati imposti da enti pubblici (come la Cassa depositi e prestiti o l'Inps) ad un altro ente pubblico, si possono ben capire le lamentele dei dirigenti dell'Enel.

Già ne[redacted] primo bilancio, ma più ampiamente in quello reso pubblico nei giorni scorsi, l'avv. Di Cagno ha posto alle autorità di governo il problema della costituzione di un congruo fondo di dotazione, che riduca entro limiti sopportabili il peso dell'indebitamento. In Francia, l'ente nazionalizzato [redacted] ha sopportato alcun onere per l'indennizzo degl'impianti espropriati. Eppure, [redacted] 1957 e nel [redacted] si [redacted] ritenuto opportuno attribuirgli — a titolo di fondo di dotazione — somme cospicue pari ad un terzo degl'investimenti effettuati si[redacted] alla data dell'assegnazione.

Quale che sia la forma della gestione — pubblica o privata — la regola empirica dei tre terzi continua ad incontrare il favore degli amministratori d'imprese elettriche: un terzo degl'investimenti andrebbe fronteggiato con l'autofinanziamento, un terzo [redacted] dotazione di capitale e un terzo con prestiti a lungo termine.

Arturo Barone

Le [redacted] da 500 lire fuori [redacted]

Si può ottenere il cambio con le monete metalliche presso le Banche fino al 31 dicembre

Roma, [redacted] giugno.

Dopo la mezzanotte [redacted] oggi [redacted] giugno non avranno più corso legale [redacted] banconote da 500 lire. Esse sono in circolazione dal marzo 1951. Da tempo la Banca d'Italia [redacted] provveduto a sostituirle [redacted] monete d'argento.

Chi [redacted] trovasse in possesso [redacted] di banconote [redacted] 500 lire a partire da domani potrà ottenerne il cambio presso gli sportelli [redacted] Banca d'Italia, oppure attraverso i normali istituti di credito.

Il tempo [redacted]so per il cambio delle monete di carta con i pezzi d'argento scadrà il 31 dicembre prossimo. Dal 1° [redacted]nato [redacted] banconote da 500 lire non avranno più alcun valore e neppure la Banca d'Italia [redacted] accetterà.

Per [redacted] quinto [redacted] consecutivo

Le [redacted] d'oro [redacted] scese [redacted] maggio

Alla fine [redacted] mese [redacted] ammontavano a 14 miliardi 363 milioni di dollari (circa 8977 miliardi [redacted] lire) - Sono diminuite anche le riserve di valute estere

Washington, [redacted] giugno.

(Ansa) Le riserve di [redacted] e di mo[redacted] stra[redacted]re degli Stati Uniti sono diminuite nel mese di maggio di 372 milioni di dollari, [redacted] diminuzione più sensibile registrata quest'anno.

Le riserve di oro, che alla fine di aprile ammontavano a 14 miliardi 480 milioni di dollari, sono passate alla [redacted]ne di maggio a 14 miliardi [redacted] milioni di dollari (circa 8.977 miliardi di lire), con una diminuzione di 117 milioni di dollari. Le riserve [redacted] moneta straniere [redacted] fine di maggio [redacted] passate a 149 milioni [redacted] dollari, dai 404 milioni di dollari della fine di aprile.

E' questo il quinto mese consecutivo che le riserve federali registrano una diminuzione. Nell'aprile scorso tale diminuzione [redacted] stata [redacted] 344 milioni di dollari.

Diminuisce l'argento [redacted] dollari americani

(Nostro servizio particolare)
New York, [redacted] giugno.

(a.) Il Senato ha approvato le proposte governative riguardanti il minor impiego dell'argento nella coniazione [redacted] monete divisionarie. L'argento non entrerà più nelle monete da [redacted] e 25 centesimi di dollaro, che sa[redacted] in avvenire di rame e nichel, mentre per le monete [redacted] mezzo dollaro il tenore in argento sarà ridotto dall'attuale 90% al 40%.

La decisione è stata presa per ottenere che le scorte strategiche di argento non si trovino troppo ridotte di fronte al continuo aumento [redacted] domanda per usi industriali. La produzione statunitense [redacted] argento è stata in aprile di 3.512.249 once, in aumento dell'8% sulla produzione dell'aprile '64. Per i primi quattro mesi dell'anno [redacted] produzione totale è stata di 12.888.366 once contro 11.258.357 nel primo quadrimestre del '64.

Aumentano le esportazioni [redacted] cani di [redacted] inglesi

Londra, 29 giugno.

Le esportazioni inglesi di cani di razza raggiungeranno quest'anno un milione e mezzo di sterline (oltre 2 miliardi e mezzo di lire).

Secondo il Kennel Club, l'associazione che riunisce i proprietari di cani di razza e quelli degli allevamenti, nel 1965 saranno spediti all'estero seimila cani (577 nel 1947).

Gli Stati Uniti ne acquistano la metà, la Francia e il Canada il 10 per cento ciascuno. Dal Giappone la domanda aumenta rapidamente; questo paese diventerà presto il migliore cliente dopo gli Stati Uniti.

I barboncini sono i cani più richiesti; in seconda e in terza posizione vengono rispettivamente i terrier e i cocker. «Queste esportazioni [redacted] un'ottima [redacted] la nostra bilancia dei pagamenti» *ha detto sir Richard Glyn, presidente del club.*

Ottimisti negli S. U. gli esperti di Borsa

New York, 29 giugno.

(a.) Gli economisti delle maggiori banche commerciali e delle più importanti banche di investimento americano mantengono la più grande calma, malgrado il turbolento contegno della Bor[redacted]. [redacted] sondaggio presso [redacted]dici dei più autorevoli economisti, ha dato per risultato [redacted] concorde previsione che lo slittamento dei titoli azionari non potrà andare molto più lontano.

Un direttore di banca ha commentato: «*Noi tutti andavamo dicendo che una correzione era necessaria; perché meravigliarsi quando la correzione è venuta?*». Lo stesso direttore ha fatto notare che «*se molti investitori hanno subito forti perdite, molti altri possono ora trovare buone occasioni* [redacted] *acquisti*».

La città pavesata con migliaia di bandiere

La principessa Beatrice e il fidanzato accolti dalla folla festante dell'Aia

La gente supera lo sbarramento della polizia e ferma a lungo l'auto dei giovani - Klaus von Amsberg presentato dalla regina ai deputati - Il diplomatico si è conquistato la simpatia degli olandesi con le sue franche risposte sul "suo passato nella Wehrmacht"

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aia, 29 giugno.

La capitale olandese ha riservato un'accoglienza inattesa alla principessa Beatrice e al suo fidanzato Klaus von Amsberg. Quasi tutte le case esponevano la bandiera nazionale e si contavano a migliaia alle finestre i gagliardetti arancioni: è il colore della famiglia regnante dei Paesi Bassi. Lungo il percorso del corteo ufficiale la polizia non è riuscita dappertutto a contenere la folla che si accalcava e si spingeva verso l'automobile scoperta sulla quale erano i fidanzati e verso l'altra macchina sulla quale c'erano la regina Giuliana e il principe Bernardo.

Ad un incrocio, l'autista di Beatrice ha dovuto bloccare l'auto perché non gli era più possibile proseguire: incurante delle ardite evoluzioni dei poliziotti a cavallo, la folla si è letteralmente gettata sulla macchina, decine di mani si sono protese per salutare, per toccare Beatrice o Klaus. I due fidanzati erano felici: rispondevano alle acclamazioni, lanciavano baci, si stringevano affettuosamente l'un l'altro.

La folla era composta soprattutto di giovani (San Pietro e Paolo non è giorno di festa in Olanda, ma nelle scuole oggi pomeriggio era vacanza) spesso travestiti da *beatles*, coi capelli lunghi sulla fronte, calzoni di cuoio, camicie a quadrettoni da cow-boys. Ma quasi tutti avevano all'occhiello, in testa, nel taschino una coccarda, un fazzoletto, un fiore di colore arancione. E l'auto della principessa, come quella della regina, ben presto sono state colme di fiori, di coriandoli, di bandierine con i ritratti dei fidanzati lanciati dalla folla in delirio.

La gente aveva cominciato a gremire i marciapiedi, dietro le transenne, verso l'una. Il corteo reale non è passato che dopo le cinque del pomeriggio. Il sole, di rado nascosto da bassi nuvoloni neri, rendeva più piacevole l'attesa: gli olandesi sono come le lucertole: al primo raggio escono di casa e si bagnano al tepore (21 gradi era la temperatura massima raggiunta oggi dal termometro).

Nel cortile del palazzo del Parlamento, dove la folla era fittissima, la Croce Rossa è dovuta intervenire due o tre volte e una ragazza svenuta nella calca è stata portata via in barella pochi istanti prima del passaggio della regina e dei fidanzati.

Gli esperti sostengono che l'accoglienza dell'Aia conta meno del giudizio che verrà dato domenica prossima dal popolo di Amsterdam: ma anche se ciò è vero l'entusiasmo dimostrato oggi dagli abitanti della capitale al passaggio della principessa ereditaria e del suo fidanzato rivela che gran parte dell'opinione pubblica ha cambiato parere sulla scelta di Beatrice.

La presentazione dei due fidanzati ieri alla televisione, il lungo e spesso crudele gioco di botta e risposta coi giornalisti cui Klaus stesso e i reali si sono sottoposti davanti agli occhi dell'intera nazione, hanno forse raggiunto il loro effetto. Si nota che tutto l'avvenimento è stato orchestrato bene e corre voce che la Casa reale si sia affidata ai consigli di un esperto in pubbliche relazioni per superare le difficoltà. Klaus, Beatrice, la stessa regina, come pure il principe Bernardo, sarebbero stati a lungo istruiti sul modo di parlare, sulle risposte da dare, sui gesti; non sarebbe stato trascurato neppure l'abbigliamento deciso da un esperto regista. Ci hanno assicurato — i pettegolezzi non mancano negli ambienti della Corte — che il gesto con cui a un certo momento, ieri, davanti ai giornalisti olandesi Klaus ha stretto affettuosamente a sé Beatrice, è avvenuto nel momento preciso voluto ancora dall'invisibile regista che teneva tutto in pugno.

«*Ciò che è rimasto dell'avvenimento* — scrive stamane l'autorevole *Telegraaf* — *è l'immagine di due giovani che lottano per la loro felicità, consapevoli delle grandi responsabilità che li attendono*».

Bisogna dire che il coro non è unanime. «*La discussione non è ancora finita* — scrive il giornale liberale di Rotterdam — *Un gruppo non numeroso ma attivo della popolazione non saprà provare vera gioia per la scelta fatta dalla principessa, e ciò per cause rispettabilissime. Una parte più grande del nostro popolo vede in questo matrimonio una perdita di prestigio da parte della monarchia*».

I socialisti che sono stati i più attivi nel condurre la campagna contro il fidanzamento con Klaus (alcuni deputati di questo partito si asterranno dal votare la legge che autorizza il matrimonio) pure riconoscendo che il diplomatico tedesco è «*meglio di quel che si poteva temere*» scrivono nel loro organo ufficiale: «*Speriamo che la principessa non sia presto chiamata al trono per permettere a suo marito di dimostrci se è all'altezza del compito che lo attende*».

Oggi prima di sfilare per le vie dell'Aia Beatrice, Klaus, Giuliana e Bernardo (che proprio oggi compie 54 anni) sono stati ricevuti dal governo e dal Parlamento. Tra i deputati erano assenti soltanto i comunisti. A uno a uno gli onorevoli e i senatori sono stati presentati alla famiglia reale: un numero incredibile di strette di mano, di auguri mormorati a mezza voce, di frasi di circostanza. La regina indossava giacca e gonna color sabbia e portava in capo un turbante di tulle della stessa tonalità. La principessa Beatrice aveva invece un mantello di seta color «*limone acerbo*», con ricami e un cappellino che sembrava formato da tante foglie una sovrapposta all'altra.

Nella stupenda antica Sala dei Cavalieri del palazzo del Parlamento — la storica *Binnenhof* dove cinquecento anni fa si radunò la prima assise democratica olandese — dopo le presentazioni, i brindisi, i discorsi i deputati hanno intonato in coro il «*Wilhelmus*» l'inno nazionale dei Paesi Bassi.

E le stesse parole del canto — un inno di fedeltà alla famiglia di Orange-Nassau — sono state gridate dalla folla lungo tutto il percorso del corteo fino al palazzo alla periferia della città, tra i boschi ricchi di cervi e caprioli, dove stasera la famiglia reale si è riunita per la cena.

C'è anche Irene con il marito Carlos Ugo di Borbone Parma e ci sono due delle sei sorelle di Klaus. Al calar del sole è cominciato in cielo un carosello incredibile, assordante di fuochi e razzi che compongono le iniziali dei fidanzati, i colori delle bandiere, persino i profili di Klaus e di Beatrice.

Sandro Doglio


I due fidanzati salutano festosamente la folla dell'Aia (Tel. «Associated Press»)

Scoperta la vera identità dell'uomo sposato che voleva portare all'altare la ragazza di Boves

E' un immigrato di 44 anni residente a Loranzè di Ivrea - Ha un figlio diciottenne Pochi giorni fa scrisse ai genitori della «fidanzata» minacciando di uccidere la giovane se non avessero acconsentito alle nozze - I due forse non sono fuggiti insieme

(Nostro servizio particolare)
Boves, 29 giugno.

Nessuna notizia di Maria Teresa Dadone, la ragazza bovesana di 26 anni allontanatasi da casa nella prima mattina di domenica, dopo avere appreso che il fidanzato, col quale avrebbe dovuto sposarsi tra pochi giorni, risultava sposato e padre di un giovanotto di 18 anni.

Il promesso sposo di Maria Teresa si era presentato come Vito Antonio Jannino, nato 37 anni fa a Palermiti (Catanzaro) e residente a St. Pierre (Aosta) ed aveva esibito documenti intestati a questo nominativo, grazie ai quali in municipio e in chiesa erano state affisse le pubblicazioni di nozze. Dopo un burrascoso colloquio con i familiari della ragazza, che aveva definitivamente messo in chiaro la sua irregolare posizione, lo Jannino si è a sua volta eclissato per ignota destinazione. Oggi a Boves non sono più tanto certi che i due siano fuggiti insieme.

Infatti i familiari della Dadone cercano di avvalorare la versione di un volontario «ritiro» presso parenti di Maria Teresa, in attesa che cessi il chiasso suscitato dalla clamorosa piega presa dalle sue vicende sentimentali.

Frattanto è saltato fuori il vero nome del fidanzato, che, anziché Jannino, si chiamerebbe Antonio Violante, di 44 anni, immigrato dal Meridione, residente a Loranzè, presso Ivrea, dove vivono la moglie (dalla quale risulta legalmente separato) e il figlio, occupato presso una grande industria della zona.

A smascherare il Violante è stato il fratello della Dadone, che, attraverso il numero di targa e il libretto di circolazione dell'autovettura con la quale l'uomo arrivava ogni domenica a Boves, riuscì a svelare la sua vera identità. Il congiunto di Maria Teresa arrivò così sino alla moglie del Violante e nel confrontare delle fotografie in possesso della donna con quelle donate alla «fidanzata», scoprì l'imbroglio.

Nessuna denuncia è stata finora presentata ai carabinieri per la duplice sparizione essendo la Dadone e il Violante entrambi maggiorenni. Tutt'al più l'uomo potrebbe essere perseguito per il reato di sostituzione di persona e uso di documenti falsi. Rimane però sempre il mistero di come il Violante sia riuscito ad entrare in possesso di documenti intestati a Jannino. Finora non è stata ancora raggiunta la prova che Jannino, realmente esistente, sia amico del mancato bigamo e abbia ceduto alle insistenze di quest'ultimo fornendogli le carte necessarie a sorprendere la buona fede del comune e della parrocchia di Boves.

S'è poi appreso un particolare d'una certa gravità che solo stasera i familiari di Maria Teresa Dadone si sono decisi a rivelare. Il 23 giugno scorso Antonio Violante scrisse ai genitori della ragazza una lettera nella quale minacciava di sopprimere Maria Teresa se non le fosse stato concesso il benestare alle nozze. La rivelazione di questo particolare indica che i familiari della giovane ora non sono tranquilli circa la sorte toccata alla loro congiunta. Nutrono pertanto il sospetto che Maria Teresa si sia lasciata irretire dallo spasimante, fuggendo con lui.

m. m.


Maria Teresa Dadone e Antonio Violante di 44 anni

Espulsi dalla Svizzera sei giovani francesi per «attività politica»

Berna, 29 giugno.

(l. f.) Il ministero dell'Interno elvetico ha annunciato che sei giovani francesi, i quali avevano avuto contatti con l'ambasciata della Cina comunista a Berna sono stati espulsi per «attività politica». Nello stesso tempo il governo svizzero ha inoltrato una vivace protesta presso la stessa ambasciata, per complicità nello svolgimento dell'attività illegale da parte dei sei giovani, i quali erano compensati ciascuno con 200 dollari.

Il 19 giugno scorso tre francesi si recarono all'ambasciata della Repubblica popolare cinese dove rimasero per circa 8 ore. Il giorno successivo i colloqui fra i tre uomini e i funzionari dell'ambasciata durarono cinque ore. Alla vigilia della loro partenza dalla Svizzera, la polizia federale, che li sorvegliava, intervenne e li arrestò.

Essi sostennero che i colloqui all'ambasciata di Pechino erano stati dedicati ai problemi culturali. Tuttavia, sottoposti a un lungo e stringente interrogatorio, finirono con l'ammettere che nel corso delle conversazioni erano stati trattati anche problemi politici.

In un secondo tempo si scoprì che altri tre francesi avevano avuto colloqui dello stesso genere con funzionari dell'ambasciata comunista.

Investito da una motoretta mentre attraversa la strada

A Giaveno - Il pedone è perito all'ospedale

Giaveno, 29 giugno.

(e. d. s.) Un investimento stradale è avvenuto oggi nel primo pomeriggio sulla strada che da Giaveno sale all'Alpe Colombino. Il sarto ventottenne Alfonso Tosato, abitante a Candiolo, mentre attraversava la strada è stato investito da una motoretta guidata dal muratore ventiseienne Giovanni Oliva, abitante a Giaveno in regione Buffa.

Nello scontro il Tosato ha riportato la frattura della tibia e del perone destro e una vasta ferita alla regione orbitale destra, e dopo una medicazione sommaria all'ospedale di Avigliana, veniva trasportato al Maria Adelaide di Torino. L'Oliva veniva medicato all'ospedale di Giaveno per ferite lacero contuse: giudicato guaribile in una decina di giorni.

Violento incendio distrugge in Calabria mezzo paese, banca, esattoria comunale

Si è sviluppato di notte nel Comune di Santa Eufemia - In difficoltà i vigili del fuoco per la scarsità d'acqua - Contributo di Taviani per i senza-tetto

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 29 giugno.

(e. l.) Caldo torrido ed afoso nelle estreme regioni della Calabria, ove sono divampati paurosi incendi provocati da autocombustione nelle campagne, nei boschi ed anche nel centro abitato di Santa Eufemia d'Aspromonte. Qui, le fiamme hanno incenerito mezzo paese, distruggendo la sede della esattoria comunale, della Cassa di Risparmio Calabra ed una ventina di caseggiati in legno e muratura.

Il ministro Taviani, appena appresa la notizia, ha disposto l'immediato invio di 10 milioni quale primo contributo assistenziale ai senza tetto.

Il fuoco — secondo i primi accertamenti — si sarebbe sviluppato in un negozio di mobili con annessi locali di deposito di legno. L'incendio, avvenuto durante la notte scorsa, avrebbe covato a lungo, propagandosi con notevole violenza ai negozi attigui ed alle abitazioni sovrastanti.

L'allarme è stato dato dalla popolazione che nel sonno ha avvertito un acre odore di fumo. Dodici famiglie sono rimaste senza tetto; alcune sono riuscite a salvarsi a stento, perdendo nello spettacolare sinistro masserizie, biancheria ed i risparmi. Le fiamme si sono propagate all'interno dell'esattoria comunale ed alla Cassa di Risparmio, distruggendo i mobili e tutti gli incartamenti.

La drammatica situazione è stata segnalata dal sindaco Agostino Occhiuto, alla prefettura di Reggio e sul posto sono stati inviati vigili del fuoco e carabinieri. Altri ne sono affluiti da Palmi, Bagnara, Polistena e Cittanova. La disperata lotta contro le fiamme si è protratta per più di otto ore. L'opera dei vigili era resa difficoltosa dalla mancanza di acqua.

In giornata, il prefetto di Reggio, dott. Rizzoli, ed il questore Lidonna, hanno visitato il comune di S. Eufemia, trattenendosi con le famiglie senza tetto alle quali sono stati distribuiti soccorsi in danaro offerti dal ministero dell'Interno.

Nello spaventoso incendio sono andati distrutti anche un albergo, un'oreficeria, due negozi di abbigliamento, due di generi alimentari e due macellerie.

Anche nei boschi di castagni, circostanti il comune di Zungri, è scoppiato un violento incendio che si è propagato per oltre venti ettari di suolo. Un contadino di 55 anni, nel tentativo di circoscrivere le fiamme ed allontanare il pericolo dalla sua casa colonica, è caduto in una scarpata ed ha trovato atroce morte tra le fiamme. La salma della vittima Domenico Latorre è stata poi recuperata dai familiari.

Secondo un calcolo approssimativo i danni prodotti dagli incendi superano i duecento milioni di lire. Un'inchiesta è stata disposta dalla prefettura per l'accertamento dell'entità dei sinistri e per la distribuzione di aiuti alle famiglie senza tetto.

Colonnello in pensione ucciso dal mezzadro dopo un litigio

Sassari, 29 giugno.

(r. s.) Un anziano colonnello dei carabinieri, in pensione, è stato ucciso nelle campagne di Sassari con un colpo di fucile alla testa. Si tratta di Michele Stara di 70 anni, di Sassari, che al momento del delitto era in compagnia della moglie, Luigia Caniato, di 65 anni. L'omicida, un mezzadro del colonnello, è fuggito nelle campagne.

Il delitto sarebbe avvenuto dopo un violento litigio per questioni economiche.

Ucciso per disgrazia il fidanzato una studentessa tenta il suicidio

Il dramma a Rocca di Papa, presso Roma - La vittima è un architetto di 29 anni La ragazza, ventiduenne, ha lasciato partire un colpo maneggiando una rivoltella

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

Una studentessa romana ha ucciso per disgrazia il fidanzato — un giovane architetto — maneggiando la pistola. Colta da una crisi di disperazione, la ragazza ha tentato di togliersi la vita ma è stata fermata in tempo.

Il dramma è avvenuto oggi a mezzogiorno nei dintorni della Capitale. Stamane per tempo — in occasione della festività dei Ss. Pietro e Paolo — un gruppo di studenti e professionisti erano partiti da Roma per una gita a bordo delle proprie auto alla volta di Rocca di Papa. Lungo la strada panoramica che da Rocca di Papa porta a Monte Cavo, i giovani, giunti al km. 19,500 fermavano le loro vetture su una piazzola panoramica per consumare la colazione. Nel gruppo erano i fidanzati Alberto Parenti, un architetto di 29 anni e la studentessa in economia e commercio Rita Pegorer di 22, rispettivamente domiciliati in viale Europa 140 e in viale Valeira 17 a Roma.

A un certo punto Alberto Parenti insieme alla fidanzata si è avvicinato all'auto con la quale erano giunti sul luogo insieme agli altri amici. Il giovane toglieva da un cassetto del cruscotto una pistola «Beretta» modello 44, calibro 22 a canna lunga, e la mostrava alla fidanzata.

L'arma era carica e coi proiettile in canna. Presa la rivoltella la giovane studentessa dopo averla osservata a lungo la restituiva ad Alberto Parenti. Proprio in quell'istante un proiettile partiva inavvertitamente colpendo il giovane al cuore. Gli amici dei fidanzati assistevano così a una tragica scena: Alberto Parenti si dibatteva a terra in preda agli spasimi dell'agonia mentre la giovane Pegorer, stordita dal dolore, portava l'arma alla tempia e tentava di far funzionare ancora la pistola contro se stessa.

Immobilizzata la giovane, i gitanti trasportavano il Parenti a bordo di un'auto alla clinica «Madonna del Tufo» di Rocca di Papa dove i medici non potevano far altro che constatare il decesso dell'architetto.

I carabinieri di Rocca di Papa hanno accertato, attraverso le varie testimonianze dei partecipanti alla gita, l'involontarietà del fatto compiuto dalla studentessa. Tuttavia i militi hanno sequestrato la pistola e trattenuto in stato di fermo la giovane in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria cui è stato deferito il caso con un rapporto redatto dal comandante dei carabinieri di Rocca di Papa.

r. s.

La studentessa Rita Pegorer, 22 anni (Telefoto A. P.)

Aereo da turismo precipita e brucia a Treviso: due morti

Le vittime avevano 36 e 25 anni - Il velivolo si è «avvitato» ed è caduto pochi minuti dopo la partenza dall'aeroporto

(Dal nostro corrispondente)
Treviso, 29 giugno.

(c. s.) Due giovani di Treviso sono morti oggi pomeriggio per la caduta di un piccolo aereo da turismo in un campo di frumento, duecento metri dietro la chiesa di S. Bona Nuova, alla periferia di Treviso. Si tratta di Renato Caenaro di 25 anni e di Giuseppe Miani di 36.

Mancavano dieci minuti alle 13 quando la moglie del Miani ha visto dalla terrazza della casa, che si trova a poche centinaia di metri dal luogo della sciagura, il piccolo aereo «avvitarsi» improvvisamente e precipitare. La signora, ignara della tragica realtà, ha subito avvertito l'aeroporto di Treviso, da dove i due piloti erano partiti cinque minuti prima.

Sul posto accorreva il sacrestano della chiesa di S. Bona che si è generosamente prodigato per estrarre i corpi ormai carbonizzati dall'aereo in fiamme e ormai completamente distrutto. Con una folla di curiosi arrivavano il procuratore della Repubblica dott. Mariani, col viceprocuratore dott. Trotta, il vicequestore dott. Palma, con il dirigente della Squadra Mobile dott. Scialla, il comandante del 2° stormo colonnello Paltrinelli, il direttore dell'aeroporto civile dott. Sbalchiero, il presidente dell'Aereo Club dott. Gentilin, i carabinieri e i vigili del fuoco, che hanno provveduto al ricupero delle salme.

Le cause che hanno provocato il sinistro sono tuttora in fase di accertamento. La sciagura ha suscitato vivissima impressione negli ambienti sportivi trevigiani dove i due giovani erano molto conosciuti. L'aereo era pilotato da Renato Caenaro. Giuseppe Miani, oltre la moglie, lascia due bimbi.

Morta la donna che viveva con il fegato di maiale

New York, 29 giugno.

Una signora di Boston, di 34 anni, mantenuta in vita dai medici che erano riusciti a depurarle il sangue ricorrendo al fegato prelevato da un maiale, è deceduta ieri.

La donna, la cui identità non è stata resa nota, è morta a seguito di una emorragia. Il dottor William McDermott che alla testa di un gruppo di chirurghi aveva cercato di salvarla ha dichiarato che il suo fegato, malgrado avesse registrato un miglioramento notevole, non aveva mai ripreso a funzionare in maniera soddisfacente. *(Ass. Press)*

Natante alla deriva a Venezia Dove sono finiti i passeggeri?

Avvistato da un peschereccio al largo del Lido - A bordo sono stati trovati soltanto scarpe e sandali - Si presume che gli occupanti fossero quattro tra cui una donna

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 29 giugno.

(g. gr.) L'equipaggio del motopeschereccio «Stella Maris», agli ordini del capobarca Alberto Cavallarin, ed iscritto al Registro navale di Chioggia, ha avvistato ad una quindicina di miglia dal porto del Lido, mentre andava alla deriva, un battello di legno, dipinto di nero, di tipo «battano» a fondo piatto.

A bordo del natante sono stati trovati un paio di sandali da donna, un paio di scarpe da uomo nere con la scritta «Milano Mercatores», via Manzoni 38, un altro paio di scarpe da uomo marrone con la tomaia intrecciata a sinistra, un paio di zoccoli di legno e una pompa per l'aspirazione dell'acqua.

Questi elementi hanno fatto sospettare in una disgrazia, anche se sino a stasera nessuna denuncia è pervenuta alle stazioni dei carabinieri della provincia. Gli inquirenti, comunque, sono dell'avviso che a bordo del battello misterioso si trovassero quattro persone, fra cui una donna. Hanno, pure, avanzato l'ipotesi che trovandosi, forse, in difficoltà per il gioco della marea, le quattro persone abbiano abbandonato il natante ed abbiano raggiunto la spiaggia a piedi.

Non si esclude, tuttavia, che l'imbarcazione possa essere stata usata da contrabbandieri per fare il carico in mare aperto e che sia stata abbandonata. La barca, che non recava sulla fiancata alcun segno d'immatricolazione, è stata trainata dalla «Stella Maris» sino a Chioggia e affidata alla Capitaneria di porto.

Il virus della rabbia si trasmette col fiato?

Parigi, 29 giugno.

Il virus della rabbia può svilupparsi non soltanto, come si riteneva finora, nelle ghiandole salivari o nel cervello, ma anche nei tessuti polmonari, e propagarsi quindi attraverso le vie respiratorie.

Lo ha dichiarato all'Accademia delle Scienze francese il prof. Lepine, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi, riferendo gli esperimenti compiuti negli Stati Uniti da un suo collaboratore, il dott. Antanasiu. E' stato infatti accertato che alcune persone hanno contratto la rabbia respirando l'aria di una caverna dove si trovavano pipistrelli portatori del virus. *(Ansa)*

ULTIME NOTIZIE

Conferenza stampa prima di lasciare Roma

Brandt: attendiamo con interesse la visita di Saragat in Germania

Il Presidente della Repubblica si recherà nell'ex capitale tedesca l'8 luglio - L'ospite si è dichiarato ottimista sulla situazione politica generale e in particolare su quella europea - Considera indispensabile per il suo Paese la collaborazione e l'amicizia della Francia «al di là di tutte le divergenze»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 giugno.

Prima di lasciare Roma, Willy Brandt ha confermato ai giornalisti italiani e stranieri, adunati per una conferenza stampa, le linee generali del programma di politica estera del partito socialdemocratico tedesco. Esso differisce dal programma della cdu — il partito democristiano — per una più forte accentuazione della necessità di mantenere buoni rapporti con la Francia, nonostante le particolari vedute del generale De Gaulle in materia di problemi europei. Per altro verso, mentre il cancelliere Erhard si presenterà agli elettori tedeschi nel prossimo autunno come il fautore di una sempre più stretta collaborazione con l'America, Brandt nei confronti degli Stati Uniti usa un linguaggio più sfumato, riconoscendo l'insostituibilità del loro apporto militare per la difesa della pace, ma sostenendo in pari tempo la convenienza di una maggiore autonomia nelle iniziative politiche ed economiche dell'Europa.


Il sindaco di Berlino, Willy Brandt, durante la conferenza stampa a Roma (Tel. Ansa)

Come aveva già detto ieri in Campidoglio, anche stamane, nella sede dell'Associazione della stampa estera, ha ripetuto che qualsiasi governo tedesco deve attribuire una particolare importanza ai suoi rapporti con la Francia: *«La Francia è il nostro più diretto e più forte vicino. Collaborazione e amicizia ci sono necessarie, al di là di tutte le possibili divergenze su piani governativi. Sarebbe veramente "Unrealistisch", non realistico* — ha detto Brandt con forza — *ogni proposito di isolamento della Francia, così come non si deve esagerare l'importanza delle controversie con Parigi. Esistono, ma possono venire compensate dalle occasioni che esistono per collaborare su altri terreni, senza lasciare che la scena politica europea sia dominata da queste controversie»*.

Un esempio in questo senso è indicato da Brandt nella proposta francese di unificare l'opera di ricerca nel campo della tecnica e delle scienze naturali, intensificandola nel quadro della Comunità dei Sei: *«Io saluto questa proposta, avanzata fin dallo scorso marzo e che finora non ha trovato una risposta adeguata. Ma talvolta il ritardo nell'affrontare simili questioni* — ha aggiunto Brandt bonariamente — *è dovuto soltanto al fatto che le Cancellerie sono oberate di lavoro»*. Anche il suggerimento da lui formulato per la costituzione di un segretariato europeo che studi i problemi dell'unificazione politica, corrisponde del resto ad un vecchio progetto francese, così come la sua affermazione che è venuto il momento di riconoscere la verità lapalissiana che l'Europa non termina alla cortina di ferro ripete fedelmente, sia pure con termini diversi, il concetto gollista di un'Europa dall'Atlantico agli Urali.

In modo generale, Willy Brandt sembra considerare la situazione europea con soddisfacente, tranquillizzante serenità: *«Mi sono sentito domandare se ci sia una nuova crisi per Berlino. Il fatto che io stia qui dimostra che non c'è. Non mi par di vedere da alcun segno che l'Unione Sovietica intenda acuire la situazione. Anzi, da vari sintomi si nota una disposizione alla tolleranza ed un desiderio dell'Urss di apparire ai tedeschi in buona luce»*.

Egli ha liquidato brevemente le richieste di Ulbricht per nuove tariffe nei trasporti ferroviari e fluviali: *«Sono l'evidente espressione del suo desiderio di aumentare il prestigio del suo regime»*. Anche sulla questione del muro è stato sbrigativo e sarcastico: *«Psicologicamente, l'iniziativa si è risolta a tutto danno di chi lo ha costruito, perché ha impedito il libero passaggio quotidiano di 150 mila persone da un settore all'altro, il lavoro di 60 mila operai che da Berlino Est venivano a Berlino Ovest, ed ha diviso di fatto 100 mila famiglie. E' un peso politico e psicologico che ricade su Ulbricht. Economicamente, poi, mentre Krusciov sperava che, per causa del muro, gli abitanti di Berlino Ovest abbandonassero scoraggiati la città, si è visto invece che Berlino da allora non ha fatto che svilupparsi e progredire»*.

A una domanda circa l'attuale stato del problema dell'unificazione tedesca, ha risposto ammettendo che non esistono prospettive immediate di soluzione: *«Resta comunque la convinzione, anche nelle capitali estere che ho visitato di recente — Londra, Parigi, Washington: e quindi non potevo mancare di venire anche a Roma — che il problema non è sepolto, non è dimenticato, e che i tedeschi non sono rassegnati. Ne riparleremo comunque dopo le elezioni»*. Nel caso che egli dovesse vincerle, il programma che si riserva di adottare è quello da lui chiamato «dei piccoli passi», per ora compendiato in quattro punti: studio del contributo che i tedeschi possono dare alla sua soluzione; regime di scambi e dialogo tra Germania ed Urss; connessione del problema tedesco con quello dei paesi dell'Europa Orientale; azione di convincimento sui paesi terzi perché contribuiscano con il loro appoggio politico e morale.

Brandt si è dichiarato infine molto lieto della prossima visita di Saragat a Berlino: *«Giovedì prossimo, 8 luglio, il Presidente della Repubblica italiana pronuncerà un discorso molto importante nell'Università di Berlino. Lo attendiamo con molta gioia e con grande interesse, "mit grosser Freude und mit grossem Interessen"»*. Su altre questioni italiane non ha invece voluto pronunciarsi, né sulla proposta del psi che i comunisti italiani non vengano esclusi dalla rappresentanza al Parlamento europeo di Strasburgo (*«non sta a me di immischiarmene»*) né sui problemi dell'unificazione socialista.

Nel pomeriggio, da Fiumicino, è ripartito per la Germania, salutato dall'ambasciatore tedesco Hans von Herwarth e dagli onorevoli Tanassi e Cariglia della direzione del partito socialdemocratico.

Vittorio Gorresio

Nuovo rinvio al Cairo del «piccolo vertice» tra Egitto Cina, Indonesia e Pakistan

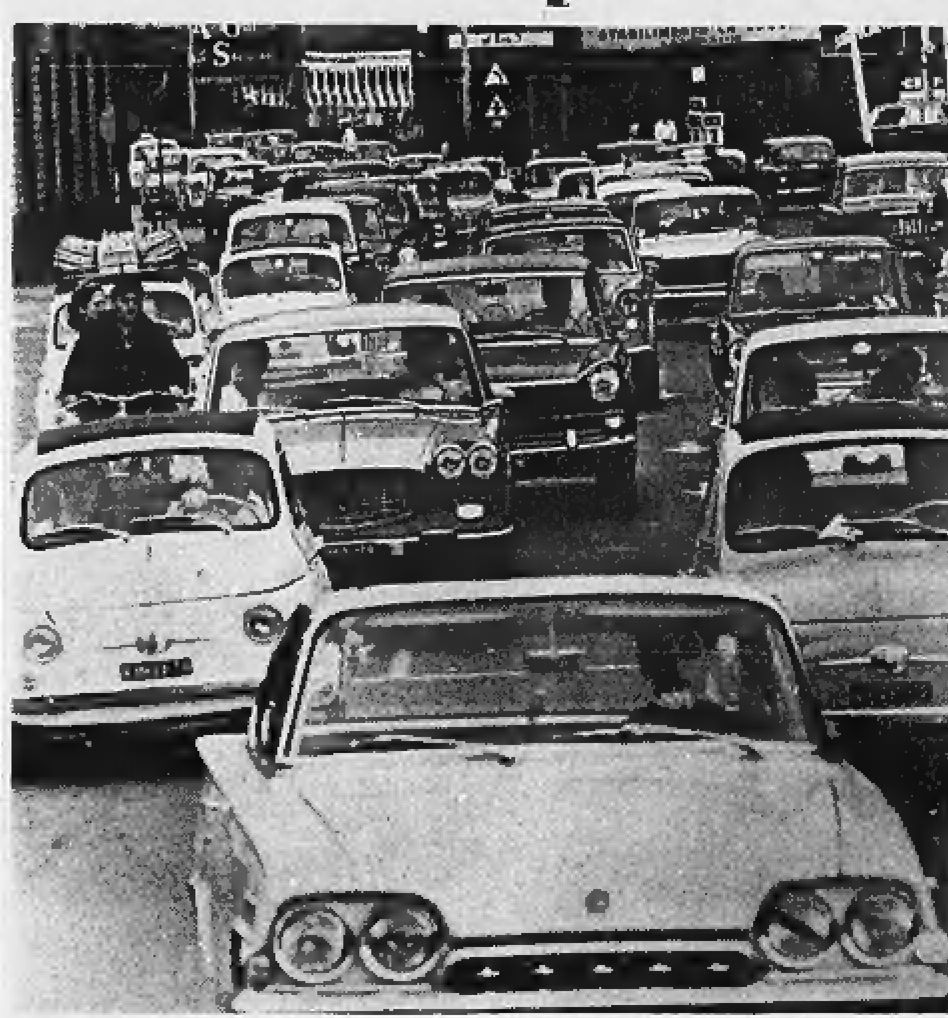
Il Cairo, 29 giugno.

Il «piccolo vertice» del Cairo (tra Egitto, Cina, Indonesia e Pakistan) che avrebbe dovuto tenersi questa mattina e che era stato rinviato a questa sera, è stato ulteriormente rinviato a domani mattina. Lo ha annunciato una fonte indonesiana. La ragione di questo nuovo rinvio sarebbe l'assenza del ministro degli Esteri pakistano Bhutto, il quale deve rappresentare il maresciallo Khan e che arriverà solo nella tarda serata di oggi. La stessa fonte ha aggiunto che anche la riunione dei ministri degli Esteri è stata rinviata.

Non si esclude tuttavia un incontro, previsto per questa sera, dei ministri degli Esteri egiziano, indonesiano e cinese. Si ritiene che al termine del «piccolo vertice» non sarà pubblicato alcun comunicato congiunto.

Alcuni osservatori hanno riferito che dopo 11 giorni di permanenza in Egitto, Ciu En-lai è molto provato per il clima torrido. Ciu En-lai ha deciso di partire domani alle 16, subito dopo la riunione. (Ansa)

Il ritorno dopo le feste


Decine di migliaia di auto sono tornate ieri a Torino, dopo i tre giorni di festa per il «ponte» di San Pietro. Le strade che portavano alla città sono rimaste intasate per ore ed ore. Ecco un'immagine del traffico a Moncalieri (Foto Moisio)

I ribelli sfuggono all'attacco dei paracadutisti americani

La vasta azione contro una base dei guerriglieri a 50 km da Saigon - I vietcong riescono a fuggire nella foresta, ma lasciano 17 morti - Ucciso un soldato degli S. U.

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 29 giugno

Per la prima volta da quando si è cominciato a combattere nel Vietnam, una grossa unità di soldati americani è entrata in azione. Finora ci si era limitati a compiti di pattuglia nei pressi delle basi più importanti.

Stamane, alle 11, paracadutisti americani della 173ª brigata aviotrasportata, sono stati condotti da 130 elicotteri nella «zona D» a 50 chilometri a nord di Saigon e lanciati.

Gli americani, a cui si erano uniti alcuni reparti sudvietnamiti (per un totale di circa 3000 uomini) dovevano circondare una grossa base dei ribelli segnalata nella zona.

Prima del lancio l'accampamento dei guerriglieri era stato a lungo mitragliato dai caccia a reazione americani. I ribelli hanno abbandonato la base rifugiandosi nella vicina boscaglia.

Appena i paracadutisti hanno raggiunto il suolo sono stati fatti segno ad un nutrito fuoco di mortai, ma piuttosto impreciso. Un soldato è morto, ed altri due sono rimasti feriti.

Gli americani si sono diretti a ventaglio verso la base ma non sono riusciti ad entrare in contatto con i vietcong. I ribelli sembravano scomparsi nella foresta.

Nella base sono stati rinvenuti i corpi di 17 guerriglieri uccisi dai caccia. Nell'accampamento i vietcong hanno abbandonato gran parte delle loro provviste, circa 200 tonnellate di riso, sale e zucchero.

a. p.

Kossighin dichiara che l'Urss darà completa assistenza al popolo vietnamita in lotta

Mosca, 29 giugno.

Il primo ministro sovietico Kossighin ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica darà completa assistenza al popolo vietnamita. *«Gli ambienti militari americani* — egli ha proseguito — *dovranno tener conto di un accresciuto aiuto e appoggio al Vietnam da parte dell'Urss e di tutta la comunità socialista»*.

Kossighin, che parlava durante una cerimonia per la consegna di diplomi a studenti africani, asiatici e latino-americani dell'Università «Patrice Lumumba» di Mosca, ha aggiunto che l'Unione Sovietica appoggia pienamente il Vietnam del Nord e il Vietcong e prevede una vittoria comunista nel Vietnam, che si trova *«in prima linea nella lotta contro il colonialismo»*.

Dopo aver ribadito l'appoggio dell'Urss alle richieste fatte dal Vietnam del Nord per la sospensione dei bombardamenti, l'applicazione degli accordi di Ginevra, il ritiro delle forze americane dal Vietnam e la possibilità del popolo vietnamita di risolvere da solo i suoi problemi, Kossighin ha accusato il governo Johnson di aver fatto sua la politica dell'estrema destra e di Goldwater, e di non essere sincero quando fa offerte di pace e allo stesso tempo continua a bombardare. *(Ansa)*

Colloquio a Washington di Walker, ex ministro inglese degli Esteri

Washington, 29 giugno.

L'ex ministro degli Esteri inglese, Patrick Gordon Walker, ha avuto un colloquio di un'ora con il segretario di Stato americano Dean Rusk.

Al termine del colloquio, Gordon Walker ha dichiarato di ritenere che gli Stati Uniti dovrebbero assicurarsi di non perdere la guerra nel Vietnam pur lasciando la porta aperta ad una soluzione negoziata.

L'ex capo della diplomazia britannica, in una dichiarazione fatta ieri in California aveva affermato che gli Stati Uniti dovrebbero negoziare con il Vietcong. *(Ansa)*

Un morto e nove feriti nello scontro fra due auto

Saluzzo, 29 giugno.

(v. i.) Nel tardo pomeriggio di oggi sulla provinciale della Val Varaita, nel tratto tra Piasco e Villanovetta, due auto si sono scontrate frontalmente: una persona è morta, nove sono rimaste ferite.

Diretta verso l'alta valle viaggiava la vettura guidata da Francesco Ariorio, di 33 anni, residente a Sommariva Bosco. Con lui si trovavano la moglie, Tersilla Rabbia di 30 anni, la figlioletta Marilena di 6, il fratello di Tersilla Rabbia, Francesco di 47 anni, residente a Saluzzo, e la moglie di quest'ultimo, Marta Demarchi.

In senso inverso procedeva una lunga colonna di auto. Su un rettilineo usciva dalla colonna la vettura guidata da Nicola Mastrippolito di 41 anni residente a Nichelino e occupata da altre quattro persone, tutte da Nichelino: Erminia Narcisi di 41 anni, Ugo Selvatici di 34, Anna Cercello di 36 e Renata Selvatici. Lo scontro era inevitabile.

La Francia è incerta di fronte al nuovo regime

Sono ricominciate ieri le trattative tra Parigi ed Algeri per il petrolio

L'accordo, che pareva già concluso con Ben Bella, è stato rimesso in discussione dopo il colpo di Stato militare - Forse pregiudicato un più vasto piano di cooperazione economico-industriale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 giugno.

Le trattative franco-algerine sugli idrocarburi sono riprese oggi, dopo l'interruzione che avevano subito la settimana scorsa. Sono trattative che erano già praticamente concluse prima del colpo di Stato militare ed era anzi previsto che Ben Bella sarebbe venuto a Parigi per firmare il relativo accordo subito dopo la conferenza afro-asiatica: in quell'occasione, egli sarebbe stato ricevuto all'Eliseo.

Le circostanze in cui Boumedienne è andato al potere avevano suscitato una certa perplessità a Parigi, che ha probabilmente ritardato alquanto la conclusione delle trattative. Non sembra, tuttavia, che l'accordo possa subire nuovi impedimenti, perché la cooperazione petrolifera offre vantaggi indiscutibili ai due Paesi; secondo informazioni di fonte ufficiosa, la firma del trattato potrebbe avvenire il 10 luglio.

Bisogna però ricordare che la settimana scorsa il giornale d'ispirazione ministeriale Paris-presse *aveva affermato che Couve de Murville non andrà certamente ad Algeri per la firma, se il colonnello Boumedienne verrà invitato a Parigi prima di aver dato prove convincenti delle sue vere intenzioni. Le relazioni franco-algerine, che si erano fatte sempre più strette e fiduciose ai tempi di Ben Bella, si presentano ora sotto un aspetto nuovo: da parte di Algeri, si fa tutto il possibile per conservare la fiducia della Francia, mentre da parte di Parigi si osserva strettamente l'impegno di non ingerenza negli affari interni algerini, con un'evidente riserva per l'avvenire.*

In queste condizioni, sembra piuttosto incerta la realizzazione del grandioso piano di cooperazione economico-industriale, che dovrebbe essere il complemento dell'accordo petrolifero. Per l'Algeria, si tratta di un interesse vitale, perché è la sola possibilità di affrontare la crisi in cui il Paese è caduto dopo la partenza di quasi un milione fra imprenditori, tecnici e operai specializzati francesi.

Anche per la Francia il piano di cooperazione economica e industriale rappresenta un interesse essenziale, perché è la chiave di tutta la politica che il gen. De Gaulle svolge nei paesi africani a cui la Francia ha dato di recente l'indipendenza. E' però comprensibile che, prima d'impegnarsi in un'impresa che comporta la spesa di capitali enormi, Parigi aspetti che il nuovo regime offra le necessarie garanzie di stabilità, inseparabile dall'appoggio popolare.

Queste garanzie è evidente che il governo di Boumedienne, sostenuto soltanto dalla forza delle armi, non può ancora offrirle.

A convalidare le incertezze, contribuisce non poco la problematica figura del colonnello Boumedienne, di cui si conosce soltanto il fanatismo islamico, che lo spinge irresistibilmente verso la xenofobia. Per superare i sospetti che si addensano su di lui, si dice che egli dovrebbe ora nominare una personalità civile a capo dello Stato, che potrebbe essere Ferhat-Abbas oppure Rabah-Bitat. Ma anche se uno dei due accettasse, i suoi poteri sarebbero pressoché nulli, perché sarebbe posto sotto il controllo di una commissione composta di una ventina di capi dell'esercito, ai quali rimarrebbe la direzione politica effettiva.

*Le riserve di Parigi sull'attuale situazione algerina dipendono, d'altronde, anche dall'impossibilità di avere notizie sicure da Algeri. A questo proposito, in occasione dell'arresto, seguito da immediata espulsione, dell'inviato speciale dell'*Humanité *ad Algeri, gli inviati speciali di tutti i giornali francesi in Algeria, non esclusi quelli di estrema destra, hanno* «elevato una viva protesta contro queste misure e quelle che sono state prese durante i recenti avvenimenti, rivolte a limitare la libertà d'informazione e, più generalmente, il diritto di comunicazione fra l'Algeria e l'estero».

Si nota che l'agenzia di informazioni France-presse *conferma oggi la notizia dei massacri, a causa della quale il giornalista comunista è stato espulso dall'Algeria. Secondo l'agenzia ufficiosa francese, i morti nelle repressioni militari sono da quaranta a cinquanta, una ventina dei quali a Bona e una dozzina a Orano.*

Sandro Volta

L'on. Achille Lauro aggredito da un automobilista a Roma

Il conducente di un'utilitaria che gli aveva sbarrato la strada l'ha afferrato per la gola facendogli battere il capo contro l'interno dell'auto

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 giugno.

(s. f. r.) L'on. Achille Lauro è stato medicato questa sera, verso le 22,30, all'ospedale Policlinico per varie contusioni al capo. Ne avrà per quattro giorni circa, salvo complicazioni.

All'ufficiale di guardia egli ha dichiarato che mentre percorreva la via Salaria, diretto a Roma, alle porte della Capitale un'utilitaria gli ha sbarrato improvvisamente la strada. Il conducente della piccola vettura è sceso e dopo averlo afferrato per la gola gli ha ripetutamente sbattuto la testa contro l'interno dell'auto.

Non si conoscono, per ora, i motivi dell'aggressione. Il commissariato della zona sta cercando di rintracciare lo sconosciuto attentatore.

Gettano dall'auto una bara con il cadavere di un bimbo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 giugno.

(r. s.) A Roma, in un prato di via della Bufalotta, in mezzo ad alcuni cespugli, è stata trovata ieri pomeriggio una piccola bara contenente il corpo di un bambino di pochi mesi.

Il macabro rinvenimento è stato compiuto da alcuni contadini i quali poco prima avevano scorto in quel medesimo luogo due uomini, sui trentacinque-quarant'anni, che gettavano fuori dalla loro auto una piccola bara trascinandola poco lontano per seppellirla.

Visti scoperti, gli sconosciuti si sono allontanati lasciando la cassa, mentre i contadini insospettiti andavano ad avvertire i carabinieri. Aperta la bara, costoro vi hanno trovato il cadaverino di un bambino sui sei-sette mesi di età in stato di avanzata putrefazione e in terra poco distante una targhetta di metallo con inciso il nome «Piero Malvezzi».

Secondo taluni esperti interpellati dai medici, la bara in cui era racchiuso il corpo del bambino risale a venti-trent'anni fa perché è di un tipo che adesso non si costruisce più. I carabinieri stanno cercando ora di svelare il mistero nella ipotesi, non infondata, che nasconda un delitto.

ULTIME DI CRONACA

Un pensionato ucciso dal dolore all'annuncio che la moglie è morta

I figli gli avevano telefonato la tragica notizia da Gassino

Due anziani coniugi sono morti ieri sera a poche ore di distanza l'uno dall'altra: la donna è deceduta a causa di una grave malattia che l'affliggeva da tempo, l'uomo stroncato da un infarto dopo aver saputo della scomparsa della moglie.

Si chiamavano Giulio Pozzi, 66 anni, e Giuseppina Carnevale, 63 anni. Entrambi pensionati, fino a qualche tempo fa avevano abitato insieme in via Balme 34. Quando poi si era manifestato il grave male, la donna si era trasferita dal figlio, che abita a Gassino Torinese, dove possiede una panetteria in corso Italia 27. Il marito era rimasto nell'alloggio di via Balme.

Giuseppina Carnevale è spirata alle 19,30. I familiari sapevano che il male era inesorabile, ma non immaginavano che la fine potesse giungere all'improvviso. Nel tardo pomeriggio di ieri invece la donna è stata colta da una crisi e prima che i congiunti potessero avvertire il medico curante e il marito è spirata.

Giulio Pozzi ha saputo della morte della moglie verso le 20. Il figlio lo ha chiamato al telefono della portinaia di via Balme 34: «Vieni subito, la mamma è morta». Sconvolto dal dolore, con l'auto di un conoscente l'uomo si è immediatamente recato a Gassino. Impietrito, piangente, è rimasto fino alle 23 accanto alla salma della moglie. D'un tratto si è sbiancato in volto, ha annaspato alla ricerca di un appoggio ed è crollato sul pavimento privo di sensi.

Il figlio e la nuora hanno cercato di rianimarlo, ma inutilmente. E' stato allora adagiato sul sedile di un'auto e portato all'ospedale Maria Vittoria. I medici di guardia diagnosticavano che il cuore non aveva retto al dolore per la morte della moglie.

Revocato lo sciopero del legno

E' stato revocato lo sciopero nazionale che le tre organizzazioni sindacali avevano proclamato per domani fra i lavoratori dell'industria del legno (8 mila nella nostra provincia). L'astensione, della durata di 24 ore, era stata decisa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto della categoria. I sindacati hanno sospeso lo sciopero in previsione della ripresa dei colloqui con i rappresentanti degli industriali.

— Domani sospenderanno di nuovo il lavoro per 24 ore le maestranze della Rabotti. La vertenza riguarda il premio di produzione, le qualifiche professionali e altri problemi aziendali.

Borse di studio — Sabato alle 11, a Palazzo Civico, ne saranno distribuite 61, per un ammontare di due milioni, ai figli ed agli orfani dei dipendenti comunali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

E' mancata ai suoi cari
Camilla Vitali Trussi
La piangono: figlio, nuora, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Cottolengo 13.
— Torino, 30 giugno 1965.

E' mancato ai suoi cari
Clemente Pellegrini
Lo annunciano addolorati la moglie, le figlie, i nipoti e i generi. Torino, via Nallino 20/1.
— 29 giugno 1965.

Vittorio Rovida
Caro imperituro ricordo per Luciana, Alberto, familiari.
— Torino, 30 giugno 1965.

E' spirata la nostra carissima
Franca Menzio Callafrio
Ne danno il triste annuncio il marito Paolo con Arturo e Virginia; la mamma Carla Morrone con Flavio e Andrea; la sorella Rita Vidotto con il marito; i suoceri Ottavia e Francesco Menzio; i cognati Luciana e Gigi Cane con Andrea, Anna e Paola; Gigliola e Mario Chesso con Silvia; Eva e Paolo Fossati.
— Torino, 29 giugno 1965.

Si associano al dolore le famiglie: Cabutti, Cane, Carretti, Fossati, Martano, Novella, Bolelli.

Prendono parte al lutto di Paolo gli amici:
Adelia e Piero Martina
Antonio De Bernardi
Giorgio Piazzano
Filippo Sartorio
Paola e Francesco Caserati
Daphne e Pina Caserati
Franca e Uccio Ca' Zorzi
Romano e Giusi Campagnoli
Famiglia Mazzonis
Adriana e Franco Orlandi
Marco Gastini
Sergio Saroni
Nino Aimone
Fausto Orsodei
Adriana Amedei
Francesco Tabusso
Luigi Cartuccio
Enrico Paulucci
Laura e Aldo Dezza
Nene Magrassi
Alberto Levi
Marina e Sergio Pettinati
— Torino, 29 giugno 1965.

Iucci e Piero Zanetti costernati per l'immatura scomparsa della cara
Franca
esprimono agli amici Menzio la più viva partecipazione al loro dolore.
— Torino, 30 giugno 1965.

La famiglia in pianto annuncia che i funerali della carissima
Anna Maria Martinolich
hanno luogo oggi mercoledì 30, partendo da Nichelino, via Santorre Santarosa 7 alle ore 17. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Nichelino, 30 giugno 1965.

La Direzione Assistenza Tecnica F I A T, i Colleghi e gli amici tutti, partecipano con profonda commozione all'improvviso grave lutto che ha colpito il caro collaboratore sig. Nicola Martinolich e Signora per la tragica scomparsa della loro cara bambina
Anna Maria
— Nichelino, 29 giugno 1965.

All'alba del 29 giugno si è chiusa la laboriosa esistenza di
Angela Teresa Brà ved. Raimondo
anni 84
La piangono le figlie: Domenica; Rosa ved. Rassetto con la figlia Ernestina e marito Mario Forlino e figli Giancarlo e Osvaldo; la cognata Cecilia Quaglio ved. Raimondo con la figlia Rosina; parenti tutti. Funerali mercoledì 30 giugno alle ore 16,15 da via Sansovino 266. La salma verrà tumulata ad Alessano, nella tomba gentilmente messa a disposizione dal cugino Giuseppe Brà.
— Torino, 29 giugno 1965.

Giuseppe e Pina Salvi con Mamma e Beppe partecipano con tutto il cuore al lutto della cara amica Nina.

Cristianamente è mancato
Guglielmo Dellarocca
Pensionato ATM
Con dolore lo annunciano il figlio, la nuora, la nipotina Anna e parenti tutti. Funerali oggi, 16,15, via Petrarca 25.
— Torino, 30 giugno 1965.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso del signor
Guglielmo Dellarocca
padre del capo ufficio sig. Celeste Dellarocca.
— Torino, 30 giugno 1965.

In Dio è mancato il
Cav. Giovanni Ruffinengo
ex Comandante Commissariato P.S. Moncenisio
Ne danno l'annuncio la Moglie, Fratello, figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. Per volontà dell'estinto non fiori ma beneficenze. La presente serve da ringraziamento. I funerali stamani alle ore 8,30 da via Bligny 16.
— Torino, 30 giugno 1965.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, improvvisamente è mancata ai Suoi cari
Teresa Allione ved. Bonino
Addolorati l'annunciano i figli: Gabriella, Anna e Giovanni con rispettive famiglie; fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì 30 ore 16,15 da via Peano 11. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 giugno 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Teresa Ballaira in Chiesa
Lo annunciano il marito Angelo, la figlia Giovanna con il consorte dott. Ugo Cumani, la cognata, nipoti, zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sommariva Bosco il 1° luglio alle ore 8.30 partendo da viale Principe di Piemonte 28.
— Sommariva Bosco, 29-6-1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Aprà in Bertoldo
Ne danno il triste annuncio: il marito, figli, figlia, nuora, genero, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 1° luglio ore 15 in Settimo Torinese, partendo dall'abitazione via Italia 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 giugno 1965.

Cristianamente è mancata
Maria Melchioni ved. Ingignoli
Ne danno il triste annuncio le figlie Bianca e Bruna con le rispettive famiglie; sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 30 giugno alle ore 17.
— Asti, 30 giugno 1965.

Munito dei Conforti Religiosi, assistito dal figlio Marco e nuora, mancava all'affetto dei suoi cari
Angelo Ciannetto
A funerali avvenuti per desiderio del Caro Estinto, lo partecipano i fratelli Cesare, Pierino e Rita, cognate nipoti parenti tutti.
— Torino, 30 giugno 1965.

E' mancato ai suoi cari
MAESTRO COMM.
Renato Osano
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia; il genero e parenti tutti. I funerali giovedì 1° luglio alle ore 10,30 da corso Pietro Chiesa 15.
— Asti, 29 giugno 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Eloisa De Cani ved. Dalla Riva
Ne danno il doloroso annuncio la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 1° luglio alle ore 9 partendo da via S. Massimo 24.
— Torino, 29 giugno 1965.

E' serenamente mancato
Antonio Dagna
Pensionato ATM
L'annunciano addolorati moglie, figlio, mamma, parenti tutti.
— Bergamasco (Alessandria) 30 giugno 1965.

E' mancato ai suoi cari il
Geom. Silvio Fava
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
— Inzago (Milano), 26 giugno '65.

1956 1965
Cav. Antonio Savio
vive indimenticabile nel cuore della moglie.
— Torino, 30 giugno 1965.

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia
Clotilde Foglino ved. Castelli
leggasi: «assistita dall'amatissima Sorella Lina» eccetera.
— Torino, 29 giugno 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 45 per parola

(Continua da pag. 8)

DICIASSETTENNE offresi apprendista meccanico. Tel. 721-629.

DISTINTA signora 40enne capacissima direzione casa offresi quale vicemadre o governante ménage purché in ambiente serio camera e servizi personali. Scrivere dettagliando mansioni orario stipendio: «Pubblicità Stampa 9309 — Torino».

ELETTRICISTA manutenzione impianti industriale e bobinaggio motori offresi. Telefonare 723-515 ore 18,30 - 20. A70046

FATTORINO mezza età pensionato con Seicento offresi ditta per commissioni fiducia, ottime referenze. Tel. 886-716. A70224

FRESATORE attrezzista con attestato tornitore offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9291 — Torino». A69901

FRESATORE libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9314 — Torino». A70043

INFERMIERA referenziata offresi assistenza compagnia bambinaia leggeri lavori domestici. Telef. 595-631.

OFFRESI fattorino mezza età anche mezza giornata referenze ottime. Rivolgersi: Fichet, Carlo Alberto 4, Torino, telef. 886-718.

OFFRESI trentottenne tuttofare referenziata pratica assistenza malati dalle 8 alle 15. Telef. 523-384.

PIEMONTESE 32enne patente B offresi fattorino anche mezza giornata. Telef. 501-669. A70031

RETTIFICATORE [illegible] interno esterno piani su affilatrice offresi. Telef. 874-664. A70007

SIGNORA referenziata offresi pulizie scale uffici pareggi corso Francia. Telefonare 794-784.

TUTTOFARE offresi lavoro giornata intera o mezza. Telef. 526-513.

OFFERTE LAVORO
L. 180 per parola

A.A.A. GIOVANI impiegati operai apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera, presentarsi «Per la Vostra casa» corso Emilia 22, Torino.

ABILE tuttofare cerca famiglia adulti. Telefonare 584-608.

AIUTO magazzino, ragazzo 15-16enne, cerca industria dolciaria. Gays, Re Umberto 146, Torino. A69820

AUTISTA fattorino con patente C cerca azienda acque minerali. Presentarsi via Botticelli 21.

BAMBINAIA diplomata referenze libera subito cercasi per una bimba disposta villeggiatura mare ottimo trattamento. Telef. 657-149.

CAMICERIA assume stiratrice macchina. Telefonare 540-639 ore 12-14.

CARAMELLISTA cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4310 — Torino». A69076

CARROZZERIA cerca battilastra. Telefonare 250-073. A70023

CERCASI abili lavoranti per gruppo stiracamicie automatico. Corso Dante 76. Telefonare 676-091.

CERCASI abilissima tagliatrice serie industria confezioni femminili. Telefono 210-584. A69038

CERCASI aiutante e manicure abili. Lino, corso De Gasperi 0, telefono 581-174. A70011

CERCASI aiutante pettinatrice manicure. Tel. 558-587. A68464

CERCASI aiuto barista 15-16 anni. Via M. Cristina 69. A70240

CERCASI tuttofare fissa 40-50 anni. Telefonare ore pasti 942-902.

CONIUGI moglie custode villa Rivoli marito autista tuttofare cercasi da settembre referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9255 — Torino».

CUOCO cameriere pieni-sala cerca albergo Moro, Chivasso. Tel. 912-191.

INDUSTRIA meccanica in Moncalieri cerca operatore presse I categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9146 — Torino». A68399

MAGAZZINO ingrosso cerca apprendista commessa anni 15-18. Telefonare 588-654. A69997

PALISTA caterpillar pratico volenteroso cerca impresa stradale. Telefonare 795-962. [illegible]

PETTINATRICE cerca aiutante e manicure 16enne oppure 18enne. Telefonare 543-563. A69968

RISTORANTE cento coperti spiaggia Garganica cerca cuoco veramente esperto possibilità occupazione anche moglie alloggio e cure balneari gratuite anche per familiari. Casella Postale 13, Ferrovia, Torino.

TUTTOFARE pratica assumono coniugi soli. Telefonare 641-289.

60.000 mensili offresi personale femminile facile lavoro. Accademia Albertina 23, Torino. A70082

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 180 per parola

AVVIATA ditta camiceria cerca giovani rappresentanti per Torino. Telefonare dalle 19 alle 20 al 882-080.

AZIENDA importante assume viaggiatori esclusivisti o rappresentanti regionali per carta termografica per copie a secco su macchine Termolex. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9176 — Torino». A68891

BIELLA, organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti, Pubbliman 156/5, Biella. 24147

CERCASI piazzisti patente C distribuzione città, età massima 35enne. Presentarsi corso Giulio Cesare 183.

INTRODOTTO negozi lampadari arredatori mobilieri cercasi. IMEA, Villa Massimo 29, Roma.

NOTA distilleria per potenziamento quadro vendite cerca rappresentante per Pavia, Varese, Como. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9194 — Torino».

PLASTICA ITALIANA S.P.A., TRINO VERCELLESE, CASELLA POSTALE 33, CERCA GEOMETRA TORINESE 25-30 ANNI PRATICO CANTIERI EDILI, BELLA PRESENZA, PER PROPRIO UFFICIO TORINO, VIA LAGRANGE 35, TELEF. 527-110. INVIARE CURRICULUM E FOTOGRAFIA ENTRO PRIMA SETTIMANA LUGLIO. A61767

SOCIETA' nazionale, per lancio grosso novità importanza mondiale, cerca abili produttori con auto propria. Forte guadagno. Rivolgersi C.A.T.I., via G. Casalis 64, Torino.

INFORMAZIONI
L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, [illegible] Emma, ricerca prove infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali. Incarichi delicati. Informa ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, tel. 682-110, 652-676, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE «Trolers» specializzato controlli [illegible] luoghi villeggiatura città. Documentazioni cinematografiche. Ovunque informazioni, indagini, ricerche. Riservatissimo. Nizza 102, telef. 633-146. O495

A. AIRIT dirige ufficiale Polizia Giudiziaria ris., investigazioni, infedeltà pre-post matrimoniali, servizio maremonti. Indagini industriali ovunque. Maria Vittoria 18, telef. 541-231.

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

AUTOMOBILI
L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Crimea, Moncalieri 19, potete acquistare minimo anticipo autovetture garantite. Occasioni formidabili, prezzi imbattibili. O62

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. [illegible] senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A/1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Apertura anche mattinate festive. Ford Ateuto, via Barletta 133 (Santa Rita). O320

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione, provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 60 consegne rapide. O13

A.A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia 2 C nuova, guida destra, Fulvia '63 come nuova. Via Malta 36/10. Telefono 386-847. O489

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateazioni, garanzia 6 mesi. Corso Grosseto 55, telefono 293-992. O748

A. ARCIOCCASIONI, Topolino 30 mila, 1100 80.000, Ardea 85.000, 1100 100.000, BMW coupé, Giulietta, Bianchina panoramica, 500 giardiniera, 600 multipla, 1100 lusso, Volkswagen, moltissime 500, 600, 1100, cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19. O62

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo: 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchina, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.600, 600.000 1300/1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100-103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44. O13

A. AUTONOLEGGI vetture da 1350 giornaliere: Gruppo Merello - Concessionaria Simca, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza, ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46. Telef. 694-714, 651-544.

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati, Fincolex, corso Francia 15, tel. 760-203, 775-826.

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Sava - Autoguerraldi Commissionaria, via San Francesco d'Assisi 23, tel. 527-970.

A rate 500, 600, 1100 da 150.000 a 580.000. Saorgio 37.

ABBIAMO rateando coupé Fiat 1600 S, Giulia sprint, Fulvia 2 C, Berlina 1200, Spider 1200, Aurelia B 20, 103, 600. Silvio Pellico 11.

ACQUISTIAMO automobili qualunque tipo, valutazione massima, pagamento contanti. Galliari 11.

APPIA I, Appia II, Appia III serie, vere occasioni, facilitazioni, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, tel. 593-182.

APPIA III ultimissima seminuova vende. Telefonare 657-134.

ARCIOCCASIONISSIME, coupé Vignale 750, 1500 nuovo, 1300, 1100 special, assortimento 1100, 600, 500, 600 Multipla, 4 L Renault, Belvedere, Bianchina panoramica, 500 giardiniera, Belvedere, Via Malta 36/10, tel. 386-847. O949

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo, Vigone 44. O13

AUSTIN A 40 recente ottime condizioni vendesi massime facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra vende cambia. O61

AUTOBUS, autocarri, Leoncini, pulmino 8 posti, furgoni camioncini 10 quintali, 1400 Diesel. Tel. 683-070.

AUTOCARRI usati: Esagamma ribaltabile, Esatau B 3 assi, Fiat 642 N2 ribaltabile, vende Commissionaria Frassati, corso Turati 12, telefono 593-182, Torino. O905

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A/1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Apertura anche mattinate festive. Ford Ateuto, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autogiocosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende garantite, 500 giardinetta, 1100 familiari, Appia ultimissime, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Tel. 657-134.

AUTORIMESSA 3000, corso Traiano 14, telefono 321-622, consegna immediata veicoli industriali carrozzeria Fissore: Camioncini 1100 T allungato, 1100 T trasporto mobili, camioncini furgoni 600 T, 2-4 porte, furgone promiscuo 8 posti, permute rateazioni. O491

BERLINA 1500 Fiat 1962 ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BERLINA 2300 Fiat 1962 perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12, TELEFONO 593-182, 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52, TEL. 594-794. O905

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura vendiamo rateizziamo, Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244 compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 mostra autovetture, visitateci, troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

FLORIDE spider 1961 come nuova privato vende. V. Monti 30.

FORD A/1 formidabili occasioni Taunus 12 M e 17 M, Capri, Anglia, Cortina, Consul, Comet revisionate garantite dalla Ilpicar Concessionaria, corso Unione Sovietica 63, corso Giulio Cesare 202. O271

FORD Taunus 1500 seminuova vendo. Telefonare 657-134.

FULVIA coupé provatela da Mazzeglio, Duca Abruzzi 10, tel. 547-485.

FULVIA 1964 con radio, come nuova, privato vende. V. Monti 30.

GAS liquido, metano. Fabbrica apparecchiature. Installazioni garantite. Lamar, Crescentino 26, tel. 850-853.

GIARDINIERE 500 1963 e 1964 ottime condizioni vendonsi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

GIULIA T.I. 1600, [illegible] e disco, bellissima, privato vende. V. Monti 30

GIULIETTA sprint bellissima con radio occasione vendesi. corso Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244.

GIULIETTA Sprint 1960 buonissime condizioni privato vende, V. Monti 30.

INNOCENTI Spider 1963 come nuova privato vende, V. Monti 30.

MERCEDES Benz Service vende conto clienti: 220 Sb 1963, 220 SEb '63, 220 SEb cambio automatico, 300 SEb berlina 1964. Telef. 51-50 Cuneo. 23982

MONCALIERI 19 vicinanze Gran Madre, vasto assortimento autovetture permute rateazioni. O62

MONTICONE Concessionario Volkswagen - Porsche prenotazioni prove tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

NSU berlina et sport 1964 occasionissima facilitazioni. Corso Siracusa 158. O61

OCCASIONISSIMA Appia III dicembre 1962 nera, altra 1960, 1100 special, vendiamo permutiamo facilitando. Telefonare 323-913.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine, garanzia, permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME Fiat 600 da L. 80.000 a 320.000. Corso Unione Sovietica 91. O159

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel. Massano, Susa 25. O904

PRIMULA Autobianchi concessionario Renato Moretto, via Cigna 63. Telefoni 237-717, 277-989.

PRIVATAMENTE vendo 600 ottime condizioni, 15.000 km., L. 225.000. Telefonare 251-381. O748

PRIVATI! Al salone dell'usato corso Grosseto 55, tel. 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi. O748

PRIVATI! Autorimessa via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute, oltre con minimo anticipo autovetture tutti i tipi, garantite (anche festivi).

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende 500 11 mesi. Telefonare 734-215. [illegible]

PRIVATO vende 600 1959 lire 220.000. Telefono 380-089.

PRIVATO vende 1100 Special 1961 causa trasferimento. Via Torricelli 4.

PRIVATO vende 1100 D celeste 1964 interno rosso. Tel. 254-172.

PROVENIENZA sequestro vendiamo poco anticipo recenti 500, 600, 850, 1100, 1300, Volkswagen, R 4 L, Ford. Visibili autorimessa Tripoli 153.

RATEALMENTE con minimo anticipo 500, 600, 1100 da 120.000 a [illegible]. Corso Corsica 6.

RATEALMENTE Giulietta TI 490 mila; [illegible] 120.000; 600 D, [illegible]; 1100 lusso, 390.000; assortimento. Tel. 850-805. O451

ROULOTTE con vettura trainante Diesel, jeep, jeeponi, 103 camioncino motore 682 vende Coppo, Strada Meisino 91. Telefonare 890-709.

SIGNORA vende 750 mesi 11, km. 4600 reali. Via Torricelli 4.

SOVVENZIONI automezzi in giornata e pratiche voltura. Upat, Amendola 14. A69445

SPIDER Giulietta '62, 1600 S '63 vendo permuto dilazionando. Telefonare 793-268. A69970

SPIDER 1200 come nuovo vendesi occasionissima facilitazioni. Corso Siracusa 158. O61

SUPER occasione spider 950 Innocenti, Appia II-III serie garanzia permute, Via Malta 36/10, tel. 386-847.

UNICO proprietario vende Flaminia coupé 1960 [illegible], Via Torricelli 4.

VENDESI 1100 D 18 mesi. Telefonare [illegible]. A69439

VISITATE vasta esposizione auto anche mattinate festive. Corso Moncalieri 19. O62

VOLKSWAGEN - Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuovo, rateazioni senza cambiali, minimo anticipo, Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

VOLTURIAMO: [illegible], [illegible]; 600, 12.700; 1100, 15.700. Autoagenzia Cavour 7, telefono 541-419.

500 bianca 8 mesi vendo. Telefonare 399-019. A69541

500 semestrale privato vende privato. Telefonare ore pasti 655-577.

500 140.000, 103 180.000, Giulietta 280.000, [illegible]. Corso Siracusa 158. O61

600 Viotti, tutta revisionata garantita, 600 4 porte, 600 multipla, 500, 1100, 1300, Giulietta, altre buonissime occasioni, vendiamo permutiamo rateizzando, corso Corsica 6, aperte festivi. [illegible]

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, C.SO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

1100 special familiare, altra [illegible] la 1962 bellissime vendiamo. Galliari 11. O162

1300, 1500, 600, 500 vasto assortimento visitateci corso Siracusa 158.

1500 L, 1963, blu pavone, come nuovo, privato vende, V. Monti 30.

1500 Fiat 1962 ottime vendesi urgentemente. Ditrancia, corso Bramante 59. [illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 180 per parola

CICLOMOTORI Bianchi Mobylette frizione cambio automatico 49.000 oltre, ciclomotori moto Morini selezioni ricambi assistenza, Borgarello, corso Vittorio 57 angolo Camerana.

LAMBRETTA nuovo modello: regaliamo miscela 1000 km. Agenzia Fracco, Vigliardi Paravia 3, tel. 489-743.

MOTOFURGONCINI Vespe rateazioni cambi occasioni, Tosa, corso Regina 61. Tel. [illegible]-144. O209

VESPE nuove usate motofurgoncini Ape cambi rateazioni, Moroni, Unione Sovietica 169, telef. 393-628

ANNUNCI VARI
L. 180 per parola

A. RIGATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglie varie. Telefonare 732-264.

AFFARONE [illegible] bellissima camera letto poliestere 175.000, cucina formica 75.000. Telef. 682-396.

AL mobilificio Unyval, via Garibaldi 26 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O250

ARMADI, guardaroba laccata e [illegible] mobili, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O380

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bodoni 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

LAMPADARI ferro battuto per arredamenti rustici. Telefonare 287-623 officina Murri. A69243

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000, alla famosa poliestere 268.000, tinelli 43 mila ecc. Approfittatene! Ritiro mobili usati, Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 130.000, armadi 30.000, divani 24.000. O237

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra arredamenti, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

PIUMA d'oca e gallina usata acquistasi. Telefonare 481-674. O873

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 210-715.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia, L. 85.000. Tel. 877-032, 82-501, 343-439. O698

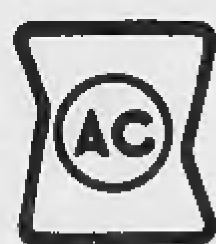
TRASFORMATORI, autotrasformatori sempre pronti in magazzino ditta Gillio, tel. 60-405. O111

VENDO due materassi lana (piazza) trentamila, Via Monterosa 72, Rivoli.

Chiunque sceglierete, sceglierete bene

sapier

Per i vostri rifornimenti di olio combustibile rivolgetevi solo alle Ditte aderenti al CENTRO QUALIFICAZIONE COMBUSTIBILI LIQUIDI, costituito sotto l'egida dell'Associazione Commercianti di Torino. NEL MARCHIO DEL "CENTRO„ E' LA VOSTRA GARANZIA. Solo le Ditte autorizzate a fregiarsi di tale marchio sono sottoposte a controlli che garantiscono al consumatore QUALITA' E GIUSTO PREZZO: le analisi dei prodotti distribuiti sono effettuate dal Politecnico di Torino. Affidatevi con assoluta fiducia a queste Ditte: comunque sceglierete, sceglierete bene.



CARMAGNANI
Via Brugnone, 4
TORINO
Tel. 65.22.42 - 65.26.66
DEPOSITI COSTIERI
GENOVA - PEGLI
PORTO PETROLI

TAGLIAPIETRA
NAFTA - CARBONI - RISCALDAMENTI
UFFICI E DEPOSITI
Torino - Strada delle Campagne, 56-58



F.lli CERESA
NAFTA CARBONI RISCALDAMENTI
VIA ARGENTERO 6 ■ TORINO ■ TEL. 60911/651080/651787

C.O.M.A.T. COMMERCIO OLII MINERALI AFFINI
Nafte semidense - fluide delle migliori marche
IMPRESA RISCALDAMENTO
IMPIANTI NAFTA - TRASFORMAZIONI
Sede: via Roma, 101 - Telefoni 54.03.15 - 54.04.55
Deposito: via canonico G. Allamano, 83/21
Telefono 36.30.25 - TORINO



- LUBRIFICANTI
- CARBURANTI
- OLI COMBUSTIBILI
- RISCALDAMENTO
- KEROSENE

SOCIETA' ITALIANA RIFORNIMENTO PETROLI AFFINI
Via Zino Zini, 24 - Telefoni 69.30.92 - 69.78.31 - TORINO

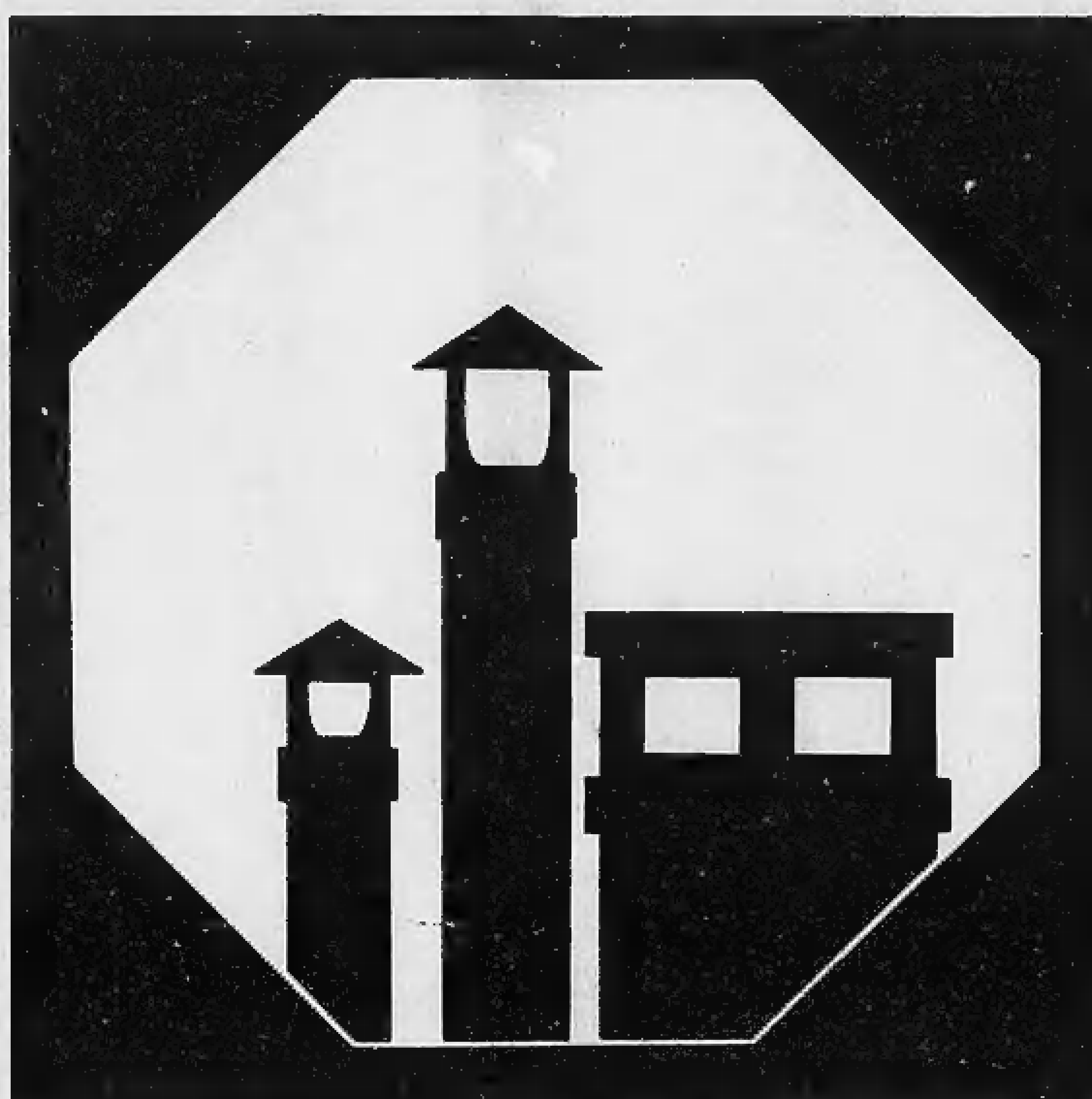
S.i.r.
SOCIETA' IMPRESA RISCALDAMENTI
NAFTA - CARBONI
TORINO - CORSO NOVARA, 105 - TELEF. 85.15.77

TERMONAFTA
COMMERCIO PETROLI E LUBRIFICANTI S.a.s.
Strada della Campagna 58 bis - Tel. 297.075 - 290.077
TORINO
UN CALDO PULITO,
UN CALDO SANO,
UN CALDO TOTAL

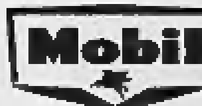
Fratelli TESSITORE
IMPRESA RISCALDAMENTI
(carbone e nafta)
Via Montanaro, 24 - Telefono 27.33.83 - TORINO

CNG COMNAFTA GIACHINO
INVERNO SENZA PENSIERI
FINA **THERMOFINA**
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Corso Sicilia, 13 - Tel. 670.003 - Torino

GIODA AGOSTINO
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 44
TORINO - TELEFONO 48.28.28



QUALITA' - GIUSTO PREZZO

RIVENDITORE


Masoero Secondo
OLI COMBUSTIBILI
RISCALDAMENTI
AUTORIZZATO TORINO
Strada della Campagna, 129 - Tel. 296.684 - 210.837

PIEMONTE - PETROLI
NAFTE - RISCALDAMENTI



p. mellé
olii combustibili
IMPRESA DI RISCALDAMENTO
Uff. e Dep.: Via G. Fagnano 27 (angolo via Avellino)
Telefoni: 481.050 - 481.051 -- TORINO



SICCA



CORSO FILIPPO TURATI 25 - TORINO - TELEFONO 587.733/4
TERMOSHELL



Esso Splendor: kerosene per riscaldam.
Esso Domestic Special: fluidissimo 1/2
Esso Domestic: fluido 3/5
Esso Light Fuel: semifluido 7/8
RIVENDITORE AUTORIZZATO ESSO
BERTOLOTTI SERVIZIO ESSO CASA
Ufficio: Corso Francia, n. 21
TORINO - Tel. 772.576 - 750.872

A. R. P. A.
di Ingg. Galleano, Fiamana & C.
Deposito con raccordo ferroviario
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 88 (Monumento)
Telefoni: 54.31.64 - 51.15.60

ACLA
VIA BEINETTE 16
TORINO
Tel. 69.01.31 - 69.32.30
TERMOSHELL
GESTIONE RISCALDAMENTI

SUCC. di CARLO BIGATTO
STRADA DEL DROSSO 88 - TORINO - TELEFONO 34.35.35
Olio combustibile
Carboni
Kerosene
Riscaldamenti



Impianti termici
Caldaie
Manutenzioni
Riparazioni
Bruciatori



NAFTA - CARBONI
RISCALDAMENTI
VIA FAGNANO 30 - TELEF. 484.127 - 485.935

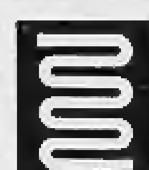
"La Combustibile,,
(Medaglia d'oro Espos. Naz. ed Inter. - Torino 1928)
CONCESSIONARIA
Torino BP CALOR
Uff. Amm. e deposito:
Via Palma di Cesnola 110 -
☎ 66.16.46 - ☎ 66.33.65

GIROTTO geom. Pier Carlo
Olii Combustibili
Riscaldamenti
79.02.90 TORINO 79.38.38

LAVAGNO
OLIO COMBUSTIBILE
IMPRESA RISCALDAMENTI
UFFICI e DEPOSITI:
Torino - Via Trecate, 29 - Tel. 790.480 - 794.923 - 722.456

TORCHIO VITTORIO
CONCESS. FLUID BP EXTRA
TORCHIO VITTORIO & C. s.a.s.
C. Savona 32 Moncalieri (Torino) Tel. 64.34.84 - 64.19.70 - 64.35.37

TOVO
NAFTA
RISCALDAMENTI
MANUTENZIONI - TRASFORMAZIONI
TORINO - VIA VALDENGO 24 - Tel. 851252/3



Valla Giovanni & C.
CARBONI
OLII COMBUSTIBILI
RISCALDAMENTI
TORINO - VIA BOLOGNA, 118 - TEL. 852.102 - 284.000 - 284.118

Eredi Traschetti
Gestione trasformazione impianti riscaldamento
VIA P. BAIARDI n. 31
TELEFONO 67.54.44 (4 linee)



S.p.A. CARBONIFERA
NAFTA - CARBONI
IMPRESA RISCALDAMENTI
DIREZIONE - Via G. Verdi, 12 - Telefono 51.99.97
DEPOSITI - Corso Siena, 104 - Telefono 87.49.54